

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

Doc. XXXVIII
n. 1

RELAZIONE

**SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
E SULLO STATO DELL'ORDINE
E DELLA SICUREZZA PUBBLICA
NEL TERRITORIO NAZIONALE PER L'ANNO 1993**

(articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

**Presentata dal Ministro *ad interim* dell'interno
(CIAMPI)**

Comunicata alla Presidenza il 9 maggio 1994

INDICE**PARTE PRIMA: LO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA
PUBBLICA NELL'ANNO 1993.**

1. La situazione della criminalità in generale	Pag.	5
2. Ordine pubblico	»	12
3. Terrorismo ed eversione	»	18
4. Criminalità organizzata	»	26
5. Situazione della criminalità nelle singole Regioni	»	75

**PARTE SECONDA: L'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA
NELL'ANNO 1993.**

1. Il dipartimento della Pubblica Sicurezza: la Polizia di Stato e il coordinamento delle Forze di polizia	Pag.	119
2. L'Arma dei Carabinieri	»	188
3. Il Corpo della Guardia di Finanza	»	206
4. Il Corpo di Polizia Penitenziaria	»	223
5. Il Corpo Forestale dello Stato	»	226

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	Pag.	233
---------------------------------	------	-----

APPENDICE STATISTICA	Pag.	241
----------------------------	------	-----



Ministero dell'Interno

1. SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA' IN GENERALE

Anche nel corso del 1993, come nell'anno precedente, il quadro nazionale della sicurezza pubblica è stato caratterizzato - nonostante si siano verificati drammatici episodi, quali gli attentati di Roma, Firenze, Milano, espressioni di persistenti pericolosità eversive - da una generale contrazione del numero dei delitti consumati o tentati, nonché da un rilevante incremento dei risultati conseguiti dalle Forze di polizia nell'azione investigativo-repressiva.

Come può rilevarsi dagli indici della criminalità il numero di fatti delittuosi registrati nel 1993 è stato complessivamente di 2.259.903 con una flessione di 5,46 punti percentuali rispetto al 1992 (2.390.539).

In particolare il 65,4% del totale dei reati è stato costituito da furti che hanno riguardato per circa un quinto automezzi, motomezzi e oggetti custoditi in auto. Tale tipologia di reati, che già nel 1992 aveva subito un sostanziale decremento, ha fatto riscontrare una ulteriore flessione del 7,33%.

Per quello che concerne i delitti più gravi, di notevole significato è stato l'andamento degli omicidi volontari, per i quali, rispetto al 1992, è stata registrata una diminuzione del 26%.

Tale decremento per le quattro regioni a "rischio" è stato del 27,34% (- 31,36% in Campania; - 24,06% in Puglia; - 36,18% in Sicilia; - 17,76% in Calabria). In termini assoluti sono stati consumati 375 omicidi in meno. Parallelamente i tentati omicidi sono diminuiti del 7,19%.

Anche le rapine hanno fatto registrare una modesta flessione (-0,69%).



Ministero dell'Interno

- 2 -

Per quanto concerne gli stranieri la delittuosità afferisce, in misura preminente, ai reati contro il patrimonio (furti e rapine), al traffico di sostanze stupefacenti, alle violazioni in materia di armi ed esplosivi, all'agevolazione dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

Sotto questo profilo, le regioni maggiormente interessate sono state il Lazio, la Lombardia, la Campania, l'Emilia, la Toscana e, in via quasi esclusiva per il minuto mercato della droga, la Liguria.

La conseguente concentrazione di extracomunitari nei grandi centri urbani di Roma, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Caserta, in presenza di notevoli fattori di disaggregazione sociale finisce per favorire l'inserimento degli stessi nei diversi settori dell'illecito, con collaterali, deprecabili, manifestazioni di insofferenza xenofoba, peraltro prontamente circoscritte e represses.

In merito alla "microdelinquenza", non va sottovalutato, anche in presenza di una flessione della generalità dei furti e degli scippi, il coinvolgimento soprattutto nelle città più popolate, delle fasce giovanili, dei nomadi dei tossicodipendenti, degli sbandati di ogni sorta e degli immigrati clandestini per lo più di origine extracomunitaria.

I prospettati risultati positivi dell'andamento della criminalità sono indubbiamente frutto della sempre più efficace attività di contrasto delle Forze dell'ordine.

In tale quadro, speciale attenzione è stata riservata ai dati emergenti sugli obiettivi sensibili delle diverse realtà urbane ed extraurbane con particolare riferimento ai giorni ed alle fasce orarie in cui maggiore è il pericolo del verificarsi di episodi delinquenziali.

Di peculiare spessore sono stati i risultati ottenuti in occasione di mirati servizi di sorveglianza mediante l'effettuazione di "posti di blocco": circa 32.000.000 di



Ministero dell'Interno

- 3 -

persone identificate e quasi 23.000.000 di automezzi controllati.

La coordinata attività preventiva condotta, oltre ad articolarsi, ovunque, con oneri non indifferenti di vigilanza nei confronti di ampie categorie di soggetti "a rischio", si è sostanziata nell'irrogazione di oltre 9.300 "avvisi" e nell'emanazione di 7.308 ordini di rimpatrio con foglio di via obbligatorio, da parte dei Questori, e nell'invio all'Autorità Giudiziaria di 3.367 proposte per l'applicazione di misure di prevenzione personali (350 in più al 1992).

L'anzidetta azione di contrasto, che ha riscosso lusinghieri apprezzamenti anche all'estero si è sviluppata con indubbia proficuità; infatti, il totale delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria è passato da 562.621 nel 1992 a 607.714 nel corso del 1993 con un incremento dell'8%.

Incoraggiante è stato anche il dato relativo ai soggetti tratti in arresto: 112.746 persone, con un aumento del 10,07% rispetto al 1992.

Nella lotta al traffico di droga, proseguita senza sosta sono stati sequestrati 13.583 Kg. di sostanze stupefacenti, con la denuncia di 32.892 persone, di cui 23.320 arrestate. Tali dati, seppure inferiori a quelli del 1992 vanno, tuttavia, valutati tenendo conto dei vincoli derivanti dall'esito del referendum abrogativo di alcune disposizioni incidenti sul consumo e -indirettamente- sul piccolo spaccio di sostanze stupefacenti. Occorre, altresì, tener presente che il sistema delle "consegne controllate" ha fatto in modo che molte operazioni impostate in Italia si sono concluse all'estero. I decessi per overdose sono diminuiti del 30,97% (1.217 nel '92, 840 nel '93).

In correlazione col dinamismo e la progredita incisività dell'azione di polizia - in occasione della quale, le Forze dell'Ordine hanno avuto 2 morti e 23 feriti in 130 conflitti a fuoco con malviventi - va posta la lievitazione



Ministero dell'Interno

- 4 -

della popolazione penitenziaria che, allo stato, risulta composta da oltre 54.000 detenuti (52.400 a fine '92).

Per quel che concerne la criminalità organizzata l'attività repressiva delle Forze di polizia ha condotto, a seguito di complesse e delicate indagini (effettuate anche con l'apporto degli operatori della D.I.A. e dei Servizi centrali investigativi della Polizia di Stato, dell'Arma e della Guardia di Finanza) al perseguimento di 236 sodalizi mafiosi ed alla denuncia di oltre 4000 persone.

Spiccano tra gli esiti investigativi più importanti: la cattura, a Catania, del pericoloso latitante Claudio Samperi ed a Siracusa, di 15 persone per associazione mafiosa; l'identificazione e l'arresto, a Firenze, di 25 persone, per associazione mafiosa; la cattura, a Napoli della camorrista Rosa Cutolo; la disarticolazione, a San Vito dei Normanni (BR), di un sodalizio criminoso, dedito alla commissione di estorsioni, composto da 15 persone, tutte catturate; l'arresto, a Bolzano, di 6 persone per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti; la cattura, a Catania, di 24 pregiudicati appartenenti al clan mafioso "Malpassotu"; l'arresto, a Lecce, di 6 persone per associazione a delinquere finalizzata alla consumazione di estorsioni; la cattura, a Milano, di 13 persone per traffico internazionale di armi con la ex Jugoslavia; l'arresto, a Reggio Calabria, dei latitanti Antonino Imerti e Pasquale Condello; l'arresto, a Castellammare di Stabia (NA), di 22 persone appartenenti al clan camorristico "Imparato"; lo scompaginamento, a Milano, con l'arresto di 41 persone, di un'associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti; l'arresto di 46 persone, a Roma, nell'ambito dell'operazione "Colosseo", componenti della "Banda della Magliana" e dedite alla consumazione di omicidi, al traffico di stupefacenti, alla perpetrazione di sequestri di persona a scopo di estorsione ed altro; la cattura a Genova ed in altre località, nel corso dell'operazione "Mare Verde", di 40 persone, appartenenti al clan "Zaza", dedite al riciclaggio ed al traffico di droga; l'arresto di 139 persone in Lombardia, Calabria, Puglia, Campania e Sici-



Ministero dell'Interno

- 5 -

lia, nel corso dell'operazione "Wall Street", per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di omicidi e traffico di droga; la cattura, durante l'operazione "Zagara" a Reggio Calabria, di 108 persone per associazione a delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti e droga.

Si rammentano, inoltre, le recenti operazioni contro il crimine organizzato, denominate "Ercolano" a Napoli, "Birthday" a Torino, "Football" a Catania, "Duomo" a Milano, "Orsa Maggiore" di nuovo a Catania, "Ghibli" a Mazara del Vallo (TP) ed "Unigold" a Vicenza.

Di straordinaria valenza è il dato relativo ai sequestri di patrimoni acquisiti in modo illecito, il cui valore è stato stimato in oltre 1.500 miliardi di lire.

La tempestività dell'intervento statale si è manifestata anche con lo scioglimento di Consigli comunali le cui scelte amministrative sono risultate condizionate dalla malavita organizzata. Ai 21 organi collegiali sciolti nel corso del 1992, se ne sono aggiunti 32 nel 1993.

Contro l'odiosa pratica delle estorsioni, alla quale hanno dimostrato rinnovato interesse elementi del crimine organizzato, si sono moltiplicati i positivi riscontri delle indagini, che hanno portato ad oltre 2.500 arresti e denunce in tutta Italia.

Nel decorso anno sono stati perpetrati 9 sequestri di persona a scopo di estorsione.

L'ultimo rapimento è avvenuto la sera del 16 novembre decorso, in Roma-Casalpalocco ai danni di Paolo Giovanni Glorio, figlio di un imprenditore, rilasciato il 17 dicembre successivo.

In ordine a 4 dei citati delitti, le relative indagini hanno avuto esito positivo, con l'arresto di 13 persone.



Ministero dell'Interno

- 6 -

I sequestri, ancora, in atto sono quelli consumati, rispettivamente, il 22 luglio a Bovalino (RC) ed il 22 ottobre in Orune (NU), in pregiudizio di Adolfo Cartisano e Paolo Ruiu.

Nel corso del 1993 sono stati, altresì, catturati 24 pericolosi pregiudicati, comunque implicati in sequestri di persona estorsivi consumati negli anni precedenti.

Altro ambito di prioritaria importanza è stato quello della ricerca e cattura dei latitanti.

La determinazione di incidere in profondità in questo settore strategico delle funzioni di polizia ha trovato espressione e conferma in precise direttive maturate in sede di Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, attuate con la costituzione di appositi "Gruppi di lavoro interforze" incaricati di provvedere al costante monitoraggio dei soggetti ritenuti ad alta pericolosità assicurando utili e costanti flussi informativi agli organi periferici.

Il numero dei ricercati per motivi di giustizia, alla fine di dicembre 1993, era di 13.491 unità, la stragrande maggioranza delle quali responsabile di delitti di minore allarme sociale.

Sono stati assicurati alla Giustizia 6.119 ricercati.

Tra questi, sono stati tratti in arresto 251 latitanti di particolare pericolosità, 11 dei quali oggetto di uno "speciale programma" interforze (i siciliani Salvatore Riina, Benedetto Santapaola, Giuseppe Pulvirenti e Orazio Paoletto; i campani Rosetta Cutolo e Franco Ambrosio, i calabresi Umberto Bellocco, Pasquale Condello, Antonino Imerti e Luigi Ursino).

All'estero, tra gli arrestati, spiccano i nomi dei camorristi Umberto Ammaturo e Michele Zaza, del mafioso An-



Ministero dell'Interno

- 7 -

tonio Messina e di Mario Pugliese aderente alla Sacra Corona Unita.

Nel corso del 1993 sono state attivate, attraverso il canale Interpol, 233 procedure estradizionali.

E' doveroso infine sottolineare il persistente turbamento diffuso ad ogni livello della collettività a causa dei ripetuti fenomeni di corruzione politico amministrativa e di illecito finanziamento dei partiti politici. Il disorientamento che ne deriva suscita nel cittadino sentimenti contrastanti: di apprezzamento, da un lato, per l'opera svolta dall'autorità giudiziaria e di timore, dell'altro, per le indubbe connesse implicazioni di ordine istituzionale nonché economico-finanziarie.



Ministero dell'Interno

- 8 -

2. ORDINE PUBBLICO

Durante il 1993, l'azione delle Forze di Polizia per la tutela dell'ordine pubblico si è sviluppata con un impegno costante nei riguardi di tutta l'eterogenea fenomenologia che può incidere sulle normali condizioni di ordine e sicurezza. In un quadro nazionale fortemente caratterizzato dalla crisi economico-occupazionale e da mutamenti dell'assetto politico-istituzionale e sociale, si è accresciuta l'esigenza di una costante, attiva vigilanza, finalizzata a garantire il pacifico svolgimento dei processi evolutivi della vita democratica e ad assicurare l'esercizio dei diritti e delle libertà costituzionali.

Particolarmente delicata, nel citato contesto, è risultata la situazione connessa alla vasta problematica occupazionale, che è stata all'origine di quotidiane manifestazioni di piazza che, trascendendo le mere rivendicazioni contrattuali, hanno perseguito il ben più pressante obiettivo della difesa del posto di lavoro.

Nel corso di tali manifestazioni, pur non registrandosi gravi turbative dell'ordine pubblico, si è assistito al frequente ricorso, da parte dei lavoratori, ad eclatanti forme di protesta per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e del Governo sulle proprie vicende.

Nel 1993 si sono verificati 206 episodi di interruzione del traffico stradale, 180 del traffico ferroviario e 5 del traffico aeroportuale a fronte di 66 blocchi stradali e 64 ferroviari del 1992:

La tendenza ad adottare nuovi e più pressanti moduli di protesta ha trovato la sua più significativa espressione nei fatti verificatisi nel mese di settembre a Crotona, in occasione della vertenza "Enichem", allorché le maestranze di quello stabilimento, affiancate dai familiari, da lavoratori di altre aziende e dalla popolazione locale, han-



Ministero dell'Interno

- 9 -

no interrotto per più giorni il traffico stradale e ferroviario, occupando ad oltranza la sede aziendale e dando vita anche a manifestazioni al limite della pericolosità per la sicurezza collettiva.

Ancora più emblematico è stato l'episodio verificatosi a Napoli, il 22 ottobre, allorché gruppi di disoccupati organizzati sono penetrati all'interno della Cattedrale, occupandola.

Gli interventi delle Forze di polizia sono stati sempre improntati alla massima prudenza ed equilibrio, con lo scopo primario di evitare più gravi riflessi negativi sull'ordine pubblico e di interrompere situazioni illegali in grado di innescare contrasti tra dimostranti e utenti dei pubblici servizi.

Le Autorità provinciali di P.S. sono state costantemente sensibilizzate a seguire con la massima attenzione le tensioni ed i focolai di protesta in atto o prevedibili nelle rispettive giurisdizioni, onde poter svolgere, in stretto contatto con gli Uffici periferici dell'Amministrazione statale, con le Amministrazioni locali e con le Organizzazioni Sindacali, ogni opportuna opera di mediazione per la risoluzione delle vertenze o la loro tempestiva prospettazione ai competenti Organi centrali.

E' stata seguita, inoltre, l'attività particolarmente intensa connessa alle seguenti consultazioni elettorali:

- Referendum del 18 aprile;
- Elezioni regionali, provinciali e comunali del 6 giugno e ballottaggio del 20 giugno;
- votazioni del 21 novembre per il rinnovo del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige, per l'elezione dei Presidenti delle Province di Genova, La Spezia e Varese, nonché dei Sindaci di numerosi comuni, tra i quali Roma, Napoli, Venezia, Trieste ed altri capoluoghi, con ballottaggio del 5 dicembre successivo.



Ministero dell'Interno

- 10 -

In relazione alle problematiche di sicurezza e di ordine pubblico connesse alle predette elezioni, sono state tempestivamente impartite direttive per l'intensificazione dei servizi di vigilanza e prevenzione a carattere generale, nonché per l'adozione dei provvedimenti ritenuti necessari a prevenire incidenti e turbative. E' stata altresì curata la pianificazione dei servizi di vigilanza alle sezioni, con impiego, per quanto riguarda la consultazione referendaria, di oltre 84.600 unità, provenienti dalle Forze dell'Ordine e dalle Forze Armate.

Sensibile impegno, per la tutela dell'ordine pubblico, è derivato dalle attività contestative poste in essere dai gruppi gravitanti nell'area dell'Autonomia e dei Centri Sociali Autogestiti, che più volte hanno tentato di strumentalizzare le proteste e di fomentare disordini. In proposito, va ricordata la problematica non ancora risolta relativa allo sgombero del noto Centro "Leoncavallo" di Milano.

L'azione svolta è stata particolarmente intensa anche con riguardo alle iniziative dei gruppi pacifisti e antimilitaristi.

La guerra nella ex Jugoslavia e la delicata situazione dell'Italia, membro nella concertazione internazionale per la soluzione del conflitto e sede di presidi militari coinvolti nell'opera di controllo, hanno originato iniziative di protesta da parte dei "Comitati contro la militarizzazione del territorio", avverso l'utilizzazione, tra le altre, delle strutture aeroportuali di Ancona e Falconara.

Anche l'impegno italiano nella missione ONU in Somalia ha dato luogo a manifestazioni di dissenso organizzate da elementi della comunità somala in Italia.

Nel corso dell'anno si sono verificati vari episodi di intolleranza razziale che hanno assunto rilevanza anche sotto il profilo dell'ordine pubblico.

In particolare, vanno citati:

- le proteste verificatesi a Castelvoturno (CE) il 7 giu-



Ministero dell'Interno

- 11 -

- gno, contro la presenza di extracomunitari ritenuti responsabili del degrado sociale e ambientale della zona, nel corso delle quale sono stati incendiati copertoni ed è stata bloccata la S.S. Domitiana;
- i disordini avvenuti a Genova nel mese di luglio, sfociati in scontri tra cittadini italiani ed extracomunitari indicati come responsabili della situazione di degrado del centro storico e della diffusione di sostanze stupefacenti;
 - i fatti verificatisi, sempre nel mese di luglio, nella provincia di Caserta, dove la presenza di circa 30 mila stranieri (di cui solo 10 mila con regolare permesso di soggiorno) ha determinato momenti di tensione e dimostrazioni di protesta da parte della popolazione, culminati con l'incendio di 20 roulotte destinate ai predetti stranieri.

Particolarmente inquietanti, come già detto, gli attentati avvenuti:

- il 14 maggio in via R.Fauro a Roma;
- il 27 maggio in via Lambertesca a Firenze;
- il 27 luglio in via Palestro a Milano;
- il 28 luglio in piazza S.Giovanni in Laterano ed in via del Velabro a Roma, in seguito ai quali sono state impartite direttive alle Autorità Provinciali di P.S. per la massima intensificazione ed il potenziamento dei dispositivi di prevenzione generale e vigilanza sugli obiettivi sensibili e per una verifica dei coordinati piani di emergenza.

Speciale rilievo, sul finire dell'anno ha assunto la contestazione studentesca verso il noto decreto c.d. "tagliaclassi" proposto dal Ministro della Pubblica Istruzione, estrinsecatasi in numerose manifestazioni e nell'occupazione ed autogestione di moltissimi istituti secondari in tutto il Paese.

La protesta, che ha coinvolto in forma minore anche gli Atenei di alcune città, ha fatto registrare, particolar-



Ministero dell'Interno

- 12 -

mente nella Capitale, contrasti tra giovani di opposte tendenze politiche, con il rischio di possibili strumentalizzazioni da parte di gruppi estremistici. A tal fine, le Autorità Provinciali di P.S. sono state ripetutamente sensibilizzate ad esercitare la massima vigilanza e ad adottare tutte le misure idonee a prevenire ripercussioni sull'ordine e sulla sicurezza pubblica.

Sono state costantemente aggiornate le misure di vigilanza agli obiettivi politico-diplomatici e sono stati disposti i necessari servizi di sicurezza in occasione delle visite in Italia di circa 400 Personalità straniere. Analoghe misure di sicurezza sono state adottate in occasione dei viaggi del Presidente della Repubblica, del Sommo Pontefice e di altre alte cariche dello Stato.

Nel contesto generale della prevenzione, notevole rilevanza hanno rivestito i servizi di protezione nei confronti di Personalità politiche, magistrati, esponenti del mondo economico-finanziario-industriale ed altre persone esposte al rischio di attentati.

In tale ambito, durante l'anno è stata svolta un'attenta opera di revisione delle misure di protezione individuale ed una approfondita analisi delle singole situazioni di esposizione a pericolo, che hanno consentito di realizzare una economia di circa 1.000 uomini sul numero globale di appartenenti alle Forze dell'Ordine impegnati per tali servizi.

Per il complesso delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, è stata disposta la seguente movimentazione di rinforzi:

- Polizia di Stato, dipendenti	nr.	803.492
- Carabinieri, militari	nr.	631.179
- Guardia di F., militari	nr.	44.606.

Costante attenzione è stata rivolta alla sicurezza delle manifestazioni sportive a seguito di frequenti episodi



Ministero dell'Interno

- 13 -

di intemperanza e di violenza delle tifoserie. In tale ottica, sono state diramate direttive per l'attivazione di sempre più efficaci misure di prevenzione e di repressione delle azioni di teppismo e di violenza.

Un compendio dell'attività svolta in tale settore è desumibile dai seguenti dati:

- persone arrestate	nr. 207
- persone denunciate a p.l.	nr. 1182
- feriti	nr. 1412, di cui 859 appartenenti alle Forze dell'Ordine.



Ministero dell'Interno

- 14 -

3. TERRORISMO ED EVERSIONE

3.1 Terrorismo di estrema sinistra

Il decorso anno è stato caratterizzato da una ulteriore accentuazione dei fenomeni che avevano contrassegnato gli ultimi mesi del '92, tutti più o meno direttamente riconducibili a gravi parametri socio-politico-economici, in particolare:

- risveglio dell'area dell'estremismo di sinistra e dell'antagonismo sociale;
- ripresa di attività di alcune frange eversive;
- sviluppo di organismi di rappresentanza sindacale "autorganizzati", svincolati dalle Confederazioni, nei quali sono presenti, in alcuni casi, elementi con un passato di militanza nei gruppi eversivi.

In tale contesto assumono un rilievo particolare alcuni documenti eversivi diffusi durante l'anno, quale ad esempio il documento pervenuto a "Il Mattino" di Padova a firma P.C.C., recante sulla prima pagina la stella a cinque punti inscritta in un cerchio.

In tale scritto, viene rivendicato un attentato ai danni della sede dell'Assindustria di Udine (in occasione della visita del Presidente del Consiglio Amato e del Presidente della Confindustria Abete) non verificatosi. (*)

Per la prima volta, vi appare un richiamo alle note vicende giudiziarie milanesi, con un riferimento, seppure marginale, al "P.S.I. ladro".



Ministero dell'Interno

- 15 -

Il documento riprende tutti i temi già affrontati nel volantino di rivendicazione del fallito attentato alla sede della Confindustria a Roma, avvenuto nel mese di ottobre 1992:

Dall'esame del documento, si dovrebbe dedurre l'avvenuta costituzione del "Partito Comunista Combattente" che dovrebbe aver completato l'opera di riunificazione dei vari "Nuclei" o spezzoni di gruppi eversivi, e che lo stesso potrebbe essere ormai pronto alla "lotta armata" in una strategia di "guerra di lunga durata".

Tuttavia, il fatto di rivendicare, nell'ultima parte del documento, un attentato alla "sede udinese degli industriali friulani", episodio che non ha trovato riscontro, testimonia, come in altre occasioni, una notevole discrasia tra l'elaborazione teorica, gli obiettivi propagandistici e le capacità organizzative e militari.

Analoghi documenti sono pervenuti il 1° febbraio 1993, presso la redazione del quotidiano "Il Messaggero Veneto" di Udine ed il 3 febbraio 1993, al responsabile della sede Fininvest di Marghera (VE).

Nel corso della prima udienza del processo per l'omicidio del Sindaco di Firenze Lando Conti, la brigatista Cappello Maria ha letto un documento nel quale vengono riproposti tutti i noti temi delle "B.R.-P.C.C." quali:

- la costituzione del Fronte Combattente Antimperialista;
- la necessità di aderire a tale Fronte, da parte di tutte le forze rivoluzionarie italiane, a prescindere dalle diverse posizioni teoriche;
- la necessità della lotta in una prospettiva di guerra di lunga durata che coniughi l'attacco al cuore dello Stato con l'attacco a tutte le espressioni dell'Imperialismo.

In tale ottica può inquadrarsi l'episodio avvenuto la notte del 2 settembre scorso ad Aviano (PN), ove, sono



Ministero dell'Interno

- 16 -

stati esplosi 7 colpi di pistola cal. 7.65 contro il muro di cinta della caserma della Base USAF ed è stata lanciata una bomba a mano M75, fabbricata in Jugoslavia, contro la facciata esterna dell'edificio destinato ad alloggi per i militari statunitensi, provocando lievissimi danni. Per l'episodio delittuoso sono state arrestate 11 persone, tra cui alcuni "brigatisti" già noti e altri delinquenti comuni poi politicizzati.

Il fatto è stato rivendicato con un volantino riconducibile all'"ala militarista" delle "B.R."

In sintesi, gli estensori del documento, tracciano, con icastica sicurezza, un quadro della situazione internazionale caratterizzato dal ricorso alla guerra per la ricerca di nuove aree di influenza e dalla conflittualità tra i vari paesi imperialisti.

A Udine e Trieste, il 28 ottobre nel corso delle manifestazioni contro la manovra economica del Governo, sono stati rinvenuti alcuni esemplari di un volantino con la stella a cinque punte, graficamente diversa da quella propria delle B.R.. Nel volantino, si riprendono note tematiche quali la crisi del "modo di produzione capitalistico" ed il necessario ricorso della "Borghesia Imperialista" alla guerra per ricercare nuovi mercati e smaltire i beni in eccesso, il ruolo svolto sul piano internazionale dall'Italia in funzione di tale progetto e la necessità di coniugare "l'attacco al cuore dello stato" con la costituzione di un "Fronte Antimperialista Combattente".

Viene in questo contesto dato pieno sostegno all'attacco alla base USAF di Aviano.

3.2 Terrorismo di estrema destra

L'area dell'estrema destra, pur non evidenziando



Ministero dell'Interno

- 17 -

rilevanti potenzialità strategiche, è apparsa ugualmente in grado di strumentalizzare le varie tematiche riguardanti la presenza degli extracomunitari nel nostro paese nell'ottica razzistica e nazionalistica.

Le misure di repressione e prevenzione tese a contenere le istanze neonaziste e xenofobe hanno, indubbiamente, creato problemi e preoccupazioni all'interno dei movimenti della destra eversiva, ridimensionandone concretamente le possibilità operative ed organizzative.

In tale contesto sono stati emessi dalla Magistratura decreti di sequestro di alcune sedi di "Movimento Politico" a Milano, Roma e Frascati.

Dopo un periodo di apparente inattività, dovuto ai citati provvedimenti attuati nei confronti dell'intera compagine facente capo alla "BASE AUTONOMA", i leaders di "Movimento Politico" hanno di recente deciso di riprendere l'iniziativa.

Sotto il profilo programmatico sarebbe stata elaborata una nuova linea strategico-operativa, tale da consentire di recuperare i consensi perduti ed anzi, accrescere il numero dei militanti.

Inoltre, gli aderenti a tale formazione starebbero ricercando più solidi collegamenti con omologhe organizzazioni di altri Paesi europei, proponendo la creazione e la diffusione di una "testata" comune.

In ordine a tali collegamenti è da segnalare, l'iniziativa realizzata da estremisti di destra tedeschi, che hanno attivato un sistema denominato "WIDERSTAND" (resistenza) di collegamento telematico.

Per assicurare una uniformità di standard alla struttura telematica, in aprile, presso ENLANGEN, si è tenuto un incontro tra gli esponenti dei principali gruppi



Ministero dell'Interno

- 18 -

europei naziskin, cui avrebbero partecipato anche elementi italiani.

Nel mese di luglio è stato arrestato il fondatore del Fronte Nazionale, F.Freda, accusato di aver "costituito, organizzato e diretto il movimento avente finalità proprie del Partito Fascista".

Il movimento si caratterizzava per una rigida struttura gerarchica, alla quale gli appartenenti si assoggettavano con un marcato senso di disciplina.

E' stato, altresì possibile constatare che parallelamente all'attività propagandistica, il F.N. si era impegnato nella pianificazione e realizzazione di riservati incontri programmatici con i propri adepti nel corso dei quali, in alcune circostanze, sono stati notati giovani appartenenti al movimento Skinheads.

Particolare attenzione è da rivolgere all'attività di alcune Agenzie di Viaggi ed Associazioni Culturali che operano sia a livello nazionale che europeo (Inghilterra - Francia - Spagna). E' sempre attiva, infatti la rete di collegamenti fra soggetti gravitanti nell'area dell'estrema destra e, più specificatamente, tra latitanti all'estero cui dette Agenzie fornirebbero assistenza logistica e sostegno economico.

L'attenzione rivolta al circuito delle citate società ha consentito di effettuare l'arresto in Francia di due latitanti dell'organizzazione "Terza Posizione".

3.3 Situazione Altoatesina

Dopo il rilascio della "quietanza liberatoria" da parte dell'Austria, si sono aperti nuovi contenziosi tra i gruppi etnici dell'Alto Adige, alla cui base si collocano il non ancora risolto problema della toponomastica e la questione del c.d. "ancoraggio internazionale" che vorrebbe



Ministero dell'Interno

- 19 -

veder risolte tutte le controversie, in materia di autonomia e diritti della minoranza di lingua tedesca, nella più ampia sede internazionale dell'Alta Corte di Giustizia.

In tale quadro, alcune frange prevalentemente giovanili hanno dato vita ad associazioni caratterizzate da una maggiore intransigenza sulla questione in argomento nonché da rivendicazioni legate all'autodeterminazione ed all'indipendenza del "Sudtirolo".

E' stato attivamente impegnato su queste tematiche, il movimento giovanile Die Freiheitlichen-Liberals Demokratisches Bundnis (I liberali-Alleanza Liberale Democratica) fondato da Christina Waldner, già presidente della "Junge Generation" della SVP, notoriamente sostenuto dall'attivismo oltranzista del Partito Liberale Austriaco.

Su posizioni ancor più estremistiche ed irredentiste, si attestano mostrando nuovi fermenti l'ANDREAS HOFER BUND di Monaco di Baviera, la KAMERADSCHAFT DER EHEMALINGEN SUDTIROLER FREIHEITSKEMPFER-KESF di Norimberga, la BURG ISEL BUND di Innsbruck e la TIROLER HEIMATBUND-THB (Lega della Patria Tirolese).

In particolare, la lega ANDREAS HOFER si è fatta promotrice di manifestazioni e convegni finalizzati alla riunificazione di tutte le organizzazioni politiche e "patriottiche" al fine di programmare, nel prossimo futuro, iniziative ed azioni comuni in Tirolo ed in Alto Adige.

Sotto il profilo eversivo, pur perdurando l'assenza di attentati dinamitardi, rimane sempre attiva la strategia di elementi interventistici, rafforzata dalle "interferenze" di taluni circoli di oltre Brennero interessati, oltre che alla secessione dell'Alto Adige, anche e soprattutto a determinare spinte di revanscismo pangermanico.

In tale contesto sono state recentemente diffuse notizie premonitrici sulla riattivazione del noto gruppo EIN TIROL.



Ministero dell'Interno

- 20 -

3.4 Terrorismo internazionale

Le problematiche legate al Medio Oriente sono tornate in primo piano nel nostro Paese nel mese di marzo quanto, a Roma, è stato ucciso Mohammed Hussein Naghdi, rappresentante in Italia del Consiglio della Resistenza Iraniana.

Le indagini non hanno ancora consentito di fare piena luce sugli autori e sui mandanti del delitto che sembra comunque inquadrarsi, per analogia con episodi verificatisi in altri Paesi e per valutazioni di fonti informative, nella strategia politica mirante a colpire i dissidenti in qualsiasi parte del mondo.

L'auspicata intesa israelo-palestinese, siglata a Washington nel mese di settembre, ha provocato reazioni contrastanti negli ambienti palestinesi dove sembra difficile ricomporre le profonde spaccature con i fautori di una ottusa intrasigenza che si pone in rotta di collisione con la linea moderata di Arafat e dei suoi seguaci.

In tale contesto le preannunciate azioni ritorsive da parte di quei gruppi integralisti, come "HAMAS" ed "HIZBALLAH" che hanno sempre contestato ogni ipotesi di accordo, non hanno avuto realizzazione nel nostro Paese, ma sono tuttora incombenti.

Al riguardo, con grande attenzione è stato seguito il particolare fermento registrato in alcuni centri islamici, particolarmente a Napoli, Reggio Emilia e Milano.

In queste due ultime città, è stata segnalata la presenza di attivisti collegati al gruppo egiziano della AL JAMAA AL ISLAMIYA, che fa capo al noto OMAR ABDEL RAHMAN, lo sceicco cieco sospettato di aver ispirato l'attentato al World Trade Center di New York.

Nel corso di quest'anno si è poi evidenziato il



Ministero dell'Interno

- 21 -

P.K.K. (Partito Lavoratori del Kurdistan) per una serie di episodi quali: le occupazioni di sedi diplomatiche ed uffici commerciali turchi in Europa; il sequestro, in Turchia, di due cittadini italiani e di due svizzeri, conclusosi felicemente con il rilascio di tutti gli ostaggi; ripetuti attacchi contro obiettivi turchi, che hanno causato la morte di una persona a Wiesbaden (Germania) ed ingenti danni materiali.

In seguito a tale ondata di manifestazioni, il Governo tedesco ha deciso di dichiarare illegale il P.K.K. e le organizzazioni curde ad esso collegate. Anche il Governo francese ha adottato analogo provvedimento contro gruppi vicini ai nazionalisti curdi dell'organizzazione.

E' stato recentemente segnalato che la centrale europea del PKK starebbe esaminando la possibilità di trasferire propri elementi, compresi quelli appartenenti all'ala militare, dalla Germania all'Italia settentrionale, in particolare in Alto Adige.

3.5 Terrorismo psicologico

Nel primo semestre del 1993 è stato registrato un sensibile incremento del cosiddetto "terrorismo psicologico" consistente in minacce a personalità politiche, magistrati, rappresentanti delle Forze dell'Ordine, a giornalisti, a "lobby finanziarie", attuate il più delle volte tramite telefonate da parte di sedicenti appartenenti alla FALANGE ARMATA alle redazioni degli organi di stampa, preannunciati possibili attentati peraltro mai realizzati.

Dopo l'arresto dell'operatore carcerario Carmelo Scalone, avvenuto il 25 ottobre, l'attività della sedicente Falange Armata si è molto ridimensionata e al contempo si sono registrate soltanto brevi telefonate - in gran parte preannunciati ordigni esplosivi mai rinvenuti - non riconducibili con certezza alla stessa organizzazione.



Ministero dell'Interno

- 22 -

4. CRIMINALITA' ORGANIZZATA: PROFILI GENERALI

Una compiuta analisi degli attuali profili della criminalità organizzata consente di confermare che, anche nel decorso anno, le imprese criminali, operando nella logica di una concorrenza mutuata dalle ordinarie leggi di mercato e sorretta dalle regole dell'intimidazione e della violenza, per il consolidamento di un potere mafioso nelle aree di rispettiva influenza, hanno arricchito e perfezionato i loro disegni criminosi, gestendo i settori più redditizi, in particolare i traffici di droga, ed occupando maggiori spazi nel mondo degli affari.

Alcuni aspetti della composita realtà di tipo mafioso, affiorati negli ultimi tempi, hanno riguardato alcune manifestazioni proprie di un'ampia strategia delinquenziale, certamente condizionata dalla intensa e penetrante attività dello Stato nella lotta alla mafia.

Ne deriva, che un approfondimento delle dinamiche del citato mondo delinquenziale non porta ad escludere una partecipazione di organizzazioni di stampo mafioso e camorristico, in piena sintonia con forze eversive e destabilizzanti, a disegni criminosi, emblematicamente espressi dagli attentati di Roma, Firenze e Milano, in una prospettiva di frenare lo sforzo repressivo dello Stato e la realizzazione di mutamenti sociali ed economici nel Paese.

Per valutare la dinamica e, quindi, l'evoluzione del fenomeno in esame, con diretto riferimento alle aree c.d. "a rischio" (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), non si può prescindere da un'analisi di quelle situazioni che attengono alla stabilità o alla precarietà degli equilibri che accompagnano, solitamente, la vita delle principali formazioni delinquenziali radicate nel territorio, riverbero, in parte, delle pressioni e degli interventi compiuti dalle Forze di polizia e, per altro verso, delle conquistate intese operative nella gestione degli affari illeciti da parte di agguerrite centrali criminose.



Ministero dell'Interno

- 23 -

In proposito, è da rilevare che, nel decorso anno, si è configurata una contrazione degli scontri tra sodalizi criminali, più accentuata in Calabria e in Puglia, con una logica diminuzione del numero degli omicidi.

Tenendo conto dei successi in chiave investigativa ed operativa, della neutralizzazione di importanti sodalizi criminali, della cattura di emblematici registi del crimine organizzato (Salvatore Riina, Benedetto Santapaola, Antonino Imerti, Umberto Ammaturo, Giuseppe Pulvirenti, Raffaele Ganci e Salvatore Cangemi), nonché delle prospettive sul piano giudiziario, delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, la massima attenzione è rivolta a verificare le possibili mutazioni del sistema delinquenziale e ad accertare le eventuali intese perfezionate in alcuni assetti territoriali tra sezioni della malavita organizzata o il sovvertimento di precedenti equilibri.

Considerando, più da vicino, gli attuali profili della criminalità organizzata, riferiti, prioritariamente, alla pratica ed alla valorizzazione dei principali circuiti dell'illecito, che rappresentano la base dell'impresa criminale, è da confermare il particolare coinvolgimento dei singoli sodalizi nel settore droga.

Le previsioni di un inserimento dei medesimi nei traffici di cocaina, correlato alle esigenze del mercato europeo, sollecitate da strategie di occupazione dello stesso a seguito della relativa saturazione di quello nord-americano, hanno trovato riscontro nelle importanti operazioni di polizia concluse dalle Forze dell'Ordine nel decorso anno.

I risultati di complesse indagini hanno permesso di accertare, altresì, l'allargamento delle rotte europee della droga, dopo la caduta del sistema geo-politico dei Paesi dell'Est, la crescita della malavita reggina nello specifico campo dell'illecito, con la conquista di basi operative e di raccordo in ambito internazionale, attraverso, anche, alleanze con componenti mafiose siciliane.



Ministero dell'Interno

- 24 -

Non va trascurato, poi, l'indiscutibile esistenza di uno stretto rapporto tra criminalità organizzata ed il fenomeno estorsivo, che può essere desunto da una maggiore incidenza della relativa pratica nelle quattro regioni c.d. "a rischio" e dal fatto che non sono da escludere implicazioni della malavita associata, anche di estrazione meridionale, in siffatta attività nelle grandi città del Centro-Nord.

Per il conseguimento dei singoli obiettivi, la malavita organizzata ha continuato a far leva sul consenso di strati sociali che vivono di illegalità, sul coinvolgimento della delinquenza giovanile in piani criminosi, sulle minacce, sul ricatto e sulla corruzione.

La disponibilità di capitali, frutto dei tradizionali reati strumentali, il pieno ingresso nei menzionati traffici di droga ed il condizionamento dell'apparato pubblico e delle strutture economiche hanno consentito il perfezionamento del ciclo produttivo delle organizzazioni criminali, le quali, penetrando nel mondo delle attività legali, hanno compiuto, in via sistematica, investimenti nel campo imprenditoriale ed in altri settori produttivi.

L'analisi del fenomeno in esame porta a sottolineare, da ultimo, la capacità espansiva delle consorterie mafiose e camorristiche nel centro-nord, con proiezioni operative in altri Paesi.

Gli esiti positivi di attività investigative hanno confermato questo processo che trova componenti delinquenziali di origine meridionale, stimulate da maggiori prospettive sul piano dei profitti, dalle opportunità di interazioni con similari organizzazioni presenti nei circuiti dei traffici illeciti a livello internazionale e dai più facili inserimenti nell'area della speculazione finanziaria.

Il descritto scenario, nel quale, peraltro, si collocano le realtà tipiche del gangsterismo urbano, tende a connotarsi di maggiore precarietà per le offensive che la



Ministero dell'Interno

- 25 -

delinquenza porterà, certamente, anche dall'estero, a seguito dell'abbattimento delle frontiere interne comunitarie e dell'apertura di relazioni con l'Est, con la conseguente mobilità delle formazioni malavitose e la definizione di nuovi spazi dell'illecito.

Alcuni elementi, che sono valutati con la necessaria attenzione, per una concreta interpretazione delle cause dei gravi fatti registrati nel 1993 e di altre situazioni di pericolo emerse recentemente, concernono:

- i riflessi degli interventi assolti dallo Stato sul terreno della politica criminale, diretti a rendere difficili i processi di indebita accumulazione di ricchezze. In tale cornice si collocano le leggi 310/93 e 328/93, concernenti, rispettivamente, il controllo degli assetti sociali delle società commerciali e delle compravendite di esercizi commerciali e terreni e la ratifica e la esecuzione della Convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reati, fatta a Strasburgo l'8 novembre 1990;
- il contrasto dialettico tra i collaboratori di giustizia ed i registi del consesso mafioso, che ha consentito, da un lato, l'acquisizione di importanti elementi per la definizione delle implicazioni di tradizionali gruppi delinquenziali in gravi delitti e, per altro verso, la raccolta di segnali in ordine a progetti di reazione di questi nei confronti dell'apparato repressivo dello Stato;
- i profili applicativi dell'ordinamento penitenziario che, per gli aspetti di una carcerazione differenziata e più rigida per gli appartenenti alle classiche organizzazioni criminali hanno determinato, in specifici segmenti della popolazione carceraria, stati di insofferenza, con la prospettiva di giovare, per l'attuazione di disegni criminosi (attentati, evasioni) del concorso di forze esterne.

La risposta istituzionale contro la criminalità organizzata, sviluppata sulla base delle indicazioni di rotta tracciate dal legislatore e tenendo conto delle direttive emanate in sede centrale, è stata caratterizzata da una



Ministero dell'Interno

- 26 -

concreta, positiva reazione dell'apparato investigativo - repressivo contro la malavita associata, che lascia intravedere consistenti margini di ripresa della stabilità della sicurezza pubblica nel nostro Paese, anche se i momenti di difficoltà che attanagliano le principali organizzazioni criminali, in alcuni casi decapitate dei rispettivi vertici, non devono lasciare spazi al facile ottimismo e ad una minore tensione sul piano operativo.

Per una compiuta analisi della risposta in chiave istituzionale corre l'obbligo di considerare e valutare, in primo luogo, l'attività delle Forze di polizia impegnate ad assicurare il ristabilimento della legalità violata.

In tale contesto vanno considerati i dati e le note operative riportati nella prima parte dell'elaborato, concernenti il perseguimento di sodalizi mafiosi e le risultanze investigative correlate a gravi delitti; la lotta alla droga; la cattura dei latitanti; l'adozione delle misure di prevenzione di carattere patrimoniale; l'azione di contrasto finalizzata alla trasparenza della Pubblica Amministrazione.

Il complesso dei risultati conseguiti assume una particolare valenza se rapportato al piano delle strategie elaborate, alla luce anche delle più recenti normative, espressione di un disegno di lotta alla criminalità organizzata in termini di efficienza e di coordinamento.

Per quanto concerne più direttamente la forza trainante del coordinamento, si osserva che l'impegno è stato finalizzato al perfezionamento dei modelli di "intelligence" delle Forze di polizia in funzione delle realtà delinquenziali da contrastare ed al potenziamento dell'organizzazione informatica, combinando coerentemente il processo di analisi-sintesi, rapportato alla neutralizzazione dei settori della criminalità in chiave investigativa.

Sotto i cennati profili, vanno considerati impegni già definiti, riferiti all'aggiornamento delle mappe interforze della criminalità organizzata, con sistemazione



Ministero dell'Interno

- 27 -

delle informazioni in Banca Dati, per privilegiare una conoscenza immediata e puntuale della stessa da parte degli organismi ordinari di polizia dislocati sul territorio e, con prospettive più interessanti, per le strutture specializzate nelle inchieste sul crimine organizzato.

Una delle direttrici prioritarie seguite dall'Italia, sul fronte della lotta alla criminalità e, in particolare, ai traffici di droga ed alle complesse manovre finanziarie collegate alle attività illecite in senso lato, è la collaborazione internazionale.

Allo scopo di partecipare a strategie globali per il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata, l'Italia, oltre a ratificare importanti Convenzioni, come quella di Vienna del 1988, in tema di droga, e ad utilizzare il canale Interpol che collega oltre 150 Stati nel mondo, ha intensificato le relazioni bilaterali e plurilaterali, a partire dall'alveo europeo, dove la prospettiva di una lievitazione dell'offensiva della malavita legata all'abbattimento delle frontiere interne ha imposto l'adozione di adeguate misure compensative.

Il tema della difesa della Comunità ha determinato il nostro Paese ad offrire i massimi contributi nell'ambito della cooperazione Trevi e, da ultimo, nel solco delle nuove strutture del trattato di Maastricht, con diretto riferimento al progetto Europol.

Per la fase di attuazione di siffatto programma si è provveduto a distaccare a Strasburgo e successivamente a l'Aja, sede di Europol, un funzionario del Dipartimento della P.S., per partecipare all'attività del "Gruppo di ricerca", impegnato nella fase esecutiva del menzionato piano di cooperazione tra i Dodici sul fronte della lotta alla criminalità organizzata e, in prima battuta, nel campo degli stupefacenti.

In riferimento alla tendenza evolutiva dei traffici della criminalità organizzata nel settore droga, riveste un



Ministero dell'Interno

- 28 -

rilevante significato l'impegno che il Ministero dell'Interno ha assicurato, con una serie di interventi, che rappresentano, sotto il profilo strutturale, la sintesi delle procedure di cooperazione fino ad ora realizzate con i Paesi dell'Europa Orientale, nel novero della iniziativa denominata "Rotte Europee della droga".

4.1 Mafia

L'evoluzione del fenomeno mafioso nel corso del 1993 è stata contrassegnata:

- dal riassetto interno delle centrali criminose, che ha determinato, in alcune aree, la configurazione di nuovi schieramenti, mentre, in altre (particolarmente in Catania), una conflittualità tra sodalizi che si presentano precari sul piano della efficienza organizzativa e dalla quale derivano gravi fatti di sangue;
- dal perdurante impegno dei clan nelle attività del traffico di droga;
- dalle proiezioni di sodalizi mafiosi in altre regioni, per la conduzione di traffici di droga, per la sistemazione degli ingenti profitti in circuiti protetti e per l'avvio di attività economiche legali; significativa, al riguardo, l'emissione di 60 provvedimenti restrittivi, da parte dell'A.G. reggina in data 2.10.1993, per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni nei confronti di affiliati a cosche calabresi, di ex amministratori pubblici e politici e del noto Benedetto Santapaola.
- dai collegamenti di specifiche consorterie con la malavita di altri Paesi, in relazione, precipuamente, al cosiddetto narcotraffico, ai reati valutari ed al riciclaggio del denaro sporco. Va menzionata, al riguardo, l'operazione denominata "ANGELO 2", del 24.12.1993, che ha condotto all'arresto in Palermo, in altre città italiane, in



Ministero dell'Interno

- 29 -

Inghilterra ed in Colombia, di persone colpite da ordinanza di custodia cautelare perchè ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, con il contestuale sequestro, in Inghilterra, di kg. 250 di cocaina;

- dalla pratica delle estorsioni nei confronti di operatori economici con il ricorso a forme di violenza nei confronti di coloro che hanno cercato di resistere al racket;
- dalle indubbe pretese di condizionamento nei confronti delle istituzioni e dei suoi rappresentanti, anche mediante la consumazione di delitti, c.d. "eccellenti", quali l'omicidio del sacerdote Giuseppe Puglisi, parroco della Chiesa di S. Gaetano, situata nel quartiere Brancaccio di Palermo, ed i tentati omicidi in pregiudizio del Sovrintendente della P.S. di Catania Giuseppe Vono e dell'Assistente Capo della P.S. Mario Cuffari del Commissariato Librino di Catania. Appare inserito in tale contesto anche l'attentato dinamitardo contro la Caserma dei Carabinieri di Gravina (CT), del 18 settembre 1993, che ha provocato il ferimento grave di un militare;
- da acquisizioni investigative che hanno permesso di riguardare sotto una nuova luce le dinamiche degli assetti criminali e delle "guerre di mafia" nella regione con riferimento, in particolare, all'emergente organizzazione criminale, che, convenzionalmente, si suole indicare con la denominazione "Stidda", i cui adepti hanno dato vita negli anni scorsi a violenti scontri con gli esponenti della mafia tradizionale, aderente a "Cosa Nostra", al fine di sostituirsi ad essa nel controllo delle attività illecite sul territorio.
Tale organizzazione, a differenza di "Cosa Nostra", non ha una struttura interna di tipo verticistico, bensì una rete di rapporti paritari fra gruppi malavitosi locali, e ricorre costantemente a strategie di "scambio" di prestazioni criminali fra i nuclei di "Stiddari" dell'Agri-
gentino (Code Piatte-Grassonelli-Sole) con quelli del Nisseno (Ianni-Cavallo), del Trapanese (Zicchitella)



Ministero dell'Interno

- 30 -

nonchè con gruppi gravitanti all'estero;

- da recenti segnali, di indubbio valore sul piano investigativo, che vorrebbero la malavita organizzata siciliana e, più direttamente, "Cosa Nostra", proiettata verso forme di reazione contro lo Stato, a causa della costante pressione esercitata nei suoi confronti con incalzanti operazioni di polizia e inchieste giudiziarie, supportate da una sempre maggiore collaborazione di elementi dissociatisi dal contesto mafioso, nonchè attraverso un inasprimento del regime penitenziario.

In tale senso vanno interpretati: i risvolti delle indagini effettuate nei confronti dei pregiudicati Antonino Gioè e Gioacchino La Barbera, arrestati nel marzo 1993; le reiterate minacce pervenute a magistrati particolarmente impegnati nella gestione di importanti processi; gli orientamenti che sorreggono il lavoro investigativo riferito ai gravi attentati di Roma, Firenze e Milano, per i quali non sarebbero da escludere interazioni tra il mondo mafioso ed altre componenti della criminalità economica ed eversiva.

La realtà criminale sopra delineata si è segnalata, altresì, in termini negativi, per le accentuate intromissioni della malavita nel ramo dell'imprenditoria, con pesanti condizionamenti delle imprese private e pubbliche, e per il ricorso a forme di corruzione del tessuto economico ed amministrativo della regione e di connivenza con titolari di funzioni pubbliche.

Inoltre, è emerso un ruolo maggiormente intraprendente di "Cosa Nostra" al fine di ottenere il controllo e la gestione degli appalti pubblici.

In provincia di Agrigento le componenti mafiose, sono interessate al controllo del traffico degli stupefacenti, degli appalti e del commercio all'ingrosso dei prodotti agricoli, alla pratica delle estorsioni e alla "protezione" delle aziende più floride.



Ministero dell'Interno

- 31 -

Nella provincia, si è assistito all'emergere della già menzionata organizzazione criminale denominata "Stidda", che vede i suoi rappresentanti sistemati nel sodalizio "Code Piatte-Grassonelli-Sole".

Non sono mancati, nel decorso anno, gli scontri tra i gruppi criminali, che hanno determinato la consumazione di omicidi, tra i quali quelli in pregiudizio di Gaspare Mallia (25.7.1993), affiliato alla cosca "Cuntrera-Caruana", di Franco Mallia (11.8.1993), cugino di Gaspare, ritenuto legato agli "Stiddari", di Salvatore Dalli Cardillo (15.9.1993), affiliato alla "Giovane Mafia" e di Filippo Piazza (29.12.1993) appartenente alla cosca "Burgio".

In provincia di Caltanissetta, hanno continuato a destare preoccupazione le condizioni della sicurezza pubblica nel Comune di Gela, ove persistono i contrasti tra le cosche Ianni-Cavallo e Madonia, che si contendono il controllo del traffico della droga, la gestione di attività economiche, il commercio delle carni macellate, ed il racket delle estorsioni.

Nell'ambito di tali contrasti si inquadrerebbero gli omicidi dei pregiudicati Nunzio Rolletto (16.1.1993) e Massimiliano Gravagna (24.2.1993), entrambi ritenuti appartenenti alla cosca mafiosa Ianni, e Benito Peritore (1.3.1993) al quale era stato già ucciso il figlio nel 1989.

Il 19 febbraio del 1993, inoltre, è stata denunciata la scomparsa del pregiudicato Carmelo Bellia, di anni 16, da Gela, ritenuto legato a giovani pregiudicati gravitanti nella locale cosca mafiosa "Madonia".

A conclusione delle relative indagini, l'A.G. in data 26 maggio 1993 ha emesso un provvedimento restrittivo per concorso in omicidio ed occultamento di cadavere, nei confronti di Giuseppe Alfieri, di anni 30, del luogo, già detenuto, appartenente al medesimo sodalizio.



Ministero dell'Interno

- 32 -

Va menzionato, infine, l'omicidio del pregiudicato Massimo Ferrigno (18.7.1993), che era ritenuto far parte del "giro" di spacciatori di droga affiliati al clan "Madonia", presumibilmente ucciso per uno "sgarbo".

Nella provincia di Catania, alcune delle più agguerrite organizzazioni criminali hanno continuato a regolare e gestire gli affari illeciti, con proiezioni anche in altre aree dell'isola, in particolare nel siracusano, attraverso alleanze o solidi legami di interessi con le componenti della mafia vincente della Sicilia Occidentale. A tale riguardo, si sottolineano i rapporti tra le cosche "Santapaola" e "Pulvirenti" con "Cosa Nostra" palermitana.

Inoltre, i menzionati sodalizi interagiscono anche con altre strutture della malavita nazionale ed internazionale.

Il traffico di droga, le attività estorsive (la cui pratica tende a riguardare nuovi rami commerciali), gli appalti di opere pubbliche, le rapine, l'usura esercitata su vasta scala, rappresentano gli illeciti preferiti dalle menzionate centrali criminose.

Il fronte della criminalità nella provincia si è completato con la attiva presenza di numerosi altri clans mafiosi, di minore spessore criminale, ma animati da spirito di autonomia e restii a subire ingerenze nell'ambito della loro sfera territoriale, non sempre ben delimitata, sicchè da ogni sconfinamento è derivata una contesa sanguinosa.

In questo panorama sono proseguite le conflittualità all'interno del sistema delinquenziale catanese e, in particolare, tra i maggiori aggregati mafiosi, con la commissione di gravi delitti.

Per quanto concerne i conflitti, si cita, innanzi tutto il caso della cosca "Pillera", divisa in due fazioni, facenti capo, rispettivamente, a Salvatore Cappello e a Giuseppe Ferone (quest'ultimo collegato con Nino Puglisi



Ministero dell'Interno

- 33 -

inteso "A 'Savasta", i "Laudani", i "Di Mauro" e i "Murabito - Stimoli"), all'interno delle quali si sono aperte, poi, ulteriori lotte, degenerate in vari fatti di sangue.

Nell'ambito dello scontro interno al gruppo Cappello si colloca l'omicidio di Francesco De Francisce (4.8.93), mentre la disputa in seno alla compagine di Giuseppe Ferone ha prodotto i seguenti episodi criminosi: omicidi di Filippo Nicotra (15.2.93), di Carmelo Stefano Pace (6.3.93), di Angelo Castorina (13.3.93), di Paolo Isaia (14.3.93), di Antonino Mammana (3.6.93), di Orazio Nicolosi (19.6.93), dell'Avv. Salvatore Di Mauro e del suo segretario Francesco Borzi (24.6.93), di Delfino Bergamo (25.6.93), di Sebastiano D'Arrigo (1.7.93), di Giuseppe Scaravilli (16.7.93), di Domenico Peluso e di Camillo Caruso (20.7.93), dei fratelli Giovanni e Giuseppe Coppola (14.11.93), di Santo Cappello, fratello del noto boss Salvatore (18.12.93); tentato omicidio di Roberto Platania (10.4.93).

Va considerato, poi, che la lotta all'interno del gruppo "Cappello" si interseca con un conflitto, ancora più ampio, iniziato nel 1992 nell'ambito del sodalizio dei "Cursoti".

Infatti, la citata frangia dei "Pillera", facente capo a Salvatore Cappello, risulta collegata alla parte dei "Cursoti", c.d. "Milanesi", capeggiata da Jimmy Miano, in contrasto con i seguaci del capo storico Giuseppe Garozzo, attualmente detenuto.

I numerosi omicidi, perpetrati nel 1992 e nel decorso anno in pregiudizio di congiunti del boss Giuseppe Di Salvo, capo dell'omonima cosca mafiosa operante nei comuni di Scordia (CT), Lentini e Francofonte (SR), sono inquadrabili nel conflitto esistente tra il citato sodalizio ed il gruppo "Nardo" di Siracusa, legato alla famiglia "Santapaola".

Tali episodi delittuosi sono culminati, il 12 maggio 1993, nel quadruplice omicidio consumato in Militello



Ministero dell'Interno

- 34 -

Val di Catania, in pregiudizio di Enzo, Franco e Antonio Natale e di Umberto Brizzi, tutti legati a Giuseppe Di Salvo.

Nel 1993 si è poi assistito ad una serie di fatti di sangue che hanno coinvolto personaggi, anche di rilievo, legati alla "famiglia" Santapaola che, di fronte agli scontri tra le varie cosche, si era sempre mantenuta defilata essendo impegnata a non vedere nè coinvolti, nè sfiorati i propri interessi criminali ("protezione" e traffico di stupefacenti), ormai consolidati nel capoluogo etneo, disponendo di una articolata rete di alleanze con le famiglie degli "Ercolano", dei "Ferrera" e "Pulvirenti", dotate anche di autonomi spazi criminali.

Tra i citati episodi sono da menzionare, l'omicidio di Giuseppe Licciardello (6.2.93) ed il tentato omicidio di Vincenzo Di Martino (25.6.93), deceduto successivamente (4.7.93).

Sono in corso indagini per stabilire se tali delitti, siano riconducibili ad operazioni di controllo della stabilità della cosca da parte dei vertici, oppure da considerare segnali di possibili forme di contrasto espresse da sodalizi emergenti, specie dopo la cattura del boss Santapaola e del suo braccio destro Pulvirenti.

A parte gli omicidi riconducibili alle cennate contese tra le principali articolazioni nel mondo criminale catanese, sono inquadrabili in un contesto di malavita organizzata, quelli in pregiudizio di Giuseppe Zignale (11.1.93), affiliato alla cosca "Santangelo" operante in Adrano, di Carmelo Perricone (16.1.93), pregiudicato, rinvenuto "incaprettato" all'interno di un cassonetto posto lungo una via cittadina, di Antonino Scuderi (9.3.93).

Sono da menzionare, altresì, il duplice tentato omicidio in pregiudizio di due giovani pregiudicati di Paternò avvenuto il 17 febbraio 1993, il rinvenimento di un cadavere, il 14 giugno 1993, appartenente verosimilmente a Gaetano Pappalardo, incensurato, l'eliminazione, il 29.3.93,



Ministero dell'Interno

- 35 -

in Siracusa, di Salvatore Balsamo, da Catania, il triplice omicidio di Fortunato Emilio Comis, Matteo Marino e Sebastiano Tomaselli, avvenuto il 3 ottobre 1993 a Catania ed il rinvenimento, lo stesso giorno, di un cadavere semi-carbonizzato.

Tra i fatti criminosi particolarmente eclatanti, verificatisi nell'area considerata nel corso del 1993, che hanno evidenziato la efferatezza delle compagini mafiose, sono da menzionare i tentati omicidi nei confronti del Sovrintendente della P.S. Giuseppe Vono in servizio presso la Squadra Mobile di Catania, (9.7.93) dell'Assistente Capo della P.S. Mario Cuffari, del Commissariato "Librino" (28.9.93) e l'attentato dinamitardo contro la Stazione dei Carabinieri di Gravina, perpetrato il 18 settembre 1993, nel quale è rimasto gravemente ferito un militare dell'Arma.

Nella provincia di Enna non si sono verificate significative evoluzioni del fenomeno mafioso, che continua a riguardare prevalentemente il settore agro-pastorale, con riferimento al settore delle estorsioni.

Nelle zone di Barrafranca e Pietraperzia, particolarmente interessate dal fenomeno mafioso, non sono stati registrati episodi ascrivibili a scontri tra le cosche "Privitelli Messina" e "Raspa", che negli anni precedenti avevano determinato vari omicidi.

Per il restante ambito provinciale, appare riconducibile ad un contesto di criminalità organizzata, l'omicidio, il 16.8.93, in Regalbuto, del pregiudicato Vito Trovato, rappresentante di commercio, ritenuto appartenente alla cosca "Spata".

Per quanto riguarda le estorsioni, continuano a registrarsi episodi intimidatori in danno soprattutto di imprese edili e commerciali, nonché di abitazioni rurali.

Le condizioni della sicurezza pubblica nella provincia di Messina continuano a risentire in misura notevole



Ministero dell'Interno

- 36 -

della criminalità di agguerriti sodalizi mafiosi (Leo, Sparacio-Di Blasi, Galli-Marchese, Milone, Chiofalo, Bontempo-Scavo e Galati-Giordano).

Gli interessi illeciti, nel campo delle varie attività criminali (spaccio di stupefacenti, estorsioni, controllo di attività economiche) hanno determinato violenti contrasti tra le consorterie mafiose.

Nel capoluogo sono stati registrati nel decorso anno, scontri tra le cosche "Galli" e "Sparacio".

Si inquadrano nel contesto delle citate dispute nel capoluogo: l'omicidio (4.1.93) in danno del pregiudicato Francesco Martines, appartenente alla cosca Sparacio ed il tentato omicidio di Domenico Sparolo (6.1.93), affiliato alla cosca Galli.

Per quanto concerne la provincia, in Barcellona Pozzo di Gotto, anche in seguito alla eliminazione di quasi tutti gli esponenti di rilievo della cosca "Chiofalo" ed alla condanna all'ergastolo del capo Giuseppe Chiofalo, si sono avvertiti i segnali dell'apertura di uno scontro all'interno del sodalizio vincente "Milone" a causa delle "nuove leve" protese ad assicurarsi posizioni di comando nell'ambito della organizzazione criminale, in seguito all'arresto del capo, Carmelo Milone, avvenuto nel 1991. Tra queste emerge la figura di Giuseppe Gullotti, ritenuto il successore dello stesso Milone.

Andrebbero collegate alla evoluzione dei rapporti all'interno della malavita barcellonese, in funzione di una composizione unitaria del sistema delinquenziale, le scomparse, avvenute nei mesi di febbraio e marzo 1993, di quattro giovani, gravitanti nella cennata consorteria, per i quali non si esclude la possibilità che siano stati eliminati con il sistema della "lupara bianca", nonché gli omicidi il 27 maggio 1993, in Milazzo, del pregiudicato Angelo Ferro, di anni 56, ed il 23 luglio 1993, in Barcellona P.G. del sorvegliato speciale Domenico Bucolo, entrambi



Ministero dell'Interno

- 37 -

ritenuti legati al citato Giuseppe Gullotti.

In provincia di Palermo la situazione della sicurezza pubblica è strettamente correlata alle conseguenze della lotta di mafia degli anni 80, conclusasi, alla luce delle inchieste giudiziarie realizzate, con l'affermazione del clan dei "Corleonesi".

Questi sono riusciti ad imporsi nel palermitano e, tramite collegamenti ed una fitta rete di relazioni, ad estendere la loro influenza in altre aree del territorio isolano, costituendo un punto di riferimento per gruppi emergenti operanti nelle altre province.

Per quanto concerne la conduzione e la regia della citata struttura mafiosa dopo la cattura del "boss", Totò Riina, è da precisare che sono al vaglio dell'apparato investigativo le posizioni di alcuni esponenti di rilievo della cosca, che potrebbero aver assunto funzioni di guida e di direzione.

Contestualmente, sono in corso verifiche per accertare la fondatezza di alcune ipotesi di lavoro che vorrebbero il menzionato consesso criminale al centro di un confronto tra due aree ancorate, rispettivamente, ad una strategia di tipo stragistico, cui sarebbero da rapportare gli stessi gravi attentati di Roma, Firenze e Milano, e ad una linea di tipo moderato propensa a riaffermare i principi tradizionali che avevano ispirato, in passato, le classiche espressioni della realtà mafiosa.

Circa le aree di interesse coltivate dalla delinquenza organizzata, non può mancare un primo riferimento ai sicuri coinvolgimenti della stessa nel traffico di droga, che rimane la principale fonte di guadagno delle famiglie mafiose, con proiezioni anche in diversi paesi europei ed extraeuropei.

L'afflusso di capitali, connesso con le iniziative governative per il risanamento della provincia, rappresenta



Ministero dell'Interno

- 38 -

un dato di sicuro interesse per le illecite attività.

Non mancano, poi, segnali di una costante pressione mafiosa sul mondo imprenditoriale, in funzione dell'accaparramento, attraverso la collaudata tecnica del sub-appalto, dei lavori per la realizzazione di opere pubbliche e private.

Altra parte di notevole guadagno per le organizzazioni criminali è rappresentata dal racket delle estorsioni, esercitate nei confronti di gran parte degli operatori commerciali del capoluogo.

Alcuni delitti contro la persona commessi nel decorso anno in importanti centri quali Misilmeri, Campo reale e Cinisi sarebbero riconducibili al tentativo dei gruppi criminali facenti capo alla suddetta famiglia dei "Corleonesi" di consolidare la propria influenza nel territorio della provincia.

Tra tali delitti va menzionato l'omicidio avvenuto in Misilmeri, l'8.9.1993, di Cosimo Bonanno, appartenente alla cosca mafiosa del luogo.

Nel comune capoluogo si è verificata il 15.9. 1993 l'uccisione del Sacerdote Giuseppe Puglisi, il quale, con assoluta dedizione, era impegnato a diffondere e sviluppare, in uno dei quartieri più degradati di Palermo, la volontà di cambiamento e riscatto sociale che anima le forze sane della società civile.

Sono in corso approfondimenti volti all'interpretazione di fatti che hanno coinvolto i vertici della citata organizzazione (cattura dei latitanti Salvatore Riina, Raffaele Ganci e Salvatore Cangemi) e all'esame delle risultanze investigative originate dagli arresti di Antonino Gioè e Gioacchino La Barbera, dal suicidio del primo, e dai risvolti delle inchieste sulle stragi di Capaci e via D'Amelio e sugli attentati di Roma, Firenze e Milano.



Ministero dell'Interno

- 39 -

Anche nella provincia di Ragusa, la criminalità organizzata costituisce motivo di preoccupazione, in particolare nei comuni di Comiso, Vittoria e Scicli, mentre la zona orientale della provincia continua ad essere influenzata dalla malavita del siracusano, con interferenze di quella siciliana.

La malavita associata ha focalizzato i suoi interessi nello spaccio degli stupefacenti, nel gioco d'azzardo, nelle estorsioni ai danni di operatori economici, nonché nell'ambito dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso.

Nella citata area si è mantenuto costante il potere della famiglia mafiosa dei Dominante - Carbonaro, e sono stati confermati i rapporti delle forze criminali dei centri limitrofi di Gela e Niscemi (CL) con quelle del vittoriese. In stretto collegamento ed in posizione di quasi sudditanza nei confronti del citato sodalizio, appare, in Comiso, il gruppo delinquenziale facente capo a Salvatore Ferreri.

Il clan Dominante-Carbonaro ha allargato l'attività estorsiva nell'intera provincia, rivolgendo particolare interesse al ricco mercato ortofrutticolo di Vittoria ed alle attività connesse e a quello dei fiori di Scicli.

Tra gli omicidi registrati nel decorso anno nella provincia, è da ritenere inquadrabile in un contesto di criminalità organizzata, quello consumato il 30 maggio 1993 in Scicli, in pregiudizio di Angelo Musumeci. I responsabili, identificati in alcuni pregiudicati del luogo, legati alla cosca Dominante, sono stati assicurati alla Giustizia.

Nel 1993, poi, all'interno di pozzi in Vittoria e Scoglitti, sono stati rinvenuti quattro scheletri umani, appartenenti verosimilmente a vittime di "lupara bianca". Al riguardo sono in corso attive indagini.

Tali vittime potrebbero identificarsi in Salvatore Nicosia, pregiudicato per omicidio e tentato omicidio, non rientrato nella casa di reclusione di Noto (SR), al termine di un permesso concessogli in data 27.2.1988, in Pasquale



Ministero dell'Interno

- 40 -

Buonsangue e Giambattista Molè, tutti da Vittoria, e nel gelese Rosario Scicolone.

Preoccupante si appalesa il fenomeno droga, che, come testimoniano i frequenti sequestri di sostanze stupefacenti, appare in crescita. Il Comune di Vittoria, infatti, risulta essere il centro dello spaccio di eroina per i tossicodipendenti della provincia.

In provincia di Siracusa, la criminalità organizzata, facente capo alle cosche mafiose Urso-Bottaro, Schiavone-Aparo-Provenzano, Nardo, Costanzo, ha mostrato di avere ormai raggiunto un elevato grado di pericolosità, con l'accentuarsi di fenomeni criminosi nei diversi settori dell'illecito e, principalmente, nel campo delle estorsioni e dei traffici di droga, con collegamenti con alcuni gruppi delinquenziali catanesi.

Per quanto concerne gli scontri tra sodalizi, si è acuito il conflitto tra le opposte cosche "Urso-Bottaro" e "Schiavone-Aparo-Provenzano", che ha fatto registrare il 3 marzo del 1993, l'omicidio del pluripregiudicato Carmelo Urso ed il ferimento di Fabio Montalto, appartenente allo stesso sodalizio criminoso, e il duplice tentato omicidio ai danni del pregiudicato Claudio Mollica, affiliato al gruppo "Urso-Bottaro" e della moglie.

E' proseguito, poi, lo scontro tra il sodalizio "Nardo" legato al clan "Santapaola" ed il gruppo facente capo al boss Giuseppe Di Salvo, operante in Lentini, Francofonte e nella vicina Scordia (CT).

E' inquadrabile nel citato scontro il quadruplice omicidio consumato il 12 maggio 1993, in Militello Val di Catania, ai danni dei pregiudicati Enzo, Franco e Antonio Natale ed Umberto SBRIZZI, legati a Giuseppe Di Salvo.

Collegabile ad un contesto mafioso, è, altresì, l'omicidio, avvenuto in Ispica (RG), il 17 agosto 1993, ai danni del pregiudicato Vincenzo Branca, pastore, ritenuto



Ministero dell'Interno

- 41 -

appartenente alla cosca mafiosa "Schiavone-Aparo-Provenzano", riconducibile verosimilmente all'attività imprenditoriale intrapresa dalla vittima in Rosolini.

L'attività criminosa è più marcata nel capoluogo, ad Augusta, Francofonte, Lentini e Carlentini anche se, negli ultimi tempi, nelle zone a sud della provincia (Avola, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide e Floridia), si è assistito ad una recrudescenza delle principali manifestazioni delittuose.

La provincia di Trapani si connota nell'isola come una di quelle a più alta densità mafiosa, anche per la contiguità territoriale con quella di Palermo e per i collegamenti di alcune cosche del trapanese con le famiglie dominanti del capoluogo di regione.

Le organizzazioni criminali privilegiano il controllo degli appalti ed il traffico degli stupefacenti, il quale ultimo consente, tra l'altro, l'accumulazione di ingenti capitali, presumibilmente destinati ad alimentare il settore creditizio, tra cui quello delle società finanziarie, nonché l'investimento di cospicue somme di denaro negli appalti di opere pubbliche e private.

Tra gli episodi delittuosi registrati nel decorso anno, si inquadrano in un contesto di criminalità organizzata: l'attentato verificatosi il 26 gennaio 1993 in Partanna contro il deposito di fitofarmaci gestito dalla cognata del pregiudicato Accardo Francesco (fratello del noto esponente mafioso Accardo Stefano, entrambi uccisi) nonché gli attentati incendiari avvenuti in Castelvetro (il 25 marzo 1993, contro la casa rurale del convivente di Filippello Giacomina, collaboratrice della giustizia), in Marsala, il 28 marzo 1993 (contro l'abitazione Zicchitella Carlo, anch'egli collaborante) ed il 24 maggio 1993, in danno dell'abitazione di Rosa Tumbarello, affine al predetto collaboratore.

In particolare, in Alcamo, la realtà mafiosa è



Ministero dell'Interno

- 42 -

stata caratterizzata dal conflitto, iniziato nel 1991, tra le cosche "Sciacca-Milazzo" e quella dei fratelli "Greco", già appartenenti alla famiglia "Rimi".

Ricollegabile a tale contesto appaiono il ferimento, avvenuto il 29 gennaio 1993, in Castelvetro, del latitante mafioso Giuseppe Caradonna, appartenente alla cosca "Milazzo" ed il rinvenimento di quattro scheletri umani in avanzato stato di decalcificazione, avvenuto il 14.3.1993, in San Giuseppe Jato (PA), appartenenti, presumibilmente a Giuseppe Colletta, Vito Varvaro, Damiano Costantino e Filippo Melodia, affiliati alla cosca mafiosa "Sciacca" di Alcamo (TP), scomparsi nel maggio del 1989.

I predetti sarebbero stati eliminati per aver avviato autonome iniziative nell'ambito dell'attività criminale della citata cosca, all'epoca dei fatti, referente dei "corleonesi" in Alcamo.

Va altresì menzionato il rinvenimento di tre cadaveri sepolti in una cava di Castellammare del Golfo, avvenuto il 14.12.1993 a seguito delle rivelazioni di un collaboratore, appartenenti, verosimilmente, al noto latitante Vincenzo Milazzo, alla convivente ed al proprio germano, Paolo, la cui soppressione sarebbe stata "decretata" dai "corleonesi".

Sono in corso indagini, altresì, sull'omicidio, avvenuto il 22.6.1993, in Campobello di Mazara, in danno del pregiudicato Giovanni Giorgi, ritenuto appartenente alla cosca mafiosa "Bonafede".

AZIONE DI CONTRASTO

La menzionata dinamica del fenomeno mafioso, pur toccando profondamente il sistema difensivo dello Stato, ha offerto la prova della efficace e lucida controffensiva ideata e realizzata dalle istituzioni.



Ministero dell'Interno

- 43 -

Questa si è concretizzata in numerosi successi conseguiti dalle Forze dell'Ordine nel 1993, soprattutto dopo le note stragi di Capaci e via d'Amelio.

Nel quadro delle indagini relative all'omicidio del Giudice Dr. Paolo Borsellino e degli Agenti della sua scorta, personale della Polizia di Stato nel decorso anno ha raccolto elementi di responsabilità, a carico di Pietro Scotto, operaio presso una ditta operante nel campo della telefonia, fratello di Gaetano, esponente di spicco di "Cosa Nostra", di Giuseppe Orofino, autore del furto delle targhe utilizzate sull'autobomba impiegata nella strage e di Salvatore Profeta. Nel 1992 era stato arrestato, per lo stesso reato, Vincenzo Scarantino.

In relazione alla strage di Capaci, la Procura della Repubblica di Caltanissetta, sulla base delle indagini svolte dal gruppo investigativo della Polizia di Stato "Falcone-Borsellino" e delle dichiarazioni dei pentiti, ha emesso, l'11 novembre 1993, ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 18 persone per concorso in strage, detenzione e porto illegale di esplosivo, aggravati dalla presenza delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p..

Tra i soggetti colpiti dai citati provvedimenti figurano Salvatore Riina, Salvatore Cangemi e Raffaele Ganci, mentre sono risultati latitanti Leoluca Bagarella, Giuseppe Agrigento e Giovanni Brusca, tutti esponenti di spicco di "Cosa Nostra" siciliana.

Nel 1993, sono state perseguite 68 associazioni di tipo mafioso con il coinvolgimento di 1.780 affiliati.

Nell'anno decorso, oltre ai positivi risultati acquisiti nell'ambito delle indagini riguardanti le stragi di Capaci e Via D'Amelio, vanno segnalate, per la loro particolare valenza: la c.d. operazione "Peloritana" (7.5.1993), riguardante l'esecuzione di oltre 100 provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa, omicidi, estorsioni e traffico di stupefacenti, nei confronti di appartenenti alle



Ministero dell'Interno

- 44 -

organizzazioni criminose messinesi; l'operazione denominata "Orsa Maggiore" (17.12.1993) nel corso della quale sono state eseguite circa 120 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di persone appartenenti alle cosche catanesi Santapaola; Pulvirenti, Pillera-Cappello-Miano; l'esecuzione di 10 provvedimenti restrittivi, nell'ambito dell'operazione c.d. "Ghibli" (28.12. 1993), emessi dal G.I.P. di Palermo a conclusione delle indagini avviate a seguito dell'attentato in danno del Vice Questore della Polizia di Stato Dr. Calogero Germanà per associazione di tipo mafioso finalizzata, tra l'altro, alla consumazione di reati contro il patrimonio ed al controllo delle attività economico-finanziarie del centro di Mazara del Vallo (TP), in collegamento con ambienti della massoneria. Questi provvedimenti hanno riguardato, tra gli altri, l'ex sindaco del luogo, due sovrintendenti della Polizia di Stato, un impiegato civile del Ministero dell'Interno, un notaio ed un imprenditore.

Nel 1993 sono stati catturati pericolosi latitanti oggetto di particolari programmi di ricerca: tra gli elementi di spicco vanno menzionati Salvatore Riina (15. 1.1993), Salvatore Iocolano (13.4.1993), Nitto Santapaola (18.5.1993), Giuseppe Pulvirenti (2.6.1993), Orazio Paoletto (8.12.1993).

Tra gli altri pericolosi latitanti catturati nel decorso anno sono da menzionare: Santo e Mario Piacenti (14.1.93), Vincenzo Melodia (15.1.93), Gaetano Rapisarda (17.1.93), Giuseppe Caradonna (29.1.93), Giuseppe Montalto (5.2.93), Vincenzo Acciarito (8.2.93), Giovanbattista Maganuco (Manchester-GB 10.2.93), Davide Emanuello (9.3.93), Cataldo Farinella, Crocifisso Rinzivillo (11.3.93), Vincenzo Curatolo (16.3.93) e Salvatore Pulvirenti (24.3.93), Antonino Salamone (16.4.93), Gaetano Fidanzati (18.4.93), Francesco Tagliavia (22.5.93), Sebastiano Ercolano (27.5.93), Giuseppe Licciardello (27.5.93), Raffaele e Calogero Ganci (10.6.93), Salvatore Cangemi (22.7.93), Antonio Messina (13.8.93), Natale Badalamenti (17.8.93), Angelo Privitera (1.9.93), Natale Botta (3.10.93), Calogero



Ministero dell'Interno

- 45 -

Di Caro (6.11.93), Pietro Puglisi (17.11.93), e Giuseppe Di Mauro (13.12.93).

Sul versante delle misure di prevenzione, al 31. 12.1993 risultano sottoposte al regime della sorveglianza speciale della P.S. 1.819 persone.

Nel 1993 l'A.G. ha disposto il sequestro dei beni nella disponibilità di esponenti di rilievo della malavita organizzata; tra le organizzazioni criminali colpite dai provvedimenti figurano le cosche "Santapaola", "Pillera" e "Pulvirenti" di Catania, le famiglie "Corleone", "Bagheria", "S. Maria del Gesù" e "Corso dei Mille" di Palermo "Iocolano" e "Anzalone" di Caltanissetta, "Sparacio" di Messina, "Sciacca" e "Patti Antonino" di Trapani.

Il valore complessivo dei beni oggetto delle censurate misure di prevenzione di carattere patrimoniale è stato di circa 515 miliardi.

Per quanto riguarda il fenomeno della droga, sono stati sequestrati, nel 1993, kg.13,179 di sostanze stupefacenti (kg.25,948 nel 1992, con il deferimento all'A.G. di 1.888 persone (2.582 nel 1992), di cui 1.192 in stato d'arresto (1.594 nell'anno precedente).

Acquista particolare rilievo, altresì, lo scioglimento, nel 1993, ai sensi della normativa antimafia, dei consigli comunali di Caccamo, Termini Imerese, Bagheria (PA), S. Giovanni La Punta (CT), Partanna (TP), Acicatena (CT), Mascali (CT), Mazara del Vallo (TP) e Ragalna (CT), la rimozione dall'incarico di 2 consiglieri dei comuni di Acireale (CT) e Piazza Armerina (EN), di un consigliere provinciale di Agrigento e di 2 consiglieri comunali di Sciacca e Cammarata (AG).

Significativi, altresì, gli accessi ispettivi disposti nel 1993 ai sensi della normativa antimafia dai Prefetti Siciliani in 41 comuni dell'isola, tra i quali



Ministero dell'Interno

- 46 -

quello di Caltanissetta, nonché presso quella stessa amministrazione provinciale.

Particolare importanza riveste, indubbiamente, una recente indagine, conclusasi nel giugno del decorso anno, che ha posto in rilievo l'attività di "Cosa Nostra" tesa ad ottenere il controllo e la gestione degli appalti pubblici che ha portato all'emissione di 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere da parte del G.I.P. del Tribunale di Palermo.

Tra i 25 destinatari del provvedimento restrittivo figurano il noto Salvatore Riina, Brusca Bernardo, imprenditori, funzionari pubblici ed un deputato dell'assemblea regionale siciliana.

Sono stati registrati, altresì, numerosi casi di denunce di pubblici amministratori e di esponenti politici, per reati che evidenziano un sistema di scarsa trasparenza degli apparati istituzionali della zona.

Nel 1993 si sono verificati 23 conflitti a fuoco con le Forze di polizia.

4.2 Camorra

La precarietà degli equilibri tra i numerosi clan camorristici che era stata, nel 1991 e nel 1992, all'origine di sanguinosi scontri in quasi tutto il territorio regionale, ad eccezione della provincia di Benevento, ha lasciato il posto a nuove aggiornate intese con conseguenti mutamenti sul piano delle alleanze strategiche e degli obiettivi da perseguire.

In tale contesto, mediante l'aggregazione di alcuni sodalizi criminali presenti prevalentemente nell'area avellinese, napoletana e salernitana (Cava, Contini, Licciardi, Ammaturo, Malvento, Mazzarella, Mariano, Lo Russo, Galasso, Nocera, Loreto, Maiale), si è delineata la co-



Ministero dell'Interno

- 47 -

stituzione di un "cartello" criminale, denominato "nuova mafia campana", di cui è ritenuto elemento di punta il boss Carmine Alfieri di Nola, tratto in arresto il 10 settembre 1992 a Scisciano (NA).

La menzionata organizzazione, strutturata in senso verticistico, sul modello delle centrali criminose siciliane, ha assunto, ben presto, una posizione dominante per quanto concerne il "mercato" della droga e delle attività connesse al riciclaggio del "denaro sporco" della regione.

La nuova apparente sistemazione delle forze delinquenziali, determinata anche da una sempre più penetrante ed efficace azione di contrasto delle Forze dell'Ordine, ha portato, nel 1993, ad una riduzione della conflittualità tra i diversi gruppi camorristici.

Permangono ancora, tuttavia, alcuni focolai di tensione in provincia di Napoli, compreso lo stesso capoluogo, ad Avellino ed a Caserta. Si tratta per lo più di conflitti a carattere locale, che non raggiungono livelli molto elevati a dimostrazione del consolidamento dei suddetti equilibri.

L'esame delle principali operazioni di polizia, portate a termine nei confronti della malavita campana, rivela che le aree dell'illecito praticate continuano ad essere, principalmente: i grandi traffici internazionali di droga (prevalentemente cocaina) ed armi, le scommesse clandestine (lotto e totocalcio), il gioco d'azzardo, le estorsioni, la prostituzione, le rapine (in particolare di T.I.R. ed in danno di banche) e l'usura.

A tale riguardo, va sottolineato l'accresciuto ricorso alla pratica estorsiva nella regione, determinato anche dall'affacciarsi sulla scena criminale di formazioni allo stato embrionale, che vanno occupando gli spazi lasciati liberi da sodalizi più agguerriti neutralizzati dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura.



Ministero dell'Interno

- 48 -

La capacità espansiva delle organizzazioni camorristiche, motivata dall'investimento dei profitti in altre aree, ha visto consolidare gli insediamenti camorristici nelle seguenti regioni: Lazio (Roma, Latina e Frosinone), Liguria (Genova, Imperia), Lombardia (Milano), Emilia Romagna (Modena, Bologna), Toscana (Pistoia, Firenze, Livorno), Sardegna (Sassari).

L'accertata partecipazione di sodalizi della camorra ai traffici di droga e di armi ha messo in luce, poi, l'espansione dei medesimi in campo internazionale, e, alle tradizionali basi in Sudamerica (Perù, Bolivia, Brasile ed Uruguay), si sono aggiunte significative presenze in Francia (clan "Zaza", "Tagliamento"), Germania (clan "Egizio", "Licciardi", "Carfora-Di Paolo"), Portogallo (clan "Iovine-Schiavone"), Spagna (clan "Licciardi", "De Falco", "Mariano"), Olanda (clan "La Torre", "Abate", "Annunziata", "Alfieri"), Gran Bretagna (clan "La Torre"), Monaco ("Alfieri-Galasso"), Svizzera (clan "Mazzarella").

Peraltro, sono in corso iniziative da parte di alcuni gruppi (clan "Licciardi"), per la costituzione di solide basi operative anche in Paesi dell'Europa dell'Est (ex Cecoslovacchia).

Lo svolgimento di tali attività criminose, peraltro, ha messo in luce i rapporti intessuti con altre organizzazioni similari, legate alla mafia siciliana ed alla 'ndrangheta.

Ai fini di una trattazione più analitica del fenomeno camorra, giova ricordare le accentuate intromissioni delle organizzazioni criminose nel ramo dell'imprenditoria, nonché le forme di corruzione del tessuto economico ed amministrativo della regione e di connivenza con titolari di pubbliche funzioni e rappresentanti della classe imprenditoriale.

Ne sono testimonianza, per un verso, le interruzioni delle attività imprenditoriali cantieristiche, con



Ministero dell'Interno

- 49 -

minacce al personale, accompagnate da richieste estorsive e, per l'altro aspetto, le inchieste avviate dalla magistratura in relazione ad episodi di corruzione ed abusi, verificatisi nella realizzazione di grandi opere pubbliche (ricostruzione post-terremoto del 1980, privatizzazione del servizio di nettezza urbana e della gestione del patrimonio immobiliare, mondiali di calcio del 1990).

Tra i crimini più gravi consumati nella regione, nel 1993, vanno ricordati l'omicidio di Pasquale Campanella (8 febbraio 1993), Sovrintendente della Polizia Penitenziaria, in servizio nel carcere di Poggioreale, da interpretarsi come una risposta della malavita organizzata al regime carcerario più severo stabilito dalla recente normativa antimafia per i detenuti più pericolosi.

Meritano di essere segnalati, inoltre, gli omicidi di Antonio Ammaturo, (Napoli 24 settembre 1993), pregiudicato, titolare di un autosalone, e di Antonio Pepe (Pagani-SA- 4 ottobre 1993) incensurato, verosimilmente correlati alla collaborazione offerta all'A.G. dai rispettivi fratelli Umberto Ammaturo e Mario Pepe, esponenti di primissimo piano della malavita associata napoletana e dell'agro nocerino-sarnese.

Il panorama delinquenziale si caratterizza anche per la presenza di una malavita comune, diffusa in maniera capillare, che costituisce una delle piaghe più profonde e dolorose dell'intera regione e da cui la criminalità organizzata attinge nuove risorse.

A tale fenomenologia sono riconducibili gli omicidi dei poliziotti Antinori e Del Giudice (27 aprile 1993) e del garagista Maurizio Estate (17 maggio 1993), quest'ultimo ucciso perchè "colpevole" di essersi opposto poco prima ad alcuni giovani che stavano tentando di scippare una persona.

Un esame delle condizioni della sicurezza pubblica nelle singole province, consente di meglio focalizzare alcuni aspetti della complessa realtà delinquenziale e le



Ministero dell'Interno

- 50 -

note di maggior rilievo afferenti alle specifiche aree.

In provincia di Napoli il cartello criminale denominato "Nuova Mafia Campana", formato dai rappresentanti dei clan "Licciardi", "Mallardo", "Contini", "Mariano", "Malvento", "Lo Russo", "Mazzarella", "Alfieri", "Moccia" e "Fabbrocino", ha consolidato le sue posizioni di supremazia nel capoluogo e nell'agro nolano, assicurandosi il pieno controllo del mercato della droga, delle scommesse clandestine, dell'usura e degli appalti pubblici.

Ad esso si sono via via collegati i gruppi camorristici "Aprea", "Norcaro", "D'Ausilio", "Guida-Tolomelli", "Baratto", "Minichini", "Stolder", operanti nel capoluogo, mentre in provincia sono entrati a far parte della citata consorteria criminale i sodalizi "Abate" di S. Giorgio a Cremano, "Egizio" di Casalnuovo, "Anastasio-Foria" di Pomigliano D'Arco, "Crimaldi" di Acerra, "Gaglione" di Caiivano, "Loreto" di Pompei " "Visciano" di Boscoreale.

In regresso, invece, appaiono i clan "Giuliano" e "Misso", i cui ambiti territoriali e delinquenziali hanno subito un netto ridimensionamento ad opera dei gruppi facenti parte dell'organizzazione "Nuova Mafia Campana".

Restano in una posizione di apparente autonomia i clan "Zaza", "Nuvoletta", "Ammaturo" e "Vollaro", i quali da tempo, esercitano prevalentemente la loro influenza nel campo imprenditoriale, a mezzo di fidati luogotenenti, ai quali viene affidata la direzione delle attività delinquenziali.

La situazione resta fluida e suscettibile di evoluzione nei quartieri S. Giovanni e Barra, dove sono ritornati precari i rapporti tra i gruppi "Aprea" "Formicola" e "Rinaldi".

In provincia proseguono nei comuni di S. Antimo e Castellammare di Stabia gli scontri tra i gruppi "Puca-Verde" e "D'Alessandro-Imparato", mentre nuovi focolai di ten-



Ministero dell'Interno

- 51 -

sione si registrano nei comuni di Ercolano e Qualiano dove si fronteggiano, rispettivamente, il clan "Ascione" ed il clan "Cozzolino-Esposito" e gli emergenti sodalizi "Pianese" e "Speranza".

Alle cennate dispute sono riconducibili gli omicidi di Cesare Narangio, Alessandro Maina, Gaetano Formicola, tutti appartenenti al clan "Formicola", Gennaro Di Bello e Salvatore Sarno, affiliati al clan "Aprea", Mario Bellotta a S. Antimo, Antonio Amendola ed Alberto Castellano, del clan "D'Alessandro", Raffaele Scava, Ciro e Salvatore Esposito, facenti parte del clan "Cozzolino-Esposito", Sergio Lanna, Salvatore Sarno e Raffaele Pezone, aderenti ai clan "Pianese" e "Speranza".

Un accenno merita, inoltre, l'omicidio di Gennaro Gambardella, imprenditore di Castellammare di Stabia, vittima di estorsione camorristica.

Nell'avellinese la stabilità del quadro criminale, imperniata sulla centralità della "famiglia" Cava di Quindici, legata al clan Alfieri e facente parte della "cupola camorristica", di cui già si è detto, appare leggermente incrinata e suscettibile di evoluzione.

Gli omicidi del boss Cava Fiore e del suo "guardaspalle" Bossone Sebastiano (Taurano, 4.6.93), Bianco Beniamino (Taurano, 9.8.93) ed ancor prima quelli di Capolupo Silvestro (Summonte, 20.5.93), Edmonte Siniscalchi (Moschiano, 12.5.93), denotano una ripresa delle ostilità con frange di ex-cutoliani, il cui paradigma, nella provincia, è costituito dalla famiglia "Graziano".

Inoltre, nella "Valle Caudina" l'omicidio di Enrico Madonna (Cervinara, 7.10.93), pregiudicato, già facente parte della "Nuova Camorra Organizzata", il quale aveva recentemente costituito un sodalizio criminoso, dedito alle estorsioni nell'area in questione, ha ribadito la supremazia territoriale del clan "Pagnozzi" e dei suoi alleati, la cui influenza si estende anche nelle limitrofe zone del



Ministero dell'Interno

- 52 -

beneventano.

Non desta allarme sociale l'andamento della criminalità in provincia di Benevento, dove la situazione delittuosa rimane contenuta in termini non allarmistici per quanto concerne la sicurezza pubblica.

Gli unici pericoli sono rappresentati dalle infiltrazioni di elementi della malavita avellinese, napoletana e casertana nel citato comprensorio.

In provincia di Caserta è stato registrato un notevole decremento degli omicidi a sfondo camorristico, ed un sensibile aumento delle rapine gravi (109 nel periodo gennaio-ottobre del 1993 contro le 87 dello stesso arco di tempo del '92).

Il quadro della criminalità rimane caratterizzato da una certa instabilità dei rapporti tra le famiglie camorristiche operanti nelle zone del marcianisano, dove sono in lotta, per il controllo del territorio, il clan "Piccolo-Delli Paoli" ed il clan "Belforte-Bifone".

A quest'ultimo sodalizio erano affiliati Raffaele Frongillo ed Antonio Del Bene uccisi, rispettivamente, il 10 maggio ed il 23 giugno 1993.

Episodi di conflittualità sono stati rilevati nell'agro aversano e nella fascia domiziana (Sessa Aurunca, Villa Literno, Mondragone e Castelvoturno), dove operano, talvolta in contrapposizione tra loro, i più agguerriti clans della provincia: Esposito, La Torre, Boccolato, De Falco, Morrone-Luise, Venosa-Caterino, Schiavone-Iovine e Bidognetti.

Le condizioni della sicurezza pubblica, nella provincia di cui trattasi, risentono, inoltre, della presenza, sempre più significativa, di soggetti extracomunitari, soprattutto nelle zone domiziana ed aversana dediti prevalentemente all'esercizio della prostituzione nonché allo



Ministero dell'Interno

- 53 -

spaccio di droga, attività quest'ultima, che costituisce, sempre più spesso, il tramite per l'instaurarsi, di rapporti di molti dei suddetti stranieri nelle citate organizzazioni criminali.

Nel salernitano continuano a manifestarsi, in misura notevole, flessioni per quanto concerne gli omicidi a sfondo camorristico (3 episodi, di cui due, quelli dei napoletani Giuseppe e Salvatore Langella-S.Marzano, 30.3.93, non riferibili a dispute in atto in quella provincia).

L'offensiva condotta, nel 1992, dalle Forze dell'ordine e dalla magistratura, con l'arresto dei più temibili boss e dei loro gregari, ha inferto un durissimo colpo alle organizzazioni del crimine organizzato, dal quale sembrano non essersi ancora del tutto riprese.

Tuttavia, si vanno delineando i tentativi di ricompattamento dei camorristi appartenenti al clan "Galasso" attorno ad alcuni personaggi di spicco: Antonio Pignataro in Nocera Inferiore, Aniello De Vivo in Pagani.

Nella Piana del Sele, le "famiglie" camorristiche dei Marandino, De Feo, e Nigro, attive rispettivamente nei comuni di Battipaglia, Capaccio e Bellizzi, hanno dato vita ad un cartello criminale, denominato "Associazione Camorristica Riformata", con l'obiettivo di costituire un argine allo strapotere del clan "Maiale" da Eboli.

A fronte del quadro testé delineato, va posto in rilievo che l'azione di contrasto delle Forze dell'ordine è stata incessante, sia sul piano della prevenzione che su quello della repressione, come dimostrano gli importanti successi conseguiti.

Per quanto concerne le associazioni criminali di stampo mafioso, nel 1993, sono stati deferiti all'A.G. 44 sodalizi, con il perseguimento di 406 persone.



Ministero dell'Interno

- 54 -

Spiccano tra i clan camorristici denunciati quelli capeggiati dai boss Giovanni Maiale, Raffaele Bellofiore, Francesco Schiavone, Vincenzo Cozzolino, Raffaele Ascione, Antonio Gaglione, Ciro Mariano, Giuseppe Maisto, Francesco Imperato, Filippo Abate, Francesco Carfora, Aldo Picca, Ciro Mazzarella, Mario Esposito, Costantino Sarno, Carmine Alfieri, Lorenzo Nuvoletta.

Nel corso del 1993 sono stati catturati numerosi latitanti. Fra i più pericolosi vanno segnalati: Giuseppe Di Biasi, Ciro Puccinelli, Rosetta Cutolo, Mario e Carmine Lago, Sergio Marinelli, Luigi Fedele, Franco Ambrosio, Michele Gaglione, Umberto Ammaturo, Alfredo Giordano, Lucio Formicola, Francesco Guida, Giuseppe Orefice, Domenico Distico, Antonio Cava, Ciro Mazzarella, Luigi D'Alessandro, Giuseppe Prinno ed Eduardo Contini.

In proposito, si ricorda che Umberto Mario Imperato, capo dell'omonimo clan camorristico di Castellammare di Stabia (NA), ricercato dal 1988, è rimasto ucciso nel corso di un conflitto a fuoco con personale della Polizia di Stato il 15 marzo u.sc..

Nel 1993, l'A.G. ha disposto il sequestro dei beni a carico di importanti "famiglie" camorristiche per un valore complessivo di circa 580 miliardi di lire.

Sono stati destinatari della cennata misura esponenti delle "famiglie" Alfieri, Iovine-Schiavone, Nuvoletta, Galasso, Pagnozzi, Giuliano, Palazzo, Cava, Ligato, Nocera, Licciardi, Foria, Nuzzo, Esposito, Formicola.

L'azione svolta per assicurare la necessaria trasparenza della P.A., spesso condizionata da pressioni della malavita associata, si è concretizzata nello scioglimento, nel decorso anno, ai sensi della normativa antimafia, dei Consigli Comunali di Quindici (AV), Pago di Valle Lauro (AV), Carinola (CE), Frignano (CE), Acerra (NA), Casamarciano (NA), Casola (NA), Ercolano (NA), Nola (NA), Pomigliano d'Arco (NA), S. Giuseppe Vesuviano (NA), S. An-



Ministero dell'Interno

- 55 -

tonio Abate (NA), Torre Annunziata (NA), Nocera Inferiore (SA), Pagani (SA), Sarno (SA), Scafati (SA).

Nello stesso periodo sono stati rimossi numerosi Consiglieri comunali, in quanto sospettati di collusioni con ambienti camorristici.

4.3 'Ndrangheta

L'impegno della malavita nei cennati ambiti criminali, correlato ai profili strutturali dei singoli sodalizi, non inclini a gestirsi unitariamente, secondo schemi verticistici, è stato storicamente connotato da ricorrenti scontri tra le diverse consorterie e, quindi, dalla consumazione di omicidi e di altri gravi fatti delittuosi.

Tale endemica caratteristica, tuttavia, è venuta via via sfumandosi nell'ultimo triennio, con un progressivo decremento dei fatti di sangue connessi a contrasti sorti all'interno della grande criminalità.

Tale andamento della fenomenologia criminale, confermato nel corso del 1993, se da un lato rappresenta il risultato degli indubbi successi conseguiti dalle Forze dell'Ordine, d'altro canto è indicativo di un diverso e più stabile equilibrio raggiunto nell'ambito del sistema criminale, costituente un elemento catalizzatore in funzione dell'ottimizzazione del rapporto tra attività illecite e relativo profitto.

In sintesi, si può affermare che tende a consolidarsi un processo d'ammodernamento delle strutture malavittose, con una ristrutturazione, anche se non ancora in via gerarchica, delle singole cosche diretta a conseguire una gestione più razionale degli affari illeciti e delle ulteriori iniziative in chiave economica.

I risvolti di recenti inchieste giudiziarie condotte dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria,



Ministero dell'Interno

- 56 -

hanno posto in risalto segnali di strette alleanze tra cosche reggine, con la presenza di un organismo collegiale a livello provinciale.

Tale organismo non configurerebbe una realtà nuova rispetto alla precedente, ma sarebbe caratterizzato da un affinamento di tecniche organizzative, in passato alquanto rudimentali, e da una visione della gestione del potere mafioso segnato da maggiore professionalità e imprenditorialità.

Tale profilo sarebbe scaturito dalla evoluzione del fenomeno mafioso, nell'intento di bloccare la guerra tra le cosche della provincia reggina, protrattasi fino al 1991 e di razionalizzare gli interventi sociali ed economici espressi dal noto "Decreto Reggio".

Inoltre, l'esigenza di una oculata gestione dei traffici di droga e di altre attività della criminalità più evoluta avrebbe comportato un coordinamento delle articolazioni della "societas sceleris", in funzione della complementarietà delle funzioni espletate dalle singole "famiglie", nonché di un approccio unitario di avvio di relazioni commerciali illecite.

I riflessi di tale organizzazione interna del sistema si proietterebbero, come evidenziato dall'inquirente, anche sul piano delle relazioni con analoghe organizzazioni criminali nazionali ed internazionali.

La centralità che il commercio di stupefacenti ha assunto per l'economia della 'ndrangheta ha accentuato la tessitura di alleanze e, con l'aggiornamento di tecniche sperimentate nel contrabbando dei tabacchi, la trasformazione di esse in "cartelli", per l'acquisizione di grosse partite di droga da parte delle cosche consorziate che poi gestiscono in proprio le fasi di distribuzione.

Tali forme di intesa tra le cosche, sono progredite nonostante i rilevanti successi delle Forze dell'Ordine che



Ministero dell'Interno

- 57 -

hanno, in molti casi, disarticolato le strutture di potenti organizzazioni, sia sul piano delle indagini penali, sia su quello della prevenzione patrimoniale.

Questo paradigma è transitato dalla esperienza mafiosa reggina a quella catanzarese, con una parallela, significativa, flessione della conflittualità interna allo schieramento criminale.

Quanto alle attività criminali privilegiate, resta fondamentale la sistematica applicazione del metodo estorsivo, espressione del controllo del territorio di influenza da parte della cosca. Ma altra via, quella dell'acquisizione diretta delle imprese, commerciali soprattutto, appare essersi aperta ai sodalizi in parola, come forma di reinvestimento di proventi illeciti, favorito dalla difficile congiuntura economica. L'imprenditore tradizionale, pressato dagli oneri fiscali e dalla concorrenza, è facile preda della morsa costituita dall'estorsione e dall'usura, entrambe gestite dalle centrali criminose. L'attività usuraria, incastonata in tale contesto, rappresenta altro fiorente canale per l'attuale 'ndrangheta che ha trovato in esso un ulteriore sistema di riciclaggio e, nel contempo, di copertura, giacchè la titolarità dell'impresa viene conservata in capo al titolare, che diventa, in sostanza, dipendente di un socio occulto.

Peraltro, l'imprenditore mafioso tende ad incidere, in chiave monopolistica, sul mercato, eliminando la concorrenza ed imponendo agli imprenditori, a monte o a valle del ciclo produttivo, l'utilizzo dei suoi prodotti e dei suoi servizi. Ne sono testimonianza la spartizione, per aree di influenza, di significativi mercati (dalla carne al pesce, ai prodotti ortofrutticoli, ai fiori...).

Il sequestro di persona a scopo di estorsione, è ancora radicato negli ambienti delinquenziali dell'area aspromontana e dell'immediata costa jonica, anche se una costante flessione del numero dei delitti si è delineata anche nel 1993 (3 sequestri in provincia di Reggio Cala-



Ministero dell'Interno

- 58 -

bria).

Per quanto attiene ai traffici di droga, nel rammentare quanto detto sulla concentrazione in capo ad appositi "cartelli" delle relative fasi gestionali e, in particolare, di quelle più impegnative, preme ricordare, alla luce delle conoscenze perfezionate sul piano investigativo, che la malavita calabrese (reggina e, in alcuni casi, anche quella catanzarese) è, senza dubbio, protagonista delle più significative transazioni illecite registrate nello specifico comparto, con basi operative nel nord-Italia (Lombardia, Piemonte e Liguria), punto di riferimento per la collocazione del prodotto e, attraverso anche intese operative con rappresentanti delle cosche siciliane, con proiezioni nei circuiti europei (Germania e Francia in particolare), nei Paesi dell'area mediterranea e medio-orientale, in Canada ed in Sud-America.

Parallelo a quello degli stupefacenti e, talvolta, interconnesso, è il traffico delle armi, mentre si assiste alla stazionarietà degli interessi della 'ndragheta nel settore delle frodi comunitarie.

Al campo delle rapine, solitamente appannaggio della malavita cosentina, risulta ultimamente interessata anche quella reggina, con interventi selezionati e tecniche di particolare complessità.

A completamento della disamina è il caso di sottolineare l'attenzione riservata alle attività correlate al fenomeno dell'immigrazione clandestina di extra-comunitari allo scopo di individuarne la finalità con diretto riferimento al quadro delle voci attive del bilancio della 'ndragheta.

Nel considerare le linee di tendenza della malavita calabrese è da tener presente che le proiezioni della medesima lungo le rotte della droga, i nuovi spazi operativi, conseguenti all'apertura delle frontiere comunitarie, l'incerta tenuta degli apparati istituzionali dell'Europa



Ministero dell'Interno

- 59 -

dell'Est fanno ritenere che sia probabile una maggiore attenzione delle associazioni mafiose calabresi verso i citati traffici e ad iniziative in nuovi settori di interesse, con capacità di modellarle secondo le occasioni che possono presentarsi di volta in volta.

Non può essere trascurata, in un'anticipata valutazione delle linee di tendenza della criminalità calabrese, la già dimostrata versatilità della stessa ad essere disponibile a forme di riconversione del suo apparato e dei programmi rispetto agli interlocutori del mondo politico ed amministrativo ed alle prospettive di interventi sul piano sociale ed economico nella regione di appartenenza.

In questo panorama, la provincia di Reggio Calabria si presenta come quella a più alto rischio, anche se in alcune aree del catanzarese (Vibonese, Serre, Lametino e Crotonese) permangono forme di delittuosità oltremodo significative.

La descritta realtà si è connotata in termini di maggiore spessore criminale, con riverberi oltremodo negativi sulle condizioni della sicurezza pubblica, attraverso operazioni di condizionamento del tessuto economico ed amministrativo della regione e forme di connivenza con titolari di funzioni pubbliche e rappresentanti della classe imprenditoriale.

Emblematica, in tale contesto, risulta la vicenda che ha visto coinvolta l'amministrazione comunale di Reggio Calabria.

Dopo lo scioglimento, il 23.9.92, del Consiglio Comunale di Reggio Calabria, avvenuto in relazione alla inchiesta che aveva determinato, nello stesso anno, l'emissione di provvedimenti cautelari in carcere nei confronti di componenti dell'ex giunta di quella città e di esponenti politici, tra cui alcuni ex parlamentari ed imprenditori, accusati di corruzione e ricettazione aggravata in relazione ai lavori affidati dall'Amministrazione comunale al



Ministero dell'Interno

- 60 -

consorzio "Bonifica S.p.a." per la realizzazione del centro direzionale del capoluogo reggino, nel marzo del 1993 venivano emesse altre 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di politici, imprenditori e malavitosi.

L'attività investigativa aveva fatto emergere, distintamente, il complesso intreccio criminale tra potere politico, imprenditoria e cosche mafiose sintetizzato nella formula "Comitato d'Affari".

Nella pratica i politici acquisivano finanziamenti pubblici destinati a grandi opere da realizzare nella provincia di Reggio Calabria, la cui esecuzione veniva poi affidata, al di là di una facciata costituita da grandi imprese nazionali, a varie imprese locali compiacenti, contro un prezzo pagato in voti e tangenti; il tutto con la intermediazione di esponenti di rilievo della malavita organizzata.

In provincia di Reggio Calabria operano 86 cosche, con oltre 3.800 affiliati.

La flessione degli scontri tra i sodalizi mafiosi tende ad avallare la tesi dell'avvenuta intesa operativa per le cosche più pericolose, in virtù del perseguimento di comuni obiettivi.

Per quanto concerne la città di Reggio Calabria, gli effetti positivi di questa complessa azione hanno riguardato, precipuamente, lo sviluppo della lotta tra le cosche Imerti e De Stefano, iniziata alla fine del 1985 con l'omicidio di Paolo De Stefano, caratterizzata da una caduta verticale, già nella seconda metà del 1991, degli omicidi riferiti ai due gruppi, confermata negli anni seguenti.

Allo stato risultano convivere in quel territorio comunale 16 organizzazioni criminali di grosso spessore.

Nel 1993 i conflitti che avevano interessato le cosche presenti in provincia si sono acquietati, con la sola



Ministero dell'Interno

- 61 -

eccezione della "faida di S. Luca", anch'essa in via di risoluzione, la quale rappresenta, però, l'esito ultimo di una pregnante ristrutturazione della geografia criminale all'interno di quell'area, funzionalizzata alla gestione di importanti traffici di sostanze stupefacenti.

Fra le zone della provincia maggiormente interessate al fenomeno della malavita organizzata vanno menzionate quelle della Locride e della Piana di Gioia Tauro, nelle quali le cosche sono proiettate alla conquista di più vantaggiosi profitti attraverso la gestione dei sequestri di persona, dei traffici di droga e delle estorsioni, realizzando, inoltre, intromissioni nel settore imprenditoriale e condizionamenti dell'apparato pubblico.

In particolare in merito alla prima, va segnalata la convivenza tra il tradizionale e mai scomparso fenomeno del sequestro di persona a scopo estorsivo, di matrice aspromontana, e le forme più moderne di criminalità connesse ai traffici di droga ed al condizionamento della vita civile ed amministrativa nella sua interezza.

Circa la seconda merita un cenno la vicenda della costruenda centrale ENEL, in cui le pressioni delle consorterie criminali ed i fatti delittuosi connessi alla conquista del controllo degli appalti, hanno addirittura indotto l'A.G., nel 1991, a disporre il sequestro preventivo dei cantieri (poi annullato dalla Suprema Corte di Cassazione). Alla fine del 1993 la relativa inchiesta risulta ancora in corso.

Altro polo di attrazione criminale è rappresentato dal comune di Rosarno ed aree limitrofe, che costituiscono oggi una delle tappe principali dei traffici di stupefacenti.

Conservano sempre carattere di attualità i collegamenti tra 'ndrangheta reggina e mafia palermitana.

Interessante si è configurata, infatti, la emissione, nell'aprile 1993, di misure cautelari in carcere nei



Ministero dell'Interno

- 62 -

confronti di 18 persone coinvolte nell'omicidio del Sostituto Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione Antonio Scopelliti, consumato in Campo Calabro il 9.8.1991.

Il delitto, secondo gli inquirenti, sarebbe stato deciso dal supremo vertice della mafia palermitana con l'appoggio, per l'esecuzione materiale, delle cosche calabresi, in relazione alle note vicende del maxiprocesso degli anni 80.

La provincia di Catanzaro, risente della pressione delle più consolidate cosche reggine, che, in parte, influenzano il lametino, il vibonese e la zona delle "Serre".

Nella provincia sono attivi 51 clans con oltre 1.100 affiliati.

Non dissimilmente dalla confinante realtà reggina, anche qui permangono predominanti gli interessi della malavita locale, con condizionamenti dello svolgersi della vita politico-amministrativa, attraverso il controllo dello stesso apparato pubblico.

Anche in questo territorio si sono registrati scontri tra consorterie malavittose, interessate ai traffici di droga, alle estorsioni, alla guardiania abusiva, alla gestione degli appalti in genere e specificamente boschivi, nonché al commercio del legname. Tuttavia, in analogia con la vicina provincia reggina, anche qui, allo stato risultano sopiti i conflitti tra gruppi mafiosi; l'ultimo episodio inquadrabile in una "faida" risale al marzo 1993 (Gerocarne: scontro tra le famiglie Maiolo e Loielo).

Circa il capoluogo di Catanzaro, vi risultano operare 5 organizzazioni criminali; tuttavia alla luce delle recenti risultanze investigative, particolare significato finisce con l'assumere il tripolarismo incentrato sulle consorterie: Catanzareti, Costanzo e Mancuso (originari di Limbadi), che caratterizza l'ambito territoriale e di at-



Ministero dell'Interno

- 63 -

tività di tutte le altre famiglie mafiose della città che ad esse fanno necessariamente riferimento.

Si ritiene di dover segnalare che la citata geografia mafiosa, ferma restando l'attualità, è stata, interessata nel corso dell'ultimo anno da una lunga serie di operazioni di polizia, che si può ritenere abbiano comportato una significativa disarticolazione dei citati "cartelli" criminali che controllano il capoluogo di regione.

Un esame più analitico delle situazioni riscontrabili nei singoli comprensori della provincia consente di evidenziare, in primo luogo, le realtà che emergono nel crotonese, che anche grazie alla vastità del territorio costiero, costituisce un punto di riferimento per i "corrieri" della droga.

Allo stato, tuttavia, è dato rilevare il sostanziale fallimento di un tentativo esperito da clan emergenti per sovvertire il potere della cosca dei Vrenna, che ha recuperato, invece, posizioni di dominio.

Nella zona di Isola Capo Rizzuto, continuano gli impegni della malavita protesa a carpire interessi correlati agli insediamenti turistici ed industriali ed alla realizzazione di opere pubbliche, nonché al traffico di sostanze stupefacenti, spendita di banconote falsificate ed altri gravi reati (gruppi Arena e Maesano), sebbene le due consorterie siano state di recente scompagnate da una vasta operazione di polizia che ha condotto in carcere circa duecento uomini.

Nell'area delle Serre, si registra una pausa degli scontri tra i sodalizi operanti in Nardodipace, nel cui comprensorio appare consolidata l'egemonia del gruppo reggino facente capo alla "famiglia" Ierinò.

La predominanza di quest'ultimo sembra inoltre essersi estesa anche a Guardavalle, dove si è riproposta nel decorso anno, una antica "faida", che vede coinvolte le



Ministero dell'Interno

- 64 -

famiglie Jerinò ed Emmanuele, schierate contro i Turrà e i Vallelonga.

Nel vibonese, influenzato dalla vicinanza con zone del reggino ad alta concentrazione mafiosa, si registrano numerosi episodi criminosi tra cui spiccano la perpetrazione di estorsioni e rapine, spesso ad opera di minori, ed il fenomeno dell'usura.

Nella zona di Lametia Terme e Sambiase è attualmente sospesa la "faida" tra le famiglie "Pagliuso" ed "Andricciola-Gattini" che hanno coagulato intorno a sè altri sodalizi del luogo, per il controllo dell'area dove vengono esercitati, oltre all'attività estorsiva, l'usura con denaro sporco ed il traffico di stupefacenti.

Permane l'interesse della malavita del luogo nel campo delle iniziative imprenditoriali, attraverso il condizionamento dello stesso apparato pubblico.

In provincia di Cosenza, le condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica presentano, attualmente, connotazioni peculiari che, pur non raggiungendo i livelli delle altre province calabresi, reggina in particolare, destano comunque allarme, a causa di un maggiore impegno delle organizzazioni criminali nel settore delle estorsioni, delle rapine e dell'usura.

Nella zona sono attivi 23 clans con oltre 800 affiliati.

Data la sua posizione geografica, il comprensorio in esame risente, da un lato, dell'influenza della camorra, attiva nella limitrofa provincia di Salerno e, dall'altro, di condizionamenti da parte di esponenti del crimine organizzato reggino, interessati, in modo specifico, a traffici di sostanze stupefacenti, spesso anche a livello internazionale.

Specie nel capoluogo, è stata segnalata un'infil-



Ministero dell'Interno

- 65 -

trazione di personaggi collegati alla criminalità organizzata in ambito commerciale: in particolare, in alcuni casi gli esercenti, non potendo onorare i prestiti ad interessi usurari, sono stati costretti a "cedere" le proprie attività, pur continuando a gestirle o a rimanere titolari delle varie autorizzazioni.

Anche al di là di simili fattispecie di "infiltrazione" criminale, nel tessuto economico, va sottolineato come il fenomeno dell'usura, forse favorito dall'attuale momento congiunturale, sia in piena espansione, dirigendosi non già esclusivamente al mondo imprenditoriale, ma finanche al privato cittadino.

Per quanto riguarda la presenza di aggregati mafiosi nel cosentino, la situazione può essere rappresentata come segue.

Nella zona di Sibari, a Corigliano Calabro e Cassano Jonio, prosegue il conflitto tra la cosca capeggiata da Cirillo Giuseppe, originario di Castel S. Giorgio (SA), ed il gruppo emergente di Santo Carelli, la cui ascesa nel panorama delinquenziale è sempre più evidente.

In ordine alle presenze mafiose sul versante Jonico, si evidenzia la particolare attività, soprattutto nel settore estorsivo, del clan Critelli di Cariati.

Nella zona tirrenica permane immutato il tradizionale scacchiere delinquenziale, nel quale spiccano i clans Muto di Cetraro, Serpa di Paola e Calvano di S. Lucido.

Tali schieramenti sembrano, al momento, evitare cruenta contrapposizioni, al fine di meglio concentrarsi nell'investimento dei proventi delle loro illecite attività, consistenti principalmente in estorsioni, rapine e nel controllo dei locali mercati ittici.

Per quanto concerne l'azione di contrasto, esercitata in modo sempre più razionale e sistematico, sul ter-



Ministero dell'Interno

- 66 -

ritorio calabrese, con l'utilizzazione di aggiornati strumenti normativi e l'apporto di dichiarazioni di collaboranti, sono stati conseguiti nel corso dell'ultimo anno importanti successi, con particolare riferimento alla disarticolazione delle associazioni mafiose.

Nel corso del 1993 sono stati inquisiti in Calabria, n.73 sodalizi di tipo mafioso con il perseguimento di 1.364 persone.

Tra le operazioni di maggior rilievo del 1993, in relazione anche agli obiettivi perseguiti e alle connotazioni dell'attuale realtà criminale, vanno segnalate:

per la provincia di Reggio Calabria: nel gennaio, l'arresto di 31 persone appartenenti alle famiglie Commisso/Costa, responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidi e traffico internazionale di stupefacenti; nel marzo, l'esecuzione di provvedimenti cautelari nei confronti di esponenti politici, imprenditori e mafiosi che avevano costituito un peculiare intreccio di interessi riassunto nella formula "Comitato d'affari"; due complesse operazioni portate a termine nella zona aspromontana, che hanno disarticolato le principali centrali criminose, insistenti in quelle aree, già dedite al sequestro di persona ed oggi al traffico di stupefacenti (op. Aspromonte); l'emissione, nel novembre u.s., da parte dell'A.G. reggina, di 158 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettante persone inserite nelle organizzazioni criminali operanti nell'area del versante ionico della provincia, responsabili di associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti (op. Zagara);

in provincia di Catanzaro: nel maggio, l'emanazione di 102 provvedimenti cautelari, per associazione di tipo mafioso finalizzato al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, nei confronti di elementi delle cosche Arena e Maesano di Isola Capo Rizzuto (op. "Delta"); nel giugno l'esecuzione di 215 provvedimenti cautelari, per associazione di tipo mafioso, traffico di armi e sostanze stupefacenti, usura,



Ministero dell'Interno

- 67 -

estorsione ed altro, nei confronti di soggetti appartenenti alla malavita del capoluogo catanzarese di Chiaravalle e Cutro (op. "Falco").

Significativi risultati si sono inoltre conseguiti nella ricerca dei latitanti. Si riporta di seguito l'elenco dei ricercati più pericolosi catturati nel decorso anno:

Condello Pasquale, Imerti Antonino, Bonaventura Luigi, Bonaventura Gianluca, Borghetto Cosimo, Corigliano Paolo, Bellocco Umberto, Cordì Cesare, Celini Massimo, De Bartolo Francesco, Raso Giuseppe, Pesce Carmine, Fontana Giovanni, Venturà Bruno, Marrazzo Peppino, Vrenna Giuseppe, Trimboli Domenico, Rugolo peppino, Barbaro Antonio, Mammoliti Vincenzo, Marando Pasquale, Cordì Marcello, Anania Giuseppe, Primavera Luigino, Molè Antonio, Mole Rocco, Iamonte Giuseppe, Morabito Leo, Cordi Salvatore e Gullì Giacinto.

Indicativo, allo stesso tempo dell'incisività dell'azione delle Forze dell'Ordine e della potenzialità economiche della 'ndrangheta è l'andamento dei sequestri di beni operati nei confronti di esponenti della malavita calabrese.

Nei confronti dei citati sodalizi è stato disposto nel 1993 il sequestro di beni per circa 200 miliardi e la confisca di beni per circa 260 miliardi di lire.

Pressante ed efficace è stata l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga, essendo stati sequestrati, nel 1993, kg. 211,130 di sostanze stupefacenti (kg. 205,555 nel 1992), con il deferimento all'A.G. di 1.137 persone (1.165 nel 1992), di cui 818 in stato d'arresto (822 nell'anno precedente).

Alla data del 31.12.1993 risultano n. 6.716 soggetti a rischio (sottoposti a misura di sicurezza, di prevenzione; destinatari di benefici processuali e penitenziari; scarcerati per decorrenza termini o provvedimenti di clemenza).



Ministero dell'Interno

- 68 -

In merito alle iniziative tese ad impedire forme di inquinamento della P.A., giova ricordare che, nel decorso anno, sono stati inquisiti 251 Amministratori pubblici.

Una peculiare testimonianza, ai fini della ricostruzione dell'intreccio politico-mafioso è rappresentata dallo scioglimento dei 12 Consigli comunali sotto elencati ai sensi della normativa antimafia:

Isca sullo Ionio, Lametia Terme, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio e Stefanacani in provincia di Catanzaro; Delianuova, Gioia Tauro, Melito Porto Salvo, Molochio, Rosarno, San Ferdinando, Seminara e Taurianova in provincia di Reggio Calabria.

Nel 1993 a seguito del trasferimento al Ministro dell'Interno, delle competenze già dell'Alto Commissario per il Coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, sono stati disposti dai Prefetti territorialmente competenti 20 "Accessi" nei confronti di altrettante amministrazioni comunali calabresi (9 in provincia di CZ, 6 in quella di RC e 5 in provincia di CS).

4.4 Delinquenza sarda

Lo stato della sicurezza pubblica in Sardegna, contrassegnato dalle tradizionali manifestazioni criminose (sequestri di persona, abigeati, episodi sanguinosi collegati ad ataviche "faide", attentati dinamitardi ed incendiari), è attualmente caratterizzato dall'insorgere di nuove manifestazioni criminali.

Un certo allarme sociale è derivato, dalla diffusione, in specie nelle provincie di Cagliari e Sassari, della criminalità, strettamente correlata all'incremento della tossicodipendenza e manifestantesi, per lo più, in reati contro il patrimonio (estorsioni, rapine e soprattutto furti).



Ministero dell'Interno

- 69 -

La possibilità di ingenti guadagni con la pratica di tale illecita attività ha spinto esponenti della criminalità locale a creare strutture organizzative rigide, con suddivisione di compiti e responsabilità al loro interno, al fine di dar origine a vere e proprie situazioni di monopolio territoriale, in specie in alcuni quartieri del capoluogo sardo, ove sono più alti il degrado e l'emarginazione.

Tali manifestazioni delinquenziali sono state accompagnate dal moltiplicarsi di atti intimidatori e ritorsivi, consumati con l'uso di armi da fuoco ed esplosivi.

Per quanto concerne l'andamento dei sequestri di persona a scopo estorsivo, si rileva che, nel decorso anno sono stati consumati 2 sequestri, come nell'anno precedente. Quello di Miria Furlanetto si è concluso con il pagamento di un riscatto di f.1.350.000.000. L'altro, quello di in pregiudizio di Paolo Ruiu, consumato il 22.10.93 ad Orune, è ancora in atto.

Formano oggetto di particolare attenzione gli intravisti pericoli di infiltrazioni nell'isola, di esponenti del crimine organizzato, in specie di origine siciliana e campana che potrebbero essere interessati, per un verso, al consolidamento del mercato della droga, attraverso contatti con la delinquenza locale per lo smistamento delle sostanze stupefacenti, e dall'altro, al riciclaggio del denaro sporco proveniente dal resto della penisola.

Recenti indagini di polizia giudiziaria hanno evidenziato che una parte degli investimenti edilizi ad alto livello effettuati sulla costa occidentale della Sardegna sono stati realizzati ad opera di società che, apparentemente in regola, in sostanza riciclano denaro "sporco" di pertinenza del crimine organizzato.

Degno di menzione appare l'arresto, nel decorso anno, di alcuni esponenti politici sardi, appartenenti a vari partiti, per episodi di corruzione ed altro.



Ministero dell'Interno

- 70 -

Nel 1993, si sono manifestati, specialmente in provincia di Nuoro, segnali riconducibili alla ripresa di movimenti eversivi, alcuni dei quali hanno rivendicato attentati dinamitardi ai danni di esponenti politici ed amministrativi e ad immobili di pubbliche amministrazioni.

Tale situazione forma oggetto di particolare attenzione, data anche la possibilità di sfruttamento, da parte di tali organizzazioni, dell'attuale stato di disorientamento politico-sociale e delle tensioni occupazionali.

La stagione estiva è stata contrassegnata da reiterati incendi, per lo più di origine dolosa, che hanno distrutto buona parte del patrimonio boschivo sardo e, in qualche caso, provocato vittime.

Accanto alla tradizionale motivazione, per cui i terreni vengono dati alle fiamme da personaggi legati al mondo agro-pastorale, da bracconieri e da elementi dediti al taglio indiscriminato dei boschi, si è ipotizzato che dietro il fenomeno in questione si celino soggetti appartenenti ad organizzazioni criminose di stampo mafioso e camorristico, interessate a speculazioni turistiche immobiliari, con l'apporto di capitali "sporchi".

Altra ipotesi farebbe risalire la responsabilità ai cennati movimenti eversivi in attuazione di un disegno criminoso finalizzato ad ostacolare la politica di difesa dell'ambiente attuata dalla Regione Sarda.

L'analisi dei dati riguardanti le principali fattispecie dei reati consente di rilevare, per il 1993, un contenimento della delittuosità in generale, risultato dell'adozione di idonee misure a carattere sia preventivo sia repressivo.

Per quanto concerne l'azione di contrasto, si sottolineano i particolari impegni assolti sul fronte droga.

Numerose operazioni hanno consentito di neutraliz-



Ministero dell'Interno

- 71 -

zare l'attività di trafficanti di droga anche in contatto con Paesi esteri (in specie con l'Olanda) e di sequestrare grosse quantità di stupefacenti, nonché armi ed esplosivi.

Nel 1993, sono stati sequestrati Kg.77,915 di sostanze stupefacenti, con il deferimento all'A.G. di 604 persone e l'arresto di 333 soggetti.

Nel 1993, sono stati assicurati alla giustizia vari pericolosi latitanti, tra i quali vanno menzionati Paolo Pisano (catturato in Colombia, ove si era rifugiato per sottrarsi alla pena di 26 anni di reclusione per traffico di stupefacenti) ed Antonello Biosa, (condannato a 20 anni per il sequestro dei coniugi De Candia-Brais).

Piemonte

Anche nell'anno trascorso la situazione della sicurezza pubblica nella regione Piemonte ha confermato il positivo "trend" registrato nel 1992, con un sensibile arretramento della delittuosità.

E' stata attentamente seguita, dagli Organismi di polizia, l'attività della criminalità organizzata, che è avvertita, in linea di massima, in Torino e nella sua "cintura" e nel novarese.

Nelle restanti aree piemontesi non è riscontrabile il radicamento di sodalizi criminosi strutturati in forma stabile e con connotazioni proprie delle classiche associazioni di tipo mafioso. Tuttavia, in esse sono rilevabili presenze di elementi che mantengono contatti con soggetti o gruppi delinquenziali dei luoghi di origine, ai quali forniscono assistenza.

Si può affermare che, nella regione in esame, prevalgono, innanzitutto, insediamenti di gruppi siciliani e calabresi, i cui cicli produttivi sono caratterizzati, prevalentemente, dalla pratica dei traffici di droga ed armi, dalle estorsioni, dall'usura e dalla gestione del c.d.



Ministero dell'Interno

- 72 -

"totonero".

Non sono mancati, tra le cennate organizzazioni, scontri per la conquista egemonica di zone e di aree di influenza.

A tale proposito, occorre segnalare come il numero degli omicidi volontari sia leggermente diminuito rispetto al 1992.

Dalle investigazioni svolte non è emersa la presenza di attività di riciclaggio ed operazioni sospette che potessero, comunque, indicare una effettiva infiltrazione della malavita di tipo mafioso nel tessuto economico locale.

Assai incisiva è risultata l'azione di contrasto dispiegata dalle Forze dell'Ordine. Di rilievo è stata la complessa indagine conclusasi, alla fine di maggio, con l'esecuzione di 43 provvedimenti restrittivi, e la conseguente disarticolazione di due pericolosi sodalizi operanti in alta Val d'Ossola e costituiti, prevalentemente, da pregiudicati calabresi dediti al traffico internazionale di stupefacenti ed armi.

Altri 28 arresti sono stati eseguiti, negli ultimi giorni di giugno, a carico di appartenenti ad una organizzazione criminosa operante, nel torinese, nel traffico di droga ed armi e composta, anch'essa, da pregiudicati di origine calabrese e siciliana.

In aumento appaiono gli episodi estorsivi portati a conoscenza delle Forze di polizia. Pur tuttavia, non si riscontra l'esistenza di un vero e proprio racket, poichè la maggior parte delle denunce è relativa a manifestazioni della criminalità comune.

Di contro, sono nettamente diminuiti gli attentati dinamitardi, mentre è rimasto pressochè invariato il numero degli incendi dolosi.



Ministero dell'Interno

- 73 -

Sempre allarmante è la diffusione delle tossicodipendenze, che vede coinvolti un gran numero di giovani, specie nell'area urbana torinese, i quali, spesso, diventano a loro volta spacciatori o sono autori di piccoli reati.

Anche in considerazione della lunga estensione della linea confinaria, il Piemonte è da ritenersi zona di transito degli stupefacenti, come è testimoniato, tra l'altro, dagli ingenti sequestri di droga effettuati.

I grandi centri urbani e, in specie, le zone più degradate di questi sono il teatro in cui operano spacciatori più o meno grandi, nelle cui fila non mancano cittadini extracomunitari.

Questi ultimi, giunti in Piemonte perchè attratti dalla prospettiva del lavoro, hanno spesso difficoltà ad inserirsi nel tessuto socio-economico andando ad incrementare il numero dei diseredati dediti ad attività illecite: spaccio di droga, reati minori contro il patrimonio, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, commercio ambulante abusivo.

I delitti di aggressione al patrimonio permangono le fattispecie di reato più frequenti.

In aumento sono risultate le rapine, mentre una sensibile flessione hanno fatto registrare i furti e gli scippi.

Un cenno particolare merita il fenomeno dell'usura che, in questo periodo di congiuntura economica, ha visto molti operatori commerciali ma anche capi famiglia rivolgersi, imprudentemente, agli usurai. In deciso aumento sono risultate le denunce, il che testimonia il sentimento di ribellione, a tali costrizioni, e la rinnovata fiducia nelle Istituzioni.

Preoccupazione desta l'estendersi della prostituzione, praticata, sempre più, da donne di origine africana e da transessuali brasiliani.



Ministero dell'Interno

- 74 -

Su livelli fisiologici si mantiene la devianza minorile.

Valle D'Aosta

La situazione della sicurezza pubblica nella Valle D'Aosta non ha manifestato significativi mutamenti, perdurando, nel 1993, il positivo andamento riscontrato negli anni precedenti.

Con una capillare opera di prevenzione e repressione le Forze dell'Ordine hanno efficacemente contrastato ogni espressione delinquenziale, ottenendo buoni risultati, in particolare, contro lo spaccio di sostanze stupefacenti ed i furti, le due fattispecie di reato più frequenti e di maggior allarme sociale.

Si segnala, in proposito, l'operazione che, nel decorso dicembre, ha portato alla disarticolazione di una associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga ed all'arresto di 6 pluripregiudicati.

Non si sono verificati, in questa regione, fatti o episodi che siano da ascrivere alla criminalità organizzata.

Inoltre, il consolidato e maturo tessuto sociale rappresenta un solido baluardo per possibili tentativi di infiltrazione da parte di elementi della malavita di tipo mafioso.

Pur tuttavia, gli apparati di polizia dedicano particolare attenzione all'attività che ruota attorno alla casa da gioco di S. Vincent, onde prevenire eventuali forme di riciclaggio di denaro di illecita provenienza.

Anche nel 1993, non sono da segnalarsi omicidi volontari ed anzi, appaiono in regresso i delitti in genere contro la persona.



Ministero dell'Interno

- 75 -

I reati più frequenti sono da ricondursi all'alveo della microcriminalità: i furti e gli scippi, già in numero assai contenuto, hanno fatto registrare un ulteriore arretramento.

In lieve crescita, di contro, sono risultate le estorsioni denunciate, certamente non ricollegabili a forme di racket, data l'esiguità dei casi verificatisi.

Irrilevanti gli episodi di devianza minorile, nonchè i reati connessi al fenomeno della prostituzione.

Liguria

E' proseguito, per la regione Liguria, il favorevole andamento fatto registrare nel 1992: anche nell'anno trascorso si è manifestato un sensibile arretramento degli indici della delittuosità.

Per quanto riguarda il fenomeno della malavita organizzata, occorre evidenziare come siano presenti, nella provincia di Genova, propaggini delle maggiori associazioni di tipo mafioso, provenienti da Campania, Calabria e Sicilia, che mantengono solidi legami e connessioni con le organizzazioni criminali operanti nelle regioni di origine, sia per motivi di parentela sia, anche, per la realizzazione di "affari" comuni: traffico e spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, gioco d'azzardo, usura.

Nella provincia di Imperia, noti e pericolosi pregiudicati meridionali, nonchè delinquenti locali hanno collegamenti con la criminalità del sud ed operano, autonomamente, nel campo delle estorsioni, in quello dell'usura e nei traffici di droga e di armi.

Di assoluto rilievo l'operazione denominata "Mareverde" condotta da personale della Direzione Investigativa Antimafia, in collaborazione con gli Organi di polizia territoriali, che ha portato, nel maggio, a decine di arresti in Italia ed all'estero. Sono stati disarticolati due sodalizi malavitosi di tipo mafioso e camorristico, radicati



Ministero dell'Interno

- 76 -

nel ponente ligure ma con estese ramificazioni anche nella Costa Azzurra ed in altri Paesi europei, ove avevano avviato una florida attività finanziaria alimentata da flussi di denaro proveniente da traffici illeciti.

Il savonese e la provincia di La Spezia appaiono, invece, immuni da contaminazioni della malavita di tipo mafioso.

Relativamente alla fenomenologia estorsiva, mancano, allo stato, elementi certi per sostenere che essa sia attribuibile a gruppi organizzati dediti al racket e, anzi, sembra più probabile che debba essere ricondotta a singoli individui che emulano azioni criminose tipiche in altre regioni.

Non sono da sottovalutare, inoltre, gli attentati incendiari, episodi, questi, spesso riconducibili alla responsabilità degli stessi proprietari dei beni danneggiati, soprattutto se si tratta di esercizi commerciali, a volte sull'orlo del fallimento, che tentano truffe in danno delle assicurazioni.

Circa il fenomeno della diffusione della tossicodipendenza, si pone in risalto sia il numero di assuntori di sostanze stupefacenti, sia l'importanza rivestita dalla Liguria come crocevia di traffici di droga.

Si riconferma la presenza numerosa di cittadini extracomunitari che rappresentano un vero e proprio fattore criminogeno, fornendo mano d'opera alle organizzazioni criminali locali, che se ne servono per varie attività illecite che vanno dallo spaccio di stupefacenti al contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Interessata da un forte flusso migratorio di extracomunitari, per la maggior parte "magrebini", è la città di Genova nel cui centro storico, nell'estate, si sono verificati episodi di intolleranza da parte di cittadini italiani, subito rientrati grazie all'intervento delle Forze dell'Ordine.



Ministero dell'Interno

- 77 -

Un più incisivo e penetrante controllo del territorio, effettuato in perfetta sinergia dalle Forze di polizia, ha certamente contribuito alla flessione che hanno fatto registrare le principali fattispecie di reato.

In particolare, rapine, furti ma soprattutto scippi hanno fatto segnare un sensibile calo.

Anche gli omicidi volontari, spesso da ricondurre a regolamenti di conti nell'ambito della malavita locale, hanno evidenziato un netto arretramento.

Appare, invece, in espansione il fenomeno della prostituzione esercitata sempre più, da cittadine extracomunitarie provenienti dall'Africa o dall'Est europeo.

Particolare attenzione viene dedicata dalle Forze dell'Ordine alla pratica del gioco d'azzardo per le possibili implicazioni di elementi della malavita organizzata, nonché all'attività che ruota attorno al Casinò di San Remo.

Di scarso rilievo i casi di devianza minorile.

Lombardia

L'analisi delle condizioni della sicurezza pubblica ha fatto rilevare risultati generalmente favorevoli che hanno evidenziato, l'efficacia dell'impegno e delle strategie realizzate sul territorio dalle Forze dell'Ordine.

Tuttavia, l'elevato benessere, la collocazione geografica e la situazione economico finanziaria della regione, crocevia internazionale di affari leciti ed illeciti, rendono l'area lombarda appetibile per la realizzazione di attività delinquenziali di vario spessore, anche in ragione della possibilità di riciclare introiti illegalmente acquisiti.

Fulcro dell'"economia" criminale è, tradizionalmen-



Ministero dell'Interno

- 78 -

te, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, tant'è che Milano ed il suo hinterland costituiscono un fondamentale punto di arrivo e di smistamento, nazionale ed europeo, dell'eroina proveniente dall'Oriente e della cocaina sud-americana.

L'articolata suddivisione del "mercato" della droga gestito da diverse consorterie criminose, di cui fanno parte anche cittadini stranieri, evidenzia un coinvolgimento della criminalità organizzata.

L'attività delinquenziale risente del pesante aggravio rappresentato da consolidati nuclei (non vere e proprie "famiglie") di criminalità campana, calabrese e siciliana che, nella regione, hanno da tempo trasferito i loro interessi, operando in sinergia con i gruppi delle terre d'origine.

Tali insediamenti sono stati favoriti dalla possibilità di investire e riciclare, specie nei circuiti economici milanesi, il denaro provento delle attività illecite.

Di particolare rilievo, infatti, è il settore delle società finanziarie, il cui numero e la cui strutturazione nascondono spesso interessi di organizzazioni criminali, impegnate soprattutto nel traffico degli stupefacenti ma anche in quello di armi e di tabacchi lavorati esteri.

Favorevoli consensi ha suscitato nell'opinione pubblica l'operazione "Wall Street" che, nel giugno scorso, ha condotto le Forze di polizia all'esecuzione di circa 140 ordinanze di fermo di p.g. nei confronti di appartenenti a sodalizi delinquenziali operanti in Lombardia, Calabria, Puglia, Campania e Sicilia, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, numerosi omicidi e traffico di droga.

Gli organi investigativi sono impegnati, inoltre, in uno studio approfondito di nuove aggregazioni malavitose di origine e manovalanza straniera (turca, balcanica, marocchina, centroafricana, cinese) che hanno avviato,



Ministero dell'Interno

- 79 -

operando in singoli settori per specializzazione di interesse, vere e proprie architetture criminali.

Si segnala, a tale proposito, il rapimento del cittadino cinese Zheng Shi Zen prelevato in Segrate (MI) il 16 giugno, da suoi connazionali e liberato, dieci giorni dopo, a seguito della consegna di una parte del denaro richiesto.

Un accurato "screening" del fenomeno estorsivo, effettuato anche mediante i sondaggi delle associazioni di categoria, ha evidenziato la minima rilevanza del racket nella regione in esame e la sua scarsa incidenza nel comparto economico-produttivo; i positivi risultati conseguiti dalle Forze di polizia hanno altresì confermato il ridotto spessore criminale degli autori, per lo più delinquenti improvvisati o piccoli pregiudicati, talvolta attivi in modeste forme aggregate.

Nel 1993, rispetto all'anno precedente, si è evidenziato un incremento delle denunce di estorsione a riprova del sentimento di reazione dei cittadini a simili forme di aggressione.

Sono peraltro diminuiti, nello stesso arco temporale, gli incendi dolosi, mentre gli attentati dinamitardi hanno subito un sensibile aumento.

Grave allarme e profonda costernazione ha destato l'attentato dinamitardo verificatosi la notte del 28 luglio u.sc. in via Palestro, a causa del quale hanno perduto la vita tre appartenenti al Corpo dei Vigili del Fuoco, un Vigile Urbano ed un cittadino del Marocco.

Commercio e consumo di droga, degrado di molti quartieri, periferici e non, la sempre più diffusa presenza di extracomunitari e di nomadi si pongono come i più rilevanti fattori criminogenetici, ed in tale contesto, appaiono, comunque, in decremento le tipiche manifestazioni di aggressione al patrimonio.



Ministero dell'Interno

- 80 -

Significative, a tale riguardo, sono le flessioni, nel 1993, dei furti in genere, dei borseggi e degli scippi.

In controtendenza, invece, risultano le rapine più gravi commesse, in particolare, ai danni di banche, uffici postali, gioiellerie e laboratori di preziosi.

Gli omicidi dolosi, in larga parte conseguenza di regolamenti di conti nell'ambito della malavita locale, hanno subito, rispetto all'anno precedente, un sensibile decremento.

Il fenomeno della prostituzione, esercitata sia da donne di origine africana che dai "Viados" brasiliani, appare in continuo aumento.

La grande presenza di cittadini extracomunitari costituisce motivo di tensione, anche per le limitate possibilità di inserimento di costoro nel tessuto socio-economico.

Particolare attenzione desta la provincia di Como, sita al confine con la Svizzera, che è quotidianamente interessata dal transito ai valichi di circa 2.500 automezzi pesanti; è stata intensificata, infatti, l'azione di controllo da parte delle Forze di polizia, in tali zone, e ciò ha prodotto la disarticolazione di organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di stupefacenti ed armi.

Veneto

La situazione della sicurezza pubblica nel Veneto può essere considerata soddisfacente.

Pur tuttavia, il diffuso benessere, ancorato ad una attività produttiva florida nel primario, nel secondario e nel terziario avanzato, costituisce un forte richiamo per malavitosi e clan di estrazione mafiosa o congenere. Da ciò l'impegno delle Forze dell'Ordine al mantenimento di un adeguato standard operativo per contrastare tempestivamente



Ministero dell'Interno

- 81 -

e con incisività ogni manifestazione delinquenziale.

L'attività informativa ed investigativa svolta dagli organismi di polizia ha condotto, nell'aprile, al rinvio a giudizio di numerosi pluripregiudicati componenti una ramificata e potente organizzazione criminale che, negli anni '70 e '80, si formò sulla Riviera del Brenta. Il sodalizio, dedito, ai suoi inizi, ai reati contro il patrimonio, ebbe un rapido sviluppo, caratterizzato da feroci lotte intestine e dall'interessamento ai più redditizi settori dell'illecito: traffico di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni, sequestri di persona, riciclaggio di denaro, gestione di bische clandestine. Non mancarono, inoltre, contatti con pregiudicati siciliani, appartenenti o contigui a famiglie mafiose, inviati in soggiorno obbligato in questa regione.

Elemento di vertice della malavita della Riviera del Brenta è Felice Maniero nei cui confronti è stata irrogata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno. Lo stesso, dopo essersi reso irreperibile, è stato arrestato a Capri nello scorso settembre.

Continua a manifestarsi il fenomeno dell'occasionale aggregazione di soggetti, sommariamente organizzati per lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per ampiezza di diffusione, vastità della base interessata e tendenziale incremento, il fenomeno della tossicodipendenza è quello che suscita maggiore preoccupazione ed allarme.

Si registra, sempre più di frequente, infatti, il rinvenimento di pastiglie di "extasi", di cui i giovani - sia per il costo accessibile, sia per una "moda" sempre più diffusa - fanno largo uso. Per arginare tale fenomenologia, sono stati effettuati numerosi servizi di controllo anche presso le discoteche, che hanno dato risultati soddisfacenti.



Ministero dell'Interno

- 82 -

Particolarmente seguita, nella provincia di Vicenza, è l'attività di giostrai e zingari - prevalentemente nomadi - che sono soliti riunirsi per il raggiungimento di singoli obiettivi illeciti. I reati cui sono precipuamente dediti (oltre alle truffe ed ai furti) sono le rapine ai furgoni portavalori ed agli Istituti di credito, spesso commessi con il ricorso a forme violente.

Tale ultima fattispecie criminosa ha comunque evidenziato, nell'anno trascorso, un sensibile arretramento, frutto delle mirate operazioni di ordine preventivo e repressivo svolte dalle Forze di polizia.

Grave l'allarme sociale per gli attentati reiterati nella città di PADOVA dell'ottobre e dicembre scorsi, presso il Tribunale e la sede della Lega.

La diffusa presenza di cittadini extracomunitari non completamente inseriti nel tessuto socio-economico e spesso responsabili di reati contro il patrimonio, violenze carnali, minuto spaccio di droga costituisce di certo motivo di tensione.

Altissima è la percentuale di stranieri non comunitari, prevalentemente cittadini della ex-Jugoslavia, della Tunisia e del Marocco, arrestati in flagranza di reato.

In continuo aumento appare il fenomeno della prostituzione femminile, esercitata per lo più da Jugoslave e nigeriane, che come è risultato dalle indagini di polizia fanno spesso capo ad organizzazioni criminali dedite a traffici illeciti ed allo sfruttamento del meretricio.

Trentino Alto Adige

La situazione della sicurezza pubblica nel Trentino Alto Adige non evidenzia aspetti di rilevanza tale da turbare l'ordinato vivere sociale.



Ministero dell'Interno

- 83 -

Nella regione, infatti, la criminalità organizzata di stampo mafioso, camorristico e simile ha scarsa infiltrazione; non sembra, quindi, esistere spazio perchè possano svilupparsi associazioni malavitose di grosso spessore.

Non si sono registrati delitti di strage, sequestri di persona a scopo estorsivo, nè omicidi ed attentati dinamitardi o incendiari attribuibili a mafia, camorra o 'ndrangheta.

E', al momento, da escludere l'esistenza del fenomeno estorsivo, sotto forma di racket, posto in essere da associazioni criminali. Tuttavia, le Forze dell'Ordine mantengono efficiente l'attività informativa ed operativa al fine di prevenire tale forma di reato.

L'espansione del consumo di droga è un dato di fatto ormai acquisito, e, quindi, gli apparati di polizia hanno ulteriormente intensificato la prevenzione di tale fenomenologia.

Consensi unanimi ha suscitato l'arresto avvenuto a Bolzano, nel febbraio, di 6 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti con la Turchia: sono stati sequestrati oltre 3 kg. di eroina.

Strettamente legati al crescente numero di tossicodipendenti sono tutti quegli episodi di microcriminalità che particolare allarme destano nell'opinione pubblica.

I delitti di aggressione al patrimonio permangono le fattispecie criminose più frequenti in ambito regionale, anche se evidente è stato il calo fatto registrare durante l'anno in esame.

In netta flessione risultano, infatti, le rapine in genere, ad eccezione di quelle gravi, i furti e gli scippi.

L'analisi dei dati numerici relativi all'andamento della delittuosità evidenzia, peraltro, una diminuzione dei



Ministero dell'Interno

- 84 -

reati contro la persona.

La presenza di cittadini extracomunitari risulta consistente e difficoltoso è il loro inserimento nel tessuto sociale.

Del tutto irrilevante appare la fenomenologia della delinquenza minorile, considerato il numero estremamente limitato dei reati, tutti peraltro di lieve entità.

Friuli Venezia Giulia

La regione non risulta essere colpita da fenomeni delittuosi ricollegabili all'operatività di organizzazioni malavitose, nè da eventi di particolare gravità.

Le estorsioni, i sequestri di persona e le manifestazioni tipiche della criminalità di stampo mafioso e camorristico risultano pressochè assenti.

Desti, invece, una certa preoccupazione il conflitto in atto nei vicini territori della ex-Jugoslavia che, oltre ad aver determinato un incremento della microcriminalità ad opera di nomadi slavi stanziatisi nella regione, permette alla malavita locale di rifornirsi di armi e stupefacenti.

Pertanto, l'attività investigativa in tali settori, si è rivelata estremamente complessa, anche se non avara di risultati, ed ha comportato un rilevante impegno delle Forze di polizia.

Sono stati quindi opportunamente rinforzati i servizi di prevenzione e controllo della linea confinaria italo-slava che interessa le province di Trieste, Gorizia e Udine.

L'azione di vigilanza delle Forze dell'ordine è particolarmente intensa anche per contrastare l'insorgere del fenomeno di riciclaggio del denaro di provenienza il-



Ministero dell'Interno

- 85 -

lecita, data la presenza, in questo territorio, di numerose società finanziarie e di un elevato numero di sportelli bancari.

Inoltre, al fine di prevenire ogni possibile infiltrazione della malavita organizzata nel tessuto economico friulano, di recente, in provincia di Udine, è stato istituito un "Osservatorio regionale sul fenomeno della mafia", con il compito di svolgere attività didattico-preventiva sui rischi di infiltrazione mafiosa nella regione che, confinando con due stati esteri, potrebbe essere investita da una serie di traffici illeciti.

Complessivamente, si registra una riduzione delle principali fattispecie criminose; si segnala solo un certo aumento delle rapine a danno di pubblici esercizi ed istituti di credito.

Tali reati sembrano da attribuirsi, prevalentemente, a criminali provenienti dal Veneto, i quali sfruttano la facilità dei collegamenti stradali, soprattutto con la provincia di Pordenone.

Emilia Romagna

Anche per l'anno trascorso si è registrato, in Emilia Romagna, un ulteriore apprezzabile arretramento della delittuosità in un quadro della sicurezza pubblica che già appariva soddisfacente rispetto ad altre realtà del Paese.

Lo sviluppo socio-economico ha reso questa regione una terra estranea e refrattaria ai tentativi di infiltrazione posti in essere dal crimine organizzato.

Pur tuttavia, la florida situazione economica potrebbe incoraggiare il trasferimento, verso quest'area, di capitali di dubbia provenienza da reinvestire in attività lecite redditizie.

Inoltre, altro fattore di rischio può individuarsi



Ministero dell'Interno

- 86 -

nella presenza di pregiudicati di origine meridionale, ivi stanziatisi, i quali spesso mantengono collegamenti con le zone di origine.

I settori dell'illecito che rivestono particolare importanza sono il traffico di stupefacenti, la gestione della prostituzione straniera, il gioco d'azzardo, il controllo delle bische clandestine, i furti e le rapine ai T.I.R..

Le Forze dell'Ordine, pertanto, hanno dedicato costante attenzione a tali problematiche, attraverso una efficace opera di prevenzione e contrasto attuata in un'ottica integrata.

Di assoluto rilievo, al riguardo, è stata la vasta indagine interforze, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna, che, nel settembre, ha condotto all'emissione di oltre 160 ordinanze di custodia cautelare in carcere, eseguite in molte province italiane, nei confronti dei componenti di una nascente associazione per delinquere di tipo mafioso che aveva tentato di assumere il controllo dei mercati nazionali dei traffici illeciti e, in specie, di quello di stupefacenti.

Particolarmente seguita, inoltre, è stata l'attività di compravendita di esercizi commerciali e di immobili, specie nelle province della riviéra adriatica, che potrebbe celare tentativi di riciclaggio di denaro illecitamente acquisito.

Non va sottaciuta, inoltre, l'esistenza di organizzazioni composte da malviventi locali e pregiudicati meridionali, e di frange della c.d. "Banda del Piovese", operante in Veneto, dedite, prevalentemente, alla commissione di reati contro il patrimonio, quali rapine, caratterizzate, spesso, da un "modus operandi" particolarmente cruento.

Allarme hanno continuato a destare l'elevata diffusione delle tossicodipendenze nonchè l'alto numero di extra-



Ministero dell'Interno

- 87 -

comunitari spesso non in regola con le norme sul soggiorno ed in precarie condizioni economiche. Tra questi è assai facile reclutare "manovalanza" da destinare ad illecite attività.

Proprio l'offerta di sostanze stupefacenti al minuto avviene, principalmente, da parte di cittadini extracomunitari, talvolta, nelle zone circostanti le strutture di prima accoglienza.

Alle caratteristiche di sviluppo socio-economico e di diffuso benessere vanno ricondotti i fenomeni delinquenziali più evidenti, per la maggior parte orientati all'aggressione del patrimonio.

Se da una parte risultano in flessione i furti e gli scippi, viceversa un aumento hanno fatto registrare le rapine, anche gravi.

Un lieve incremento hanno evidenziato le denunce di estorsione; pur tuttavia l'esiguo numero di episodi portati a conoscenza delle Forze dell'Ordine ed il tradizionale senso civico degli emiliani, che certamente li porta a non nascondere tali aggressioni, fa ritenere inesistente un racket così come si connota in altre regioni.

Un ridimensionamento hanno evidenziato gli omicidi volontari.

Il fenomeno della prostituzione è particolarmente sentito nei centri urbani e sulla fascia costiera dove, in specie, cittadine centro-africane od originarie dell'Europa orientale creano stati di disagio nella popolazione, oltre che manifestazioni di criminalità indotte.

In Riviera, l'abusivismo commerciale, praticato, in buona parte, da stranieri di origine nord-africana, ha ingenerato malcontenti negli operatori economici.

Particolare impegno è stato dedicato dalle Forze



Ministero dell'Interno

- 88 -

dell'Ordine al contrasto del gioco d'azzardo.

Toscana

La situazione generale della sicurezza pubblica, in Toscana, si è mantenuta su livelli di equilibrio, con tendenza al miglioramento sul fronte della lotta alla criminalità nelle sue varie espressioni.

La centralità geografica e le notevoli potenzialità economiche della regione possono agevolare l'infiltrazione di aggregazioni criminose, anche se viene escluso un controllo capillare del territorio da parte della malavita organizzata.

Particolarmente intensa si è rivelata, negli anni passati, l'attività criminale sviluppatasi lungo il litorale della Versilia, comprendente le province di Lucca, Massa Carrara, Livorno e Pisa, attuata da elementi malviventi provenienti dall'Italia meridionale dediti, in specie, al traffico ed allo spaccio di stupefacenti.

Tuttavia, talune recenti positive indagini di polizia, supportate da accertamenti patrimoniali e fiscali su elementi sospetti, hanno scoraggiato ogni tentativo di inquinamento del tessuto socio-economico.

Il recente positivo andamento della delittuosità versiliese è certamente conseguente ai capillari, continui e coordinati servizi di vigilanza e controllo attuati sull'intero territorio.

Massima attenzione viene riservata anche alla città di Montecatini, diventata luogo di concentrazione di grandi ricchezze che possono attirare l'interesse di gruppi criminali.

L'azione di contrasto attuata dalle Forze dell'Ordine si sta mostrando sempre più incisiva e penetrante. Di assoluto rilievo l'operazione della Polizia di Stato che ha condotto, nel febbraio, all'esecuzione di 25 provvedimenti



Ministero dell'Interno

- 89 -

restrittivi a carico di altrettante persone per associazione per delinquere di tipo mafioso.

Non sono mancati, inoltre, arresti di personaggi collegati con note aggregazioni criminali del Sud: in aprile, sono stati assicurati alla giustizia, a Firenze, 8 persone appartenenti alla "Sacra Corona Unita"; in settembre, sono state eseguite ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 16 pregiudicati di origine siciliana responsabili di associazione mafiosa.

Clamore nell'opinione pubblica ha suscitato il noto attentato di via dei Georgofili, a Firenze, avvenuto il 27 maggio u.s..

Tale evento ha determinato vasta risonanza sia per la morte di cinque persone, sia perchè, per la prima volta, sono stati colpiti edifici di eccezionale importanza come la Galleria degli Uffizi.

Le manifestazioni criminali più evidenti sono quelle tipiche dei grandi centri urbani e si sostanziano in episodi di microcriminalità posti in essere, prevalentemente, da tossicodipendenti.

Complessivamente, i dati statistici registrano una riduzione di quasi tutte le fattispecie criminose: si è avuto un netto calo, in particolar modo, delle rapine, degli attentati dinamitardi e incendiari, dei furti e degli scippi.

Anche gli omicidi hanno fatto segnare un consistente arretramento.

Crescente è il numero dei cittadini extracomunitari (circa 60.000 di cui almeno 10.000 clandestini) e, tra questi, quello dei nord-africani dediti, spesso allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

Numerosa è la colonia cinese nei cui confronti viene esercitata particolare attenzione per evitare lo



Ministero dell'Interno

- 90 -

svilupparsi di quelle espressioni delinquenziali tipiche della malavita di quel Paese.

Si mantiene su livelli stazionari il fenomeno della prostituzione esercitata, per lo più, da cittadine africane e, quella maschile, da sud americani.

Umbria

Le condizioni della sicurezza pubblica, nell'Umbria, permangono soddisfacenti anche se si è registrato un incremento dei dati numerici afferenti ad alcune figure di reato.

Occorre sottolineare, peraltro, comè, in generale, il numero degli eventi criminosi sia intrinsecamente esiguo e certamente non caratterizzato da episodi di particolare gravità.

Non si riscontrano i sintomi prodromici di un interessamento, alla regione, della criminalità organizzata di tipo mafioso che, anzi, qui non trova terreno fertile per infiltrarsi nel tessuto socio-economico.

I pochi tentativi di estorsione e gli incendi dolosi, ai danni di privati cittadini e di operatori commerciali, sono riconducibili ad iniziative isolate, maturate in contesti estranei a quelli tipici del taglieggiamento mafioso. Elevata, comunque, è la percentuale di scoperta dei rei.

Anche i rappresentanti delle categorie economiche hanno sempre escluso l'esistenza di un racket organizzato o di sintomatiche forme di illecito inserimento nelle attività produttive e finanziarie.

L'analisi delle cifre relative all'andamento della delittuosità evidenzia un leggero aumento dei reati contro il patrimonio, in special modo le rapine, mentre sono in



Ministero dell'Interno

- 91 -

diminuzione quelli contro la persona.

Turbamento ha suscitato, nell'opinione pubblica, l'omicidio del giovane Lorenzo Paolucci, avvenuto in Foligno (PG) il 7 agosto. Il responsabile dell'efferato delitto, Luigi Chiatti, è stato tratto in arresto lo stesso giorno ed è ritenuto l'autore anche dell'omicidio del piccolo Simone Allegretti, consumato nell'ottobre '92.

Non può essere trascurato il rilievo che assumono i fatti di c.d. microcriminalità, ivi comprendendo non solo i furti minori ma anche episodi di danneggiamento e di vandalismo, di disturbo alle persone, di generico malcostume.

Un buon numero dei furti risulta consumato da tossicodipendenti.

A tale proposito, occorre evidenziare come non registri alcuna flessione la diffusione di sostanze stupefacenti, malgrado l'azione di contrasto attuata dagli Organismi di polizia; si può escludere, tuttavia, l'esistenza di stabili organizzazioni dedite al traffico ed allo spaccio di droga.

Il fenomeno della prostituzione assume rilievo nell'ambito della regione anche per connotazioni diverse rispetto al passato.

Si registra, infatti, una notevole presenza di prostitute appartenenti ai paesi dell'Africa e dell'Europa dell'Est.

Dati non particolarmente allarmanti afferiscono alla delittuosità minorile ed all'esercizio del gioco d'azzardo.

Marche

La situazione della sicurezza pubblica nelle Marche non desta particolare preoccupazione. L'andamento generale



Ministero dell'Interno

- 92 -

della delittuosità registra, anche per l'anno trascorso, una sensibile riduzione per numerose fattispecie criminose.

Per quanto riguarda il fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso e camorristico, non si rilevano segnali di un effettivo interessamento alla regione da parte di sodalizi delinquenti.

Pur tuttavia, dato l'elevato benessere economico e sociale, viene mantenuta intensa l'attività preventivo-repressiva posta in essere dalle Forze dell'Ordine, al fine di evitare ogni possibile insediamento malavitoso nel territorio.

La microcriminalità, che si manifesta attraverso la commissione di reati quali gli scippi, furti in appartamenti, analoghi, rimane il fenomeno che desta maggiore allarme sociale.

Ma è opportuno precisare che nell'anno 1993, i furti e gli scippi hanno subito una netta riduzione mentre un aumento hanno mostrato le rapine, soprattutto ai danni di istituti di credito.

Tale fenomenologia delittuosa è stata oggetto di attenzione da parte delle Autorità provinciali di P.S. che hanno ribadito la necessità di mantenere sempre viva la collaborazione fra gli Istituti bancari e le Forze di polizia, nell'intento di consentire intese sempre più proficue per la prevenzione di tali episodi delittuosi.

A seguito di un'intensa attività info-investigativa, sono state scoperte e disarticolate alcune associazioni criminose che, dopo aver aperto società commerciali amministrare da prestanomi, avevano truffato numerose ditte locali.

Lungo la fascia costiera, al fine di contrastare qualsiasi infiltrazione nel tessuto sociale da parte di elementi collegati con la criminalità organizzata nonchè le



Ministero dell'Interno

- 93 -

altre fenomenologie criminose, tra cui i reati contro il patrimonio, collegate alla prostituzione e all'abusivismo commerciale, sono stati ottenuti intensi servizi preventivi e di presidio del territorio.

Sono stati effettuati, inoltre, frequenti controlli a circoli privati e ad esercizi pubblici tesi ad arrestare la pratica del gioco d'azzardo e le altre attività illecite che ruotano intorno ad esso.

Nel quadro di una maggiore attenzione verso nuove fattispecie criminose, degna di particolare rilievo è stata la conclusione di una operazione di polizia, avvenuta nella provincia di Ascoli Piceno, che ha condotto alla denuncia di cinque persone responsabili di associazione per delinquere finalizzate alla commissione di truffe, in danno della S.I.P., attuate clonando telefoni cellulari.

Lazio

Per l'anno trascorso, il quadro della sicurezza pubblica, della regione Lazio, non ha evidenziato sensibili mutamenti rispetto al 1992. Si è riconfermato, anche se in misura più contenuta, il positivo arretramento degli indici della delittuosità.

Anche, il territorio laziale appare interessato da quelle manifestazioni, tipiche in altre realtà del Paese, della criminalità di tipo mafioso.

Sono evidenti, infatti, i segnali di un interessamento delle organizzazioni malavitose, in talune zone del Frusinate e della provincia di Latina, nonché nella Capitale e nella fascia litoranea, ove la mafia cerca di insinuarsi nel tessuto socio-economico, mimetizzandosi dietro attività legali, per reinvestire denaro di illecita provenienza.

Nel Sud Pontino, Formia e Gaeta in specie, vengono attentamente seguiti, da parte degli Organismi di polizia, i tentativi di infiltrazione e di ingerenza da parte della ma-



Ministero dell'Interno

- 94 -

lavita organizzata nell'attività produttiva, mediante acquisto di esercizi pubblici, compravendite immobiliari, acquisizione di terreni agricoli per urbanizzazioni abusive, nonché nell'attività che ruota intorno al Mercato Ortofrutticolo di Fondi.

Assai peculiare è la situazione della Capitale, ove alla criminalità organizzata locale si affianca la presenza di elementi di origine meridionale che mantengono stretti collegamenti con la camorra, la mafia e la 'ndrangheta.

A Roma, comunque, non si può parlare di mafia nel senso tradizionale: sono riscontrabili, infatti, talune manifestazioni che potrebbero definirsi mafiose per il "modus operandi", oppure una serie di infiltrazioni in certi settori produttivi attribuibili al fatto che la città si pone come punto di coagulo e di espansione di varie attività economiche.

La malavita romana, peraltro, cerca di allargare la propria influenza anche verso le altre province laziali e, in particolare, laddove appare più fiorente lo sviluppo economico.

Nucleo storico della malavita capitolina è stata la "Banda della Magliana" - interessata principalmente al traffico di stupefacenti ed all'usura - contro la quale è stata condotta una intensa attività investigativa che ha portato alla disarticolazione del sodalizio.

Le investigazioni, tra l'altro, hanno consentito di formulare ben 74 proposte di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali, nonché di giungere alla confisca di beni per un valore di circa 100 miliardi di lire.

La Capitale, oltre ad essere un mercato importante della droga, costituisce un crocevia del traffico internazionale, come è stato testimoniato dai frequenti sequestri di ingenti quantità di stupefacenti effettuati dalle Forze di polizia.



Ministero dell'Interno

- 95 -

Per quanto riguarda il fenomeno estorsivo, esso, pur essendo strettamente collegato alla pratica dell'usura, non fa presumere l'esistenza di un vero e proprio racket.

Assai massiccia la presenza di cittadini extracomunitari irregolari nonché di nomadi che spesso vengono cooptati dalla malavita locale ed avviati al minuto spaccio di droga, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed alla commissione di reati contro il patrimonio.

Numerosi anche gli zingari responsabili di scippi e borseggi, commessi prevalentemente dai minori.

Nella regione, si sono verificati, nel 1993, due sequestri di persona a scopo di estorsione, entrambi conclusi con la liberazione del sequestrato.

Hanno fatto segnare una contrazione gli omicidi volontari, spesso da ricondursi a lotte intestine alla malavita locale.

In lieve aumento sono risultate le rapine, mentre una flessione si è riscontrata per i furti.

Di rilievo il fenomeno della prostituzione, esercitata, sempre più, da cittadine africane o provenienti dall'Est Europa, oppure da transessuali di origine Sud americana.

Attenzione viene riservata, da parte delle Forze dell'ordine, alla pratica del gioco d'azzardo e del lotto clandestino anche per il coinvolgimento di personaggi legati alla criminalità organizzata.

Grave turbamento e diffuso allarme sociale si sono determinati nell'opinione pubblica a seguito dei già richiamati attentati terroristici del 14 maggio 1993 (Via Fauro) e del 28 luglio 1993 (Piazza San Giovanni in Laterano e Via del Velabro).



Ministero dell'Interno

- 96 -

Abruzzo

Nel contesto di una complessiva riduzione dei reati in ambito regionale, si sono messe in luce, nel 1993, talune fattispecie fenomenologiche che denotano un certo deterioramento qualitativo delle condizioni della sicurezza pubblica.

In Abruzzo non sono emersi, comunque, riscontri obiettivi tali da suffragare l'ipotesi dell'esistenza di vere e proprie organizzazioni criminose di tipo mafioso radicate nel territorio.

La malavita autoctona, però, ha tentato il "salto di qualità" cercando di gestire in forma associativa i proventi derivanti dal gioco d'azzardo, dallo spaccio di sostanze stupefacenti e in qualche caso, dalle estorsioni.

A tale proposito, occorre segnalare che l'attenta vigilanza operata dagli Organismi di polizia, coordinati dalla Procura Distrettuale Antimafia del capoluogo di regione, ha condotto, nel giugno scorso, all'esecuzione di 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 pregiudicati abruzzesi accusati di associazione per delinquere di tipo mafioso.

D'altro canto, segnali provenienti da alcune aree a rischio - quali, ad esempio, Vasto, Avezzano e l'Alto Sangro - ove c'è stata una certa recrudescenza dei reati - potrebbero costituire sintomi dell'esistenza di "un interesse" della malavita organizzata anche per l'Abruzzo.

Altro aspetto da non sottovalutare, è l'accertata incidenza - soprattutto nella zona di Pescara - di reati a sfondo finanziario che, come hanno rilevato brillanti indagini compiute dalla Guardia di Finanza, potrebbero celare tentativi di riciclaggio di denaro di provenienza illecita.

In questo quadro, in ogni caso si sottolinea, come già accennato, il calo, rispetto al pur non negativo 1992,



Ministero dell'Interno

- 97 -

dei delitti più gravi.

In particolare, si è evidenziata una diminuzione degli omicidi, delle rapine e dei furti.

Nel complesso stabili i dati relativi alle fattispecie criminali connessi alla diffusione della droga, a parte la considerazione che l'incidenza del fenomeno, in precedenza particolarmente marcata sulla fascia costiera, sembra ora spostarsi verso l'interno.

Circa la delinquenza minorile, non sono stati raggiunti livelli allarmanti. Questa si manifesta con maggiore incidenza nei centri urbani più popolati e, nella quasi totalità dei casi, si riferisce a tossicodipendenti che, con il ricavato, si procurano la dose giornaliera di stupefacenti.

Molise

La situazione della sicurezza pubblica nel Molise ha evidenziato, nell'anno trascorso, aspetti multiformi, poichè, se da un lato non si sono registrate emergenze di rilievo nell'ambito della criminalità comune ed indigena, dall'altro, ulteriori ed inquietanti sintomi di tentativi inquinanti, da parte della criminalità organizzata delle regioni viciniori, hanno confermato le preoccupazioni circa i rischi cui è esposta quest'area.

Le Forze di polizia mantengono sempre al più alto livello la vigilanza per contrastare i temuti sconfinamenti delle organizzazioni malavitose limitrofe, interessate alla conquista di nuove zone d'influenza.

Altro elemento di preoccupazione va rivolto ai reati di usura ed estorsione, per la cui individuazione e soluzione è stato confermato il massimo impulso informativo ed investigativo, anche al fine di superare gli ostacoli derivanti dalla reticenza delle vittime.



Ministero dell'Interno

- 98 -

L'attività di controllo del territorio effettuata, in ambito interprovinciale, in stretto coordinamento interforze, ha consentito una presenza attiva e capillare sulle arterie di maggiore transito, nei comuni più popolosi e in quelle aree, come Termoli (CB) ed il venafrano (IS), che per posizione geografica e contesto sociale, turistico, commerciale ed industriale, risultano maggiormente esposti a tentativi di infiltrazione malavitosa.

In complesso, le attività penalmente illecite hanno continuato ad indirizzarsi, prevalentemente, verso i reati contro il patrimonio, per lo più commessi da singoli individui.

Un leggero incremento hanno fatto registrare le rapine, mentre sono diminuiti i furti.

Restano quasi del tutto inesistenti i fenomeni legati alla delinquenza minorile, alla prostituzione ed al gioco d'azzardo.

La diffusione della tossicodipendenza, che permane per lo più circoscritta all'uso di droghe leggere, ha mostrato qualche segno di recrudescenza.

Puglia

Anche nel decorso anno la malavita organizzata pugliese, nelle sue varie articolazioni, ha fatto pesare la sua presenza sulla realtà socio-economica e politica della regione, tanto da attirare l'attenzione anche della Commissione Parlamentare Antimafia.

Ciononostante, si è registrata, con riferimento alle fattispecie criminose più gravi, una significativa flessione dell'andamento della criminalità rispetto all'anno precedente.

In Puglia, nel 1993, sono stati censiti 47 sodalizi criminali, con 1.755 affiliati, con diversificati atteggiamenti nelle singole provincie correlati alle differenti



Ministero dell'Interno

- 99 -

tradizioni e condizioni sociali nonché alle influenze delle centrali criminose delle regioni finitime.

La più importante associazione di tipo mafioso, in relazione al territorio ed al numero degli adepti, continua ad essere la Nuova Sacra Corona Unita, attiva nel Salento, comprendente le province di Brindisi, Lecce e Taranto.

In seno alla N.S.C.U., si è avuto modo di rilevare alcune note evolutive strettamente connesse all'arresto, nel decorso anno e negli anni precedenti, dei massimi esponenti dell'organizzazione e di numerosi affiliati.

Infatti, pur conservando un'articolazione verticistica, con il riconoscimento di Giuseppe Rogoli quale massimo capo, i gruppi che la compongono appaiono avere acquisito una più marcata autonomia operativa, non solo in ambito provinciale ma anche interprovinciale.

E' indubbio, comunque, il saldo radicamento della stessa sul territorio salentino.

Sono risultati confermati, dalle investigazioni, corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, i rapporti illeciti con le centrali criminose siciliane, calabresi e campane.

I contatti sono coltivati non solo nelle aree geografiche meridionali, ma anche nelle regioni del Nord, quali la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia Romagna e la Toscana.

I settori dell'illecito praticati continuano ad essere i traffici di sostanze stupefacenti e delle armi, nonché le estorsioni ed il contrabbando di t.l.e..

Per lo sviluppo di tali attività sono stati intesuti rapporti anche con la malavita turca, macedone, albanese, pachistana, montenegrina, brasiliana e colombiana.

Sono state rilevate presenze di malavitosi pugliesi



Ministero dell'Interno

- 100 -

in Ungheria ed in Russia.

Nel 1993, non si sono verificate particolari forme di conflittualità tra le varie componenti delinquenziali, fatta eccezione per il proseguimento della faida di Monte Sant'Angelo (FG), sul Gargano, nella quale sono contrapposte le famiglie Li Bergolis-Primosa, originata da questioni attinenti a motivi di abigeato ed in seguito trasformata in una vera e propria lotta per il predominio sul quel territorio per la gestione del traffico di sostanze stupefacenti.

In tale contesto, nel decorso anno, si sono verificati due omicidi e due tentati omicidi.

Nella regione non sono mancate forme di condizionamento della pubblica Amministrazione da parte della malavita associata, al fine di una maggiore penetrazione dei sistemi produttivi ed il conseguimento di più copiosi profitti.

Le associazioni criminose salentine e baresi, profittando dell'attuale situazione politica della ex-Jugoslavia, hanno intensificato i rapporti illeciti con elementi criminali di quell'area geografica, soprattutto ai fini della gestione dei traffici di droga e di armi e del contrabbando di t.l.e..

Infatti, le coste salentine e del sud barese vengono utilizzate per lo sbarco di detta merce per essere inviata, successivamente, anche a centrali criminose siciliane, campane e calabresi, nonché a quelle operanti nel Nord-Italia.

In proposito, sono pervenute segnalazioni circa la esistenza di possibili depositi di sostanze stupefacenti nella regione, di cui, però, non è stato possibile, fino ad ora, accertarne la fondatezza.



Ministero dell'Interno

- 101 -

Per una compiuta analisi della situazione nelle singole province si impone un più esatto riferimento alle principali forme di radicamento del tessuto criminale nelle singole aree.

In provincia di Bari sono state censite 18 organizzazioni criminali con 467 affiliati.

Delle predette è risultata particolarmente attiva, nel decorso anno, quella capeggiata da Savino Parisi, operante nel capoluogo ed in alcuni paesi dell'hinterland, impegnata nella gestione di un vasto traffico di sostanze stupefacenti, a livello nazionale ed internazionale, nonché nel riciclaggio dei relativi proventi illeciti in attività commerciali.

Particolare contributo, alla disarticolazione delle centrali criminose della provincia, è stato fornito da un collaboratore di giustizia di Trani, il quale ha messo in luce anche i collegamenti delle organizzazioni delinquenti della regione con quelle delle tradizionali aree meridionali, nonché con i turchi attivi in Lombardia.

In provincia di Brindisi sono stati ricogniti 5 gruppi criminali, inseriti nella N.S.C.U., con la individuazione di 193 adepti.

Il più importante è quello di "Donatello-Buccarella", che esercita la sua influenza nella parte interna della provincia comprendente anche Mesagne, patria del citato Giuseppe Rogoli.

Il sodalizio, nel decorso anno, ha confermato la propria leadership, dimostrandosi compatto e capace di conquistare lo "sbocco al mare", una volta sotto il controllo dei contrabbandieri brindisini filo-campani, consentendogli di poter sviluppare, attraverso i porti, i traffici di sostanze stupefacenti e di armi, nonché il contrabbando di t.l.e..



Ministero dell'Interno

- 102 -

Recenti indagini hanno evidenziato il coinvolgimento del gruppo in numerose truffe in danno dell'A.I.M.A e della C.E.E..

La centrale criminosa opera ancora in perfetta sintonia con le consorelle delle province leccese e tarantina.

Anche per la neutralizzazione delle consorterie criminali brindisine un valido contributo è stato offerto da alcuni collaboratori di giustizia che hanno consentito di instaurare importanti procedimenti penali.

In provincia di Lecce sono stati individuati 5 sodalizi criminali inseriti nella N.S.C.U. e coinvolgenti 535 associati.

Nel 1993 non è proseguito lo scontro fra i vari gruppi, che aveva caratterizzato gli anni compresi fra il 1986 ed il 1992.

Nella provincia, le consorterie si presentano distinte in due blocchi, che possono essere identificati con riferimento alla zona di influenza: quella operante nella parte meridionale della provincia (Gallipoli, Casarano, Taurisano e Maglie), dove primeggia il gruppo Padovano; quella a nord (Lecce, Campi Salentina, Copertino) dove dominano i gruppi De Tommasi e Rizzo.

Le investigazioni, svolte nel decorso anno, hanno consentito di accertare che elementi prossimi ai Padovano avevano assunto il controllo di una società finanziaria, utilizzata per il riciclaggio di denaro sporco.

In provincia di Taranto sono stati censiti 8 sodalizi ed individuati 254 adpti, dei quali, quelli capeggiati dai fratelli Modeo e da Stranieri Vincenzo sono inseriti nella N.S.C.U..

Le organizzazioni hanno avuto le loro proiezioni



Ministero dell'Interno

- 103 -

nella finitima provincia di Matera, dove operano i gruppi di Borra Alessandro (Montescaglioso) e degli Scarcia (Policoro).

Sono stati accertati, inoltre, rapporti in traffici di droga con gli Ierinò di Gioiosa Ionica (RC), Carelli di Sibari (CS) ed i Pesce di Rosarno (RC).

In provincia di Foggia sono state ricognite 11 organizzazioni criminali con 306 affiliati, attive, in particolare, nella gestione dei traffici di sostanze stupefacenti e del racket delle estorsioni in pregiudizio di produttori e trasportatori di pomodori e di titolari di esercizi commerciali.

Indagini hanno confermato il persistere di collegamenti con la malavita associata campana e tarantina.

Il sodalizio che ha manifestato maggiore pericolosità sociale, nel decorso anno, è stato quello capeggiato da Rizzi Giosuè, da Foggia, risultato coinvolto in attività estorsive e nell'omicidio dell'imprenditore Giovanni Pannunzio, ucciso il 6.11.1992 nel capoluogo.

L'azione di contrasto, posta in essere dalle Forze di polizia, supportata dagli interventi della Magistratura, confluiti in importanti procedimenti penali, hanno consentito di contenere le manifestazioni criminose della malavita associata e di mantenere le condizioni della sicurezza pubblica a livelli non eccessivamente allarmanti, rispetto alla situazione che si era determinata nel 1992.

Nel 1993, sono state perseguite 11 associazioni di tipo mafioso con il coinvolgimento di 122 persone.

Nello stesso anno si sono conclusi i processi a carico di esponenti della N.S.C.U. delle province di Brindisi, Lecce e Taranto.

Ad essi sono da aggiungere i procedimenti in corso



Ministero dell'Interno

- 104 -

di celebrazione nelle province di Lecce a carico di 79 elementi della N.S.C.U. leccese, ritenuti responsabili degli attentati dinamitardi in danno del treno Lecce-Zurigo (5.1.92), e del Palazzo di Giustizia del capoluogo salentino (20.11 e 1.12.91), nonché di numerosi omicidi e tentati omicidi avvenuti fra il 1986 ed il 1992.

A Foggia, risultano in fase dibattimentale due processi, a carico, rispettivamente, di 77 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni, nonché dell'omicidio del Pannunzio, e di 9 elementi imputati per il "racket del pomodoro".

Non va sottaciuto, per ultimo, che, nel 1993, è proseguita l'azione di contrasto all'illecito arricchimento da parte della malavita associata.

Infatti, sono stati sequestrati, ai sensi della normativa antimafia e della legge n.356/92 beni per un valore complessivo di circa 37 miliardi di lire.

Intensa è stata anche l'attività di ricerca dei latitanti più pericolosi: ne sono stati arrestati 24, tre dei quali all'estero (Pugliese Marco in Brasile, Camposeo Giancarlo in Francia e Catalano Luigi in Germania).

L'azione di bonifica nell'ambito della Pubblica Amministrazione, allo scopo di impedire azioni di condizionamento da parte della malavita associata, ha determinato, nel marzo e nel settembre del decorso anno, lo scioglimento di consigli comunali di Modugno, Terlizzi, Gioia del Colle e Trani, tutti in provincia di Bari.

Sono stati emessi, inoltre, decreti di sospensione dalla carica, per le stesse ragioni, nei confronti di 17 pubblici amministratori, di cui 11 in provincia di Bari, 4 in quella di Foggia, 1 in Brindisi ed 1 in quella di Lecce.

Da ultimo, appare doveroso un cenno alle altre forme di illegalità che, di sovente, tendono a saldarsi con



Ministero dell'Interno

- 105 -

quelle proprie della grande criminalità o ad essere condizionate, sul piano operativo, da quest'ultima.

Continua a destare preoccupazione il fenomeno del nomadismo che, nell'area foggiana e nord-barese, registra le maggiori presenze; è emerso, infatti, che alcuni zingari di origine slava sono soliti operare traffici illeciti di armi e sostanze stupefacenti.

Sono state sensibilizzate, quindi, le Forze dell'Ordine ad intensificare i servizi di prevenzione e di presidio del territorio nei confronti di cittadini extracomunitari stanziati nella regione pugliese.

Destano particolare attenzione gli episodi di microcriminalità posti in essere, oltre che da delinquenti locali, da tossicodipendenti ed extracomunitari.

La delinquenza minorile, particolarmente sviluppata nel capoluogo barese, viene attentamente tenuta sotto controllo dalle Forze dell'Ordine.

Relativamente al fenomeno del "caporalato", sviluppato soprattutto nell'area brindisina, si sono registrati, in questo ultimo anno, lusinghieri successi, grazie ad un'intensa e coordinata attività di vigilanza.

Campania

In Campania, il fenomeno camorra continua a rappresentare la nota di maggiore preoccupazione per la stabilità dell'ordine e della sicurezza pubblica della regione, anche se l'andamento della criminalità è stato contraddistinto da una sensibile contrazione del numero dei reati, a partire dagli omicidi.

La presenza di organizzazioni camorristiche sul territorio, oltremodo diffusa in alcune aree, è testimoniata dalle risultanze di approfondite ricognizioni effettuate nel decorso anno che hanno portato al censimento di 134 sodalizi



Ministero dell'Interno

- 106 -

con oltre 7.400 affiliati.

L'analisi dei dati statistici, in termini generali, fa emergere che:

- il totale generale dei delitti, nel raffronto 1992/93 è passato da 225.660 a 215.020 (-4,72%) e rappresenta circa il 9,52% del dato nazionale (2.259.903 nel 1993);
- gli omicidi sono stati 197 nel 1993, con una variazione del 31,36 rispetto a quelli del 1992 (287);
- i tentati omicidi sono stati 314 rispetto ai 321 dell'anno precedente (-2,18%);
- si sono verificate 2.656 rapine gravi, con una variazione del 1,92% rispetto al 1992 (2.606);
- sono state denunciate 540 estorsioni, con una variazione dell'8% rispetto all'anno precedente (500 delitti);
- sono stati perpetrati 63 attentati dinamitardi e/o incendiari, rispetto agli 70 del 1992 (-10,00%);
- sono state denunciate, nel 1993, 87.748 persone (77.390 nel 1992) (+13,38%);
- sono state perseguite 355 associazioni a delinquere di tipo camorristico e denunciate n. 1.770 persone.

Nel contempo, pressante ed efficace è stata pure l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga: sono state effettuate nel corso del 1993 n. 1946 operazioni antidroga e relativi sequestri.

Basilicata

Anche nel corso dell'anno passato, i fenomeni criminali hanno manifestato, in Basilicata, un arretramento dal punto di vista numerico a cui è corrisposto, invero, un



Ministero dell'Interno

- 107 -

aggravamento sostanziale.

La società lucana continua ad essere sana, anche se esposta ad aggressioni delinquenziali, spesso connesse alla diffusione delle sostanze stupefacenti.

E' evidente, infatti, l'influenza negativa della malavita delle regioni contermini, cosicchè la criminalità locale, sia pure limitatamente ad alcune zone, sta subendo un processo di profonda, radicale trasformazione.

Accanto ad una fiorente e diffusa microcriminalità dedicata ai furti di auto ed in appartamento, nonché allo spaccio di droga, si sta assistendo, già da qualche anno, alla trasformazione della delinquenza locale verso forme più aggressive, che assumono veri e propri connotati di criminalità organizzata, sull'esempio dei modelli provenienti dai limitrofi territori pugliese, campano e calabrese.

Con la delinquenza delle tre regioni confinanti sono più volte emersi, nel corso delle attività investigative ed istruttorie, collegamenti non meramente occasionali, che sempre più evidenziano come la Basilicata abbia assunto, per le organizzazioni malavitose, un ruolo di cerniera.

Con sempre maggiore frequenza vengono utilizzati "modus operandi" propri della malavita associata, che si concretizzano in attività estorsive ed intimidatorie quali incendi, taglieggiamenti ed usure.

Per la loro collocazione geografica, le aree più a rischio sono il Molfese, il Lavellese, la Val d'Agri ed il Lagonegrese nel potentino; la cosiddetta "fascia jonica", la zona di Montescaglioso e quella di Montalbano nel materano.

Pur non riscontrandosi sistematici tentativi di interferenza, da parte della malavita, nelle Amministrazioni locali, costante vigilanza è stata operata dagli Organi istituzionali. Nel dicembre, è stato sciolto il Consiglio



Ministero dell'Interno

- 108 -

comunale di Montalbano Jonico, per condizionamento della criminalità organizzata.

Altro fattore di rischio è determinato dalla presenza nelle carceri della provincia di Potenza, di numerosi esponenti di organizzazioni criminose extraregionali, con il conseguente potenziale pericolo di interrelazioni tra questi ed i malavitosi del luogo.

Le Forze dell'Ordine hanno rafforzato l'impegno per contrastare ogni manifestazione delinquenziale, rendendo sempre più incisivo ed efficace il controllo del territorio.

A tale proposito, occorre sottolineare che l'analisi dei dati numerici relativi all'andamento della delittuosità evidenzia, come già accennato in premessa, una diminuzione delle più importanti fattispecie criminose.

Una flessione hanno fatto segnare, infatti, i reati contro il patrimonio: rapine e furti, ma specialmente estorsioni, a seguito, anche, dei numerosi arresti effettuati a carico degli autori di tali reati.

Stabili si mantengono i delitti contro le persone.

Particolare attenzione viene riservata dagli apparati investigativi alla devianza minorile seppure non si riscontrino i picchi propri di talune realtà delle vicine regioni.

Di scarso rilievo risultano, infine, i reati connessi alla prostituzione ed al gioco d'azzardo.

Calabria

Il fenomeno 'ndrangheta ha fatto registrare, nel decorso anno, nonostante un contenimento della delittuosità, evidenziatosi, in modo più significativo, nel campo dei reati contro la persona, un tasso più elevato di



Ministero dell'Interno

- 109 -

pericolosità, desumibile da una crescita e da una maggiore capacità gestionale degli affari curati dalle cosche, con specifico riferimento ai traffici di droga, alle estorsioni ed alla conquista di sicure aree di investimento dei profitti indebitamente conseguiti.

Nella regione operano 160 sodalizi criminali con oltre 6.000 affiliati.

Sul piano statistico si rileva che:

- il totale generale dei delitti, nel raffronto 1992/93 è passato da 52.403 a 50.294 con una variazione del -3,72%;
- gli omicidi sono stati 125 nel 1993, con una variazione del -17,76 rispetto a quelli del 1992 (152);
- i tentati omicidi sono stati 186 nel 1993, rispetto a quelli del 1992 (217) (-14,29%);
- le rapine gravi sono state 509 nel 1993, hanno subito una variazione del -19,48% rispetto a quelle del 1992 (426);
- gli attentati dinamitardi e/o incendiari sono passati dai 540 casi del 1992 ai 539 del 1993, con una variazione dello -0,19%;
- le estorsioni denunciate sono passate da 210 nel 1992 a 217 nel 1993 con una variazione del 3,33%;
- i furti sono passati da 27.130 casi del 1992 a 26.104 del 1993, con una variazione del - 3,78%;

Nel contempo, pressante ed efficace è stata pure l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga: sono state effettuate nel corso del 1993 n. 454 operazioni antidroga e relativi sequestri.



Ministero dell'Interno

- 110 -

Sicilia

La Sicilia, resta una delle regioni che maggiormente risente della pressione della malavita organizzata.

Anche se gli indici di criminalità hanno posto in luce, per il decorso anno, situazioni statisticamente confortanti, a causa della contrazione della delittuosità, rimane la certezza di una reale presenza di un tessuto criminale nelle singole province, ancora capace di gestire il potere con estrema professionalità e attraverso tutte le forme di condizionamento dell'apparato pubblico e del consorzio civile.

In tal senso vanno considerati gli esiti delle ricognizioni effettuate in quella regione che hanno permesso di censire 186 organizzazioni mafiose con circa 5.000 affiliati.

Sul piano statistico si rileva che:

- il totale generale dei delitti, nel raffronto 1992/93 è passato da 203.277 a 183.804 con una variazione del -9,58%;
- gli omicidi sono stati 254 nel 1993, con una variazione del -36,18% rispetto a quelli del 1992 (398);
- i tentati omicidi sono stati 271 rispetto ai 350 dell'anno precedente con una variazione del -22,57%;
- si sono verificate 2.700 rapine gravi, con una variazione del -9,94% rispetto al 1992 (2.998);
- si è verificato un caso di sequestro di persona mentre non c'è stato alcun sequestro nel 1992;
- nel 1993 sono state denunciate 396 estorsioni, con una variazione del -27,21% rispetto all'anno precedente (544);



Ministero dell'Interno

- 111 -

- sono stati perpetrati 378 attentati dinamitardi e/o incendiari, rispetto ai 406 del 1992 (-6,90%);
- sono state denunciate 205 associazioni di tipo mafioso, rispetto alle 150 del 1992 (+ 36,67%) con il coinvolgimento di 2.092 affiliati con un incremento del 77,14%.

Pressante ed efficace è stata l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga: sono state effettuate nel corso del 1993 n. 1.339 operazioni antidroga e relativi sequestri.

Sardegna

Le condizioni della sicurezza pubblica in Sardegna, pur non presentando aspetti di particolare gravità, continuano ad essere contrassegnate dalle tradizionali manifestazioni criminose (sequestri di persona, abigeati, omicidi, spesso collegati con annose "faide", attentati dinamitardi ed incendiari) sono tuttavia caratterizzate dall'insorgere di nuove manifestazioni criminali in particolar modo con l'incremento delle tossicodipendenze.

In tale quadro delinquenziale sembrano affiorare segnali che potrebbero correlarsi ad un tentativo della malavita locale di mutuare comportamenti propri di strutture della criminalità organizzata.

L'analisi statistica dell'andamento della delittuosità fa emergere che:

- il totale generale dei delitti, nel raffronto 1992/93, è passato da 84.839 a 77.315 con una variazione del -8,87%;
- gli omicidi sono stati 45 nel 1993 con una variazione del + 4,65% rispetto a quelli del 1992 (43);
- i tentati omicidi sono stati 74 rispetto agli 87 dell'anno precedente (-14,94%);



Ministero dell'Interno

- 112 -

- si sono verificate 163 rapine gravi, con una variazione del -29,44% rispetto alle 231 del 1992;
- si sono verificati 2 casi di sequestro di persona, come nel 1992;
- sono state denunciate 57 estorsioni, con una variazione del -8,06% rispetto alle 62 dell'anno precedente;
- sono stati perpetrati 277 attentati dinamitardi e/o incendiari, rispetto ai 325 del 1992 con una variazione del -14,77%;
- sono state denunciate 17.554 persone (17.248 nel 1992), con una variazione del 1,76%;

Pressante ed efficace è stata l'opera diretta ad arginare il fenomeno della droga: sono state effettuate nel corso del 1993 n. 413 operazioni antidroga e relativi sequestri.



Ministero dell'Interno

- 113 -

- PARTE SECONDA -

L'ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA

NELL'ANNO 1993



Ministero dell'Interno

- 114 -

1. DIPARTIMENTO DELLA P.S.: LA POLIZIA DI STATO E IL COORDINAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA

1.1 Premessa

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, nel quadro del nuovo ordinamento dell'Amministrazione della P.S. sancito dalla legge 1° aprile 1981, n. 121, attende a compiti che trascendono la direzione e l'amministrazione della Polizia di Stato e che si estrinsecano altresì nell'attuazione, sotto il profilo tecnico-operativo, della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché nel coordinamento delle Forze di polizia.

Conseguentemente, tanto sotto il profilo organizzativo quanto sotto il profilo funzionale, il Dipartimento della P.S. riflette la sua duplice natura ordinamentale di organo di vertice della Polizia di Stato e, al tempo stesso di organo centrale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza per lo svolgimento delle attività amministrative e operative d'ordine generale connesse alla gestione della complessa funzione della pubblica sicurezza, in un quadro di riferimento unitario che tiene conto a tal fine dell'operatività dei diversi Organismi di polizia. Nella descrizione che segue, pertanto, si farà riferimento ai principali aspetti operativi dell'attività svolta dal Dipartimento della P.S. nell'una e nell'altra veste istituzionale, avendo quindi riguardo sia alla specifica attività della Polizia di Stato, ivi compresa l'attività degli appositi Organismi interforze operanti in ambito dipartimentale (Interpol, Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ecc.), sia alle funzioni amministrative generali aventi risvolti operativi (polizia amministrativa e sociale, problematiche dell'immigrazione).

Ampi riferimenti, infine, saranno forniti in ordine alle principali iniziative sviluppate nello specifico settore del coordinamento delle Forze di polizia a mente dell'art. 6 della l. n. 121/1981.



Ministero dell'Interno

- 115 -

1.2 Personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia

RUOLO	ORGANICO	FORZA EFFETTIVA	DIFFERENZA
Dirigenti	915	872	- 43
Commissari	2.990	2.801	- 189
Ispettori	8.868	7.071	- 1.797
Sovrintendenti	21.328	12.170	- 9.158
Assistenti ed Agenti	71.181	77.121	
Allievi Agenti (Aus.ri Trattenuti)		1.349	+ 7.593*
Allievi Agenti Ausiliari		1.304	
TOTALE	105.282	102.688	- 3.594

* comprensivo degli Agenti Ausiliari Trattenuti e degli Allievi Agenti Ausiliari.



Ministero dell'Interno

- 116 -

Personale appartenente ai ruoli della Polizia di Stato
che espleta attività tecnico - scientifica o tecnica

RUOLO	ORG.	EFF.	DIFF.	ORG.	EFF.	DIFF.
Ingegneri	38	21	- 17	141	32	- 109
Fisici	32	14	- 18	120	19	- 101
Chimici	3	2	- 1	23	23	-
Biologi	2	1	- 1	9	7	- 2
Selettori	2	2	-	19	9	- 10
Medici Legali	3	1	- 2	22	19	- 3
TOTALE	80	41	- 39	334	109	- 225

RUOLO	ORG.	EFF.	DIFF.
Periti	500	184	- 316
Revisori	2400	248	- 2.152
Operatori e Collaboratori	6600	202	- 6.398
TOTALE	9500	634	- 8.866



Ministero dell'Interno

- 117 -

1.3.1 Aspetti salienti dell'attività operativa *

L'attività svolta nel corso del 1993 è proseguita nel segno della attenta, operosa, continuità nell'analisi e nella elaborazione delle informazioni che quotidianamente pervengono in ordine all'andamento della criminalità. Noto impegno è stato, inoltre, profuso in occasione dei gravi attentati di Via Fauro a Roma, di Via dei Georgofili a Firenze, di Via Palestro a Milano e di Via del Velabro e Piazza San Giovanni in Laterano a Roma.

In particolare, sulla scorta dei dati periodicamente forniti dalle Prefetture, dalle Questure e dai Centri Interprovinciali Criminalpol sono stati redatti e costantemente aggiornati numerosi "punti di situazione" relativi ad ambiti territoriali più o meno vasti. Sono stati, inoltre, formulati pareri su svariati disegni e proposte di legge, nonché elaborati pertinenti contributi per la formulazione delle risposte ad atti di sindacato ispettivo parlamentare.

La competente Sezione ha trattato 52 ricorsi straordinari al Capo dello Stato avverso provvedimenti di avviso orale e di rimpatrio a mezzo di foglio di via obbligatorio, ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n.1423 e successive modificazioni, e 91 pratiche relative a ricorsi al T.A.R. prodotti contro i cennati atti questorili, nonché gravami avverso provvedimenti di divieto di accesso ai luoghi in cui si svolgono competizioni agonistiche, ai sensi dell'art.5 della legge 13 dicembre 1989, n.401. Si è, altresì, proceduto all'emanazione di 35 decreti di liquidazione degli onorari spettanti all'Avvocatura dello Stato, ovvero a legali del libero foro da quest'ultima appositamente delegati, per la difesa dell'Amministrazione in giudizi afferenti le cennate materie.

* Per quanto attiene alle risultanze operative dell'attività svolta nei settori dell'ordine pubblico e dei fenomeni eversivi e terroristici si rinvia a quanto riferito nella "parte prima".



Ministero dell'Interno

- 118 -

E', inoltre, proseguita l'attività di supporto, in sintonia con il Servizio Contrasto Grande Criminalità, alle Prefetture che hanno richiesto elementi di valutazione in relazione alla normativa di cui all'art.4-bis, 3° comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Il settore "Misure di Prevenzione" ha proseguito la preziosa opera di memorizzazione di tutti i dati relativi alle vicende dei soggetti sottoposti alla sorveglianza speciale della p.s. "qualificata", nonché di osservatorio delle situazioni di "sofferenza" determinatesi in taluni Comuni a seguito dell'assegnazione di soggiornanti obbligati, ivi non abitualmente dimoranti.

L'attività di impulso, chiarimento e sensibilizzazione, rivolta ai competenti Organi periferici dell'Amministrazione si è concretata, come di consueto, nella diramazione di numerose circolari. Tra esse debbono ricordarsi quelle relative: all'attività di contrasto dell'abusivismo commerciale ambulante; al fenomeno degli allontanamenti ingiustificati; al contrasto del fenomeno del cd. "caporalato"; all'attività di contrasto al traffico di armi, esplosivi, droga e tabacchi lavorati esteri; all'attività di contrasto ai fenomeni del riciclaggio e delle estorsioni; alla prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti; alla prevenzione di atti di violenza e sfruttamento della prostituzione in danno di cittadini italiani e stranieri; alla sensibilizzazione delle Autorità provinciali di p.s. della Costa Adriatica in concomitanza dell'acuirsi delle note vicende belliche della ex-Iugoslavia; all'allertamento dei competenti Organi investigativi per presunti attentati contro Uffici Giudiziari e delle Forze dell'ordine; alle direttive sulla normativa in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa; alla ricerca di latitanti a seguito delle note inchieste sul malcostume politico-amministrativo; alla prevenzione degli incendi boschivi; alle forme di contrasto dell'illecito utilizzo dei telefoni cellulari; all'attuazione della normativa in materia di trattamento penitenziario ed espulsione di stranieri; alla disciplina derivante dalla



Ministero dell'Interno

- 119 -

ratifica della convenzione di Strasburgo sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato; alla prevenzione e repressione della falsificazione di bolli relativi al pagamento della tassa di cc. gg. per patenti di guida; al fenomeno dell'illecita duplicazione e contraffazione di videocassette e programmi software; alla prevenzione e repressione dell'usura.

E' stato ulteriormente approfondito lo studio delle fenomenologie delittuose che, per le loro caratteristiche, costituiscono fattori di squilibrio per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

In particolare considerazione sono stati tenuti, come di consueto, gli omicidi, i reati in danno di minori, le rapine in istituti di Credito, Uffici postali e furgoni portavalori nonché i conflitti a fuoco in cui siano state coinvolte le Forze dell'ordine e i reati commessi, in danno di categorie a rischio quali personalità politiche, magistrati, appartenenti alle Forze di polizia, Amministratori pubblici, ecc..

E' stato intensificato l'impegno nel settore della lotta al traffico internazionale ed al riciclaggio di autoveicoli rubati, partecipando con propri rappresentanti a riunioni operative in Italia ed all'estero che hanno consentito il recupero di svariati automezzi.

Il Settore "Statistiche" ha continuato ad elaborare ed a porre a disposizione degli operatori una consistente mole di dati desunti dai vari prospetti, periodicamente trasmessi dagli Organi periferici dell'Amministrazione nonché, per quanto concerne altri Stati, dal Servizio Interpol.

Nel dettaglio, i dati afferenti alle rapine commesse nell'anno 1993, confrontati con quelli del 1992, fanno registrare obiettivi segnali di incremento degli indici di delittuosità con riguardo ad episodi avvenuti in danno di esercizi commerciali (+19%), gioiellerie (+28%), uffici po-



Ministero dell'Interno

- 120 -

stali (+20%), banche (+3%), trasporti valori postali (+6%), mentre in leggero decremento si presentano le rapine in danno di rappresentanti di preziosi (-1%) e quelle nelle private abitazioni (-3%).

Complessivamente, nel corso del 1993, risultano commesse 11.837 rapine gravi, a fronte delle 11.314 compiute nel 1992.

Gli omicidi consumati sono stati 1.069 (per 584 episodi sono stati identificati gli autori), dei quali 197 in Campania (scoperti 79), 254 in Sicilia (scoperti 89), 125 in Calabria (scoperti 71) e 45 in Sardegna (scoperti 27).

Per quanto concerne le misure di prevenzione, nel 1993, risultano adottati:

- avvisi	9.300
- rimpatri	7.308

Sorveglianze speciali

- semplici	1.578
- con divieto di soggiorno	273
- con obbligo di soggiorno	1.262

Proposte

- sorveglianza speciale	1.163
- con divieto di soggiorno	211
- con obbligo di soggiorno	1.993

Persone sottoposte al soggiorno obbligato al 31.12.1993

- presenti nel luogo di soggiorno	637
- soggetti al soggiorno obbligato ma al momento detenute	832
- irreperibili	238
- con misura non in fase di esecuzione (provv.ti da notificare,	



Ministero dell'Interno

- 121 -

sottoposti ad obbl. proces-
suali)

275

T O T A L E 1.982

E' proseguita l'attività di gestione operativa della Banca Dati Interforze, con la memorizzazione nei vari archivi elettronici nazionali di nuovi documenti, nonché con l'aggiornamento di quelli già esistenti.

Analogo impegno è stato dimostrato anche nella gestione dei vari schedari elettronici, con nuovi inserimenti, revoche ed aggiornamenti, con particolare riguardo al Bollettino Nazionale delle Ricerche, mentre è proseguita la memorizzazione delle operazioni di polizia di maggior rilievo.

Lo stesso settore ha, inoltre, proseguito nella revisione dello schedario dei catturandi, comunicando agli Uffici provinciali i nominativi dei soggetti, le cui ricerche sono state diramate in data non recente, per accertare se i relativi provvedimenti conservino ancora la loro efficacia.

Sono stati eseguiti, altresì, controlli ai vari archivi elettronici alimentati dagli Uffici provinciali, allo scopo di assicurare il tempestivo e corretto inserimento dei dati.

L'Ufficio ha provveduto, ancora, ad evadere numerose richieste di consultazione dei vari archivi e schedari elettronici inoltrate dai vari Uffici della Direzione Centrale; in tale prospettiva si sottolinea, infine, che per esigenze di carattere operativo e di documentazione, molteplici sono state le elaborazioni effettuate sia a livello locale, sia tramite il Centro Elaborazione Dati Interforze.



Ministero dell'Interno

- 122 -

SERVIZIO CONTRASTO GRANDE CRIMINALITA'

Per quanto attiene lo specifico settore di pertinenza della lotta alla criminalità organizzata, il Servizio Contrasto Grande Criminalità ha svolto, nell'ambito delle proprie competenze, attività diversificate, con prospettive in campo nazionale ed internazionale, sotto il profilo dell'intelligence, in funzione del necessario scambio informativo a fini investigativi, sostenendo i collaterali impegni della struttura della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

E' proseguito il monitoraggio delle fenomenologie criminali, con riferimento precipuo alle realtà tipiche delle regioni Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, alle proiezioni delle relative aggregazioni delinquenziali nelle altre aree del territorio nazionale ed all'estero, nonché alle situazioni della stessa portata espresse in via autonoma dalla malavita di altri contesti geografici del nostro Paese.

Le procedure di analisi hanno riguardato, altresì, il complesso dei fatti strettamente correlati al divenire ed alla operatività delle associazioni criminali di tipo mafioso.

In attuazione delle direttive ministeriali, scaturite dai programmi concertati in seno al Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, è stata completata la stesura delle mappe della criminalità, relative a tutto il territorio nazionale, affidata al Gruppo Integrato Interforze, nell'ambito del quale il Servizio ha svolto attività trainante e di coordinamento, su mandato del Vice Direttore Generale della P.S..

In tale contesto, il CED ha completato il programma di memorizzazione delle informazioni nel costituito Archivio OR.SO. (Organizzazioni - soggetti), che è stato aperto alle interrogazioni anche in sede periferica; contemporaneamente,



Ministero dell'Interno

- 123 -

è stata avviata l'attività di aggiornamento del complesso, importante programma.

Per una coordinata gestione del patrimonio informativo, riferito a oltre 1.000 sodalizi e a circa 40 mila persone, si è provveduto a tessere un costante dialogo con i rappresentanti delle Forze di Polizia, della D.I.A. e dei Servizi, nel rispetto del principio della "reciprocità informativa" consacrato nelle cennate direttive e nella prospettiva di definire, in ambiti provinciali, la necessaria "ripartizione degli obiettivi" in relazione alle conseguenti attività preventive ed investigative.

L'attività d'intelligence, in una chiara visione di coordinamento, è proseguita sul fronte dei sequestri di persona a scopo di estorsione e della ricerca dei latitanti.

Per quanto concerne il primo campo d'azione, si precisa che, sistematicamente, è stato realizzato l'aggiornamento delle informazioni ricadenti nell'Archivio SEQU del C.E.D., utilizzabile da tutte le strutture investigative delle Forze di polizia.

Nello stesso disegno operativo sono confluite le iniziative per approfondimenti di notizie correlate a specifici programmi delittuosi, con l'intento di allargare il panorama della conoscenza e di promuovere o supportare singole indagini.

L'importanza del lavoro svolto è stata ampiamente documentata dalle risultanze di alcune inchieste giudiziarie, tra le quali va ricordata l'ultima, riconducibile alla nota operazione Nord-Sud dell'ottobre 1993.

In tema di latitanti, nel rispetto delle direttive elaborate in sede di Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, è stata curata, utilizzando le stesse procedure adottate per le mappe della criminalità, l'analisi delle informazioni concernenti la ricerca dei catturandi più pericolosi, inseriti in un apposito programma



Ministero dell'Interno

- 124 -

interforze.

Parimenti, è stata assicurata la sistemazione in apposito Archivio (LATI) costituito presso il C.E.D., di tutte le informazioni relative ai menzionati soggetti.

Il Servizio, a supporto dei piani di lavoro degli organi operativi, centrali e periferici, ha provveduto alla pubblicazione di opuscoli riguardanti 500 pericolosi latitanti, contenenti le notizie di maggior interesse e le foto dei medesimi.

In seno al Gruppo Interforze competente per il citato programma speciale, sono state approfondite le informazioni e le risultanze delle analisi che sono state comunicate alle componenti investigative direttamente impegnate nella ricerca dei 30 latitanti del menzionato programma speciale.

Operando in un'ottica di pieno coordinamento delle attività a livello nazionale, sulla base delle decisioni adottate in seno di Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, nonché a seguito della ricaduta sul Servizio di parte delle funzioni che furono proprie dell'Alto Commissario (Decreto Ministeriale registrato il 25.1.1993), si sono configurate nuove competenze, allargate a spazi di notevole interesse, con un conseguente impegno nel 1993 che ha determinato i seguenti adempimenti:

- la gestione delle segnalazioni di operazioni "sospette" di cui all'art. 3 secondo comma della legge 197/91;
- la richiesta di atti giudiziari di cui all'art. 1 quinquies della legge 486/88;
- le richieste all'A.G. di informazioni su iniziative di P.G. concernenti la criminalità di tipo mafioso ai sensi dell'art. 1 quinquies della prefata legge.

Nel decorso anno, sono state intraprese altre



Ministero dell'Interno

- 125 -

significative attività, sempre in una visione di ampia partecipazione a progetti multidisciplinari e valutabili sotto il profilo del vero coordinamento.

In proposito, vanno considerati:

- gli inserimenti in Banca Dati, nell'Archivio SOG. C. delle informazioni relative ad oltre 200 soggetti di elevata pericolosità criminale;
- i lavori compiuti, d'intesa con il Consiglio Nazionale del Notariato, per la razionalizzazione delle procedure di applicazione della legge 12 Agosto 1993 n. 310, ai fini di una disponibilità a livello informatico delle notizie concernenti i trasferimenti di terreni, aziende e licenze commerciali, in una visione strettamente connessa con la problematica del riciclaggio di denaro sporco;
- la partecipazione di funzionari del Servizio, quali rappresentanti del Dicastero dell'Interno, a gruppi di lavoro interministeriali, riguardanti: la definizione di procedure operative in tema di trasferimenti di valori da e per l'estero; la gestione del Fondo di sostegno per le vittime di estorsioni; la predisposizione del regolamento attuativo della legge concernente la istituzione di un Archivio centrale dei depositi presso istituti ed enti che esercitano il credito;
- la istruzione della pratica riguardante la interconnessione dei sistemi informativi del Ministero delle Finanze (Anagrafe Tributaria) e del Ministero dell'Interno, in una chiara prospettiva di razionalizzare gli interventi operativi in materia di riciclaggio del denaro "sporco";
- la elaborazione dei dati sull'applicazione della normativa attinente alla lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso;
- l'analisi dei dati e delle informazioni concernenti l'applicazione delle misure di prevenzione di carattere



Ministero dell'Interno

- 126 -

patrimoniale (sequestri e confische di beni).

- l'aggiornamento in Banca Dati del patrimonio informativo concernente la materia delle armi e degli esplosivi.

Per assicurare il conseguimento dei menzionati obiettivi, il Servizio, nell'adempimento, degli ordinari compiti istituzionali, ha svolto una costante raccolta delle informazioni sulle condizioni della Sicurezza Pubblica nelle aree c.d. a rischio, elaborando, nel corso dell'anno, circa 250 punti di situazione riferiti anche a realtà criminali evidenziate in singoli comuni, che sono stati utilizzati, non solo a fini conoscitivi di delicate situazioni, ma, in previsione di mirati interventi operativi.

Il reticolo delle conoscenze nel settore di specifica competenza ha riguardato anche lo sviluppo delle necessarie iniziative conseguenti alla valutazione dei documenti pervenuti dai Servizi di Informazione e Sicurezza in tema di criminalità organizzata, con il coinvolgimento degli uffici periferici della Polizia di Stato.

Il processo di gestione delle informazioni ha visto poi il Servizio impegnato, nel decorso anno, nella elaborazione di appositi documenti rivelatisi di estrema utilità ai fini investigativi.

Vanno menzionati, al riguardo:

- una dettagliata relazione sulle proiezioni della malavita di stampo camorristico nella Repubblica Ceca, in Germania e in Varsavia, ai fini della gestione di coordinate attività illecite e del perfezionamento di operazioni di riciclaggio di denaro sporco;
- un documento sulle attività di clan camorristici del nocerino-sarnese, interessati, attraverso pratiche illecite, ad assumere il controllo di industrie conserviere;
- un punto di situazione sulle intromissioni della cosca



Ministero dell'Interno

- 127 -

reggina, facente capo al noto boss Domenico Libri, in Francia e Romania, per la conduzione coordinata di illeciti interessi;

- un rapporto sullo stato della criminalità cinese in Italia, rimesso, come i precedenti, ai competenti organi periferici, per le debite valutazioni e per le iniziative, sul piano investigativo, di rispettiva competenza;
- un lavoro di analisi sulle linee di tendenza della malavita organizzata, con riferimento anche ai gravi attentati verificatisi nel decorso anno, in importanti città del territorio nazionale.

Le attività a sostegno dei primari compiti della struttura hanno riguardato, poi:

- lo studio di problematiche ricadenti sul terreno della politica criminale, concernenti, in primo luogo: l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati; gli aspetti applicativi della legge 12 agosto 1993 n. 310; la proposizione di aggiornati indirizzi in materia di riciclaggio e di movimentazioni di capitali da e per l'estero;
- la preparazione di elementi di risposta in merito a 193 atti di sindacato parlamentare;
- i contributi informativi forniti in via sistematica al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sui detenuti pericolosi da sottoporre al regime differenziato, ai sensi dell'art. 41 bis della legge n. 354/75, aggiornato con la legge n. 356/92;
- la realizzazione di un piano d'azione riguardante il settore dei reati contro la P.A., con la costituzione di apposite unità operative nell'ambito delle Questure, da aggiornare attraverso corsi di qualificazione che sono in fase di programmazione;



Ministero dell'Interno

- 128 -

- la gestione delle pratiche, relative ai colloqui investigativi e alle intercettazioni preventive disciplinate dalla legge 356/92, riferite alla Polizia di Stato;
- la partecipazione di funzionari del Servizio a gruppi tecnici di lavoro, in rappresentanza della Polizia di Stato;

L'attività del Servizio si è estrinsecata, poi, su altri fronti, particolarmente impegnativi, rispondenti a primarie esigenze istituzionali.

E' stato costantemente collegato con la Commissione Parlamentare Antimafia, alla quale ha fornito contributi sulle dinamiche delle principali realtà delinquenziali del Paese, sostenendone contemporaneamente, l'azione, nella fase di preparazione di importanti dossiers e di stesura della relazione annuale al Parlamento.

Una delle articolate competenze del Servizio, certamente correlata alla esposizione della malavita organizzata in un contesto internazionale di vaste proporzioni, si riferisce alla partecipazione della struttura, attraverso i suoi funzionari, in rappresentanza del Dipartimento e, sotto certi profili, dello stesso Ministero dell'Interno, a programmi di cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata, definiti in ambito comunitario o in contesti relazionali di più vasta portata.

Con l'entrata in vigore del trattato sull'Unione Europea, che ha istituzionalizzato le forme di cooperazione già esistenti e creato nuove strutture, il Servizio, nella persona del Direttore ha costituito, prima in sede Trevi, e, nel secondo semestre del 1993, nel novero delle strutture del dopo - Maastricht, il polo di riferimento nazionale per lo sviluppo dei piani di lavoro, afferenti al settore della criminalità organizzata.

In riferimento al programma d'azione, tracciato dai nuovi organismi di cooperazione, nel rispetto del Titolo VI



Ministero dell'Interno

- 129 -

del menzionato trattato, al Servizio è stato fatto carico della gestione di importanti impegni in materia di riciclaggio del denaro sporco, problematica che l'Italia dovrà seguire, per gli aspetti attuativi delle decisioni ministeriali, quale Paese precursore.

I funzionari del Servizio hanno assolto inoltre, in contesti internazionali, altri impegni di lavoro, partecipando, anche, a convegni di studio.

In rappresentanza del Ministero dell'Interno un funzionario del Servizio, opera, quale componente permanente, in seno al G.A.F.I., per la verifica dello stato di attuazione delle note 40 Raccomandazioni in tema di riciclaggio, e per gli aggiornamenti delle medesime.

Continuano, altresì, le partecipazioni di funzionari del Servizio in Comitati Interministeriali ed interdirezionali per specifiche tematiche di interesse.

Da ultimo, giova ricordare l'attività svolta dal Direttore del Servizio in seno alla Commissione ex art. 10 della legge n. 82/91, in rappresentanza della Polizia di Stato.

* * * * *

Il decorso 1993 è stato, per il Servizio Centrale Operativo, un anno molto intenso nell'azione di contrasto alla grande criminalità organizzata e numerosi interventi di polizia giudiziaria ad altissimo livello sono stati condotti con felice risultato.

In tale contesto, il Servizio si è particolarmente distinto in attività investigative mirate alla cattura di pericolosissimi latitanti, nell'espletamento di complesse e articolate indagini e successive vaste operazioni nel campo della criminalità economico-informatica, nonché nella lotta al traffico di sostanze stupefacenti.



Ministero dell'Interno

- 130 -

- Nel mese di gennaio, a seguito di una complessa attività investigativa, protrattasi per alcuni mesi, si è conclusa un'indagine denominata "Hacker's Hunter", inerente ad illecite intrusioni su banche dati e sistemi informativi collocati su tutto il territorio nazionale ed all'estero. Sulla scorta dell'attività investigativa svolta, che ha portato all'individuazione di circa 40 persone dislocate nelle città di Roma, Napoli e Milano ed alla denuncia delle stesse per associazioni per delinquere, attentato ad impianti di pubblica utilità, danneggiamento e truffa, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, ha emesso, a carico degli indagati, altrettanti decreti di perquisizione eseguiti in data 21 e 22 gennaio.
- In data 24 febbraio, a conclusione della "tranche" milanese dell'operazione "Green Ice", l'Autorità Giudiziaria del capoluogo lombardo ha emesso nove ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti indagati, tutti ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga, nonché di importazione, detenzione, trasporto, cessione e vendita di ingenti quantitativi di stupefacenti e di riciclaggio dei relativi proventi. La complessa indagine, che è stata eseguita avvalendosi di personale sotto copertura, ha portato all'arresto di tre persone, alla notifica di tre provvedimenti a persone già detenute, mentre tre personaggi, residenti a Barranquilla (Colombia) risultano, allo stato, latitanti.
- In data 25 marzo, sulla scorta degli elementi raccolti grazie all'azione investigativa diretta alla localizzazione e alla cattura del noto latitante Benedetto Santapaola e dei personaggi collocati nel medesimo ambiente criminoso, sono stati tratti in arresto cinque pericolosi latitanti appartenenti al clan Pulvirenti, colpiti da provvedimento restrittivo dall'A.G. di Catania, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro. All'atto dell'arresto sono state sequestrate tre pistole ed una ingente somma di denaro.



Ministero dell'Interno

- 131 -

- Nel mese di maggio, a conclusione di una indagine denominata "Ponte Ammiraglio", personale del Nucleo Centrale Criminalità Economica ed Informatica ha eseguito, in Palermo, numerosi provvedimenti restrittivi e perquisizioni, emessi dall'Autorità Giudiziaria a carico di appartenenti al clan Vernengo della "famiglia mafiosa di Santa Maria del Gesù", per i reati di associazione per delinquere, porto e detenzione di armi, contrabbando, concorso in falso ed altro. Sono stati arrestati 11 palermitani ed un cittadino tunisino, eseguite 32 perquisizioni che hanno portato al sequestro di armi, esplosivi e numerose banconote false nonché materiale per la falsificazione di monete e gettoni telefonici.
- In data 13 maggio, sulla scorta dell'ingente materiale probatorio acquisito in seguito alle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia Leonardo Messina e Paolo Severino, si è dato luogo all'operazione di polizia denominata "Leopardo 2". Nella circostanza, sono state eseguite 54 ordinanze di custodia cautelare in carcere e notificati 11 avvisi di garanzia, emessi dalla Procura Distrettuale Antimafia di Caltanissetta nei confronti di altrettanti esponenti delle organizzazioni mafiose nissene ed ennesi, tra i quali Giuseppe "Piddu" Madonia e Salvatore Genco Russo.
- In pari data, si è conclusa l'attività d'indagine, condotta congiuntamente al C.I.C. Liguria, circa gli illeciti commessi da impiegati del Casinò di San Remo, con l'esecuzione di 30 provvedimenti restrittivi, emessi dall'A.G. di quella città, nei confronti di altrettante persone, tutte indagate per associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.
- Il 18 maggio, a conclusione di una prolungata e laboriosa attività investigativa, supportata da servizi tecnici, si è proceduto all'arresto del noto latitante Benedetto Santapaola, capo indiscusso della "famiglia" catanese, sorpreso in un rifugio localizzato in Agro di Granieri (CT).



Ministero dell'Interno

- 132 -

- Il 1° giugno, è stato catturato, in esecuzione del provvedimento emesso dal G.I.P. del Tribunale di Lecce, Vincenti Augusto, responsabile dell'attentato dinamitardo consumato in pregiudizio del direttore del giornale "Il Quotidiano".
- Sempre nel mese di giugno, a seguito di una complessa indagine, delegata dalla Procura della Repubblica di Palermo, sul "racket delle tombe", personale del Nucleo Centrale per la Criminalità Economica ed Informatica, ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare e 9 ordini di sequestro di società, a carico dell'Assessore Comunale al Patrimonio Affatigato e dei suoi collaboratori, e del noto gruppo mafioso dei Lo Cicero, per i reati di associazione a delinquere, abuso di ufficio, peculato ed estorsione.
- Il 29 giugno 1993, si è dato corso all'operazione di polizia denominata "Leopardo 3", durante la quale sono state eseguite 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dalla magistratura nissena nei confronti di esponenti delle locali organizzazioni mafiose, tra i quali Biagio Fonti, sottocapo della "famiglia" di San Cataldo (CL).
- In data 12 luglio, a seguito delle indagini condotte congiuntamente al Servizio Interpol ed alla Squadra Mobile di Brindisi, in Rio de Janeiro, la polizia brasiliana, unitamente a personale dei citati uffici, ha proceduto all'arresto del noto latitante Marco Pugliese, esponente della cosca mafiosa brindisina denominata "Sacra Corona Unita", ricercato, tra l'altro, perché evaso nel 1990, durante i funerali della moglie.
- Il 21 luglio, a conclusione di articolate indagini condotte in collaborazione con personale del Centro Interprovinciale Criminalpol Emilia Romagna, è stato tratto in arresto, in Francia, il latitante camorrista Pasquale Silvestro, perché colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Bologna il 22.10.92, in quanto indagato per associazione per



Ministero dell'Interno

- 133 -

delinquere di stampo mafioso ed altro.

- Nel mese di agosto, si è conclusa un'indagine su un'associazione per delinquere che aveva organizzato la sottrazione di oltre 15 miliardi di lire attraverso la duplicazione delle carte bancomat e l'intercettazione di dati viaggianti tra gli sportelli ATM e gli istituti di credito. A seguito del sequestro di vario materiale documentale ed informatico, nonché di un furgoncino sul quale erano installate tutte le apparecchiature idonee all'intercettazione dei dati bancomat, sono stati sottoposti a fermo i fratelli Stefano Giulio e Massimo Giulio Salvato, Gino Marulla e Vittorio Refice, ex dipendente della Banca Nazionale del Lavoro, nei cui confronti l'Autorità Giudiziaria ha poi emesso ordine di custodia cautelare.
- A fine ottobre, nell'ambito di complesse ed articolate indagini sull'organizzazione mafiosa denominata "Cosa Nostra", è stata inviata alla competente A.G. informativa riepilogativa nella quale si è evidenziato l'utilizzo di radiomobili cellulari da parte del noto Leoluca Bagarella. In tale contesto investigativo, si è constatato che uno di questi cellulari, non clonato, era intestato al sacerdote Mario Campisi di Monreale, segretario particolare dell'Arcivescovo Cassisa. Ritenendo che Mario Campisi avesse ceduto consapevolmente il cellulare a Leoluca Bagarella sono state effettuate, agli inizi del mese di dicembre, perquisizioni locali e domiciliari che hanno permesso di sequestrare certificati di cresima del gruppo familiare Marchese-Bagarella a firma di Mario Campisi. Le risultanze investigative così acquisite hanno consentito alla competente A.G. l'emissione di avvisi di garanzia per il reato di favoreggiamento personale aggravato nei confronti di: Campisi Mario, Cannella Alfonso Giuseppe, Cannella Maria e Landa Rosa.
- Nel mese di ottobre, è stata evasa l'attività investigativa, delegata dalla Procura della Repubblica di Palermo, inerente il duplice omicidio Agostino-Castelluccio, con invio di dettagliata informativa. Sono



Ministero dell'Interno

- 134 -

state avviate, inoltre, le opportune indagini finalizzate alla cattura dei fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, mentre, è in pieno sviluppo l'attività investigativa diretta a evidenziare i presunti collegamenti tra logge massoniche "deviate" e Cosa Nostra, nonché quella relativa ai recenti attentati dinamitardi di Roma, Firenze e Milano.

- Nel mese di novembre, è iniziata l'attività investigativa diretta alla cattura del mafioso Gaetano Sangiorgi, medico, appartenente alla "famiglia" di Salemi. Sono state avviate, inoltre, le indagini finalizzate alla cattura di Leoluca Bagarella, costituendo un gruppo di lavoro in Palermo, che sarà affiancato da personale della Squadra Mobile e del C.I.C. di quella città.
- In data 17 dicembre, si è svolta, in collaborazione con tutte le Forze dell'ordine nella città di Catania e in altre province della Sicilia, una vasta operazione antimafia denominata "Orsa Maggiore". L'operazione costituisce la fase terminale di una complessa attività di indagine, sviluppatasi anche a seguito delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di Giustizia, in seguito alle quali la competente A.G. ha emesso 158 ordinanze di custodia cautelare in carcere per il reato di cui all'art.416 bis. Nella circostanza sono stati eseguiti 41 provvedimenti restrittivi, mentre altri 54 sono stati notificati in carcere.

E', altresì, continuata l'attività di coordinamento, finalizzata a dare maggior impulso al contrasto della grande criminalità interessata al traffico di sostanze stupefacenti, coordinando operativamente e supportando tecnicamente, con personale del Servizio, gli Uffici investigativi territoriali.

In tale ottica si menzionano le seguenti operazioni di particolare rilievo.

- In data 24 gennaio, d'intesa con la Direzione Centrale per



Ministero dell'Interno

- 135 -

- i Servizi Antidroga, in collaborazione con il Centro Interprovinciale Criminalpol "Lazio-Umbria-Abruzzo" e con la Squadra Mobile della Questura di Roma è stata intrapresa una delicata operazione di consegna controllata internazionale tra la Svizzera e l'Italia, che si è conclusa con il sequestro di 1.110 chilogrammi di cocaina e l'arresto di due trafficanti.
- La sera del 3 febbraio, in località Capalbio (GR), al termine di un'incisiva e prolungata attività investigativa, denominata "operazione Ercole", svoltasi in collaborazione con le Squadre Mobili di Grosseto, Latina e Roma, sono state tratte in arresto nove persone e sono stati sequestrati Kg.1.022 di cocaina.
 - In data 26 febbraio, d'intesa con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ed in collaborazione con il Centro Interprovinciale Criminalpol "Lazio-Umbria-Abruzzo" e la Squadra Mobile di Roma, è stata effettuata una consegna controllata internazionale tra la Colombia e l'Italia. L'operazione si è conclusa, dopo un lungo pedinamento, con il sequestro di 3 chilogrammi di cocaina, abilmente occultata in contenitori di aerosol ed in sofisticati doppi-fondi di una valigia, e l'arresto di due destinatari.
 - Sempre nel mese di maggio, si è conclusa una complessa attività investigativa, condotta congiuntamente alla Squadra Mobile di Brindisi ed al C.I.C. di Bari, che ha portato alla denuncia di 230 persone indagate di associazione per delinquere di stampo mafioso ed implicate nella criminalità organizzata brindisina, denominata "Sacra Corona Unita".
 - Sono iniziate, altresì, due indagini, relative a traffici internazionali di droga (cocaina), posti in essere da sodalizi criminali operanti in Calabria, che si sviluppano in parallelo con le investigazioni del Federal Bureau of Investigation, nei confronti di personaggi italiani residenti a New York e Miami, che hanno già consentito



Ministero dell'Interno

- 136 -

alla polizia americana di sequestrare una partita di droga diretta in Italia.

- E' stata avviata, congiuntamente alla Squadra Mobile di Reggio Calabria - Sezione di Locri - alla Squadra Mobile di Napoli ed al Centro Interprovinciale Criminalpol Puglia-Basilicata, una complessa indagine nei confronti di una organizzazione criminale, dedita al traffico internazionale di cocaina tra gli Stati Uniti e l'Italia, che ha consentito, finora, di delineare l'organigramma del pericoloso sodalizio criminale avente come nucleo centrale personaggi appartenenti alla 'ndrangheta calabrese.
- Nell'ottobre scorso, si è intrapresa, in collaborazione con la Squadra Mobile di Bergamo e l'Ufficio Centrale stupefacenti francese (OCRTIS), d'intesa con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, un'indagine nei confronti di un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti. In breve tempo le investigazioni hanno consentito di "intercettare" un carico di 18 chilogrammi di cocaina proveniente da Parigi che, al termine di una consegna controllata internazionale, è stato sequestrato. Nella circostanza, sono state arrestate due persone.
- Nei primi giorni del mese di novembre, in collaborazione con il Centro Interprovinciale Criminalpol "Sardegna", nell'ambito di una complessa attività indagatoria denominata "Operazione Elia" volta a contrastare una pericolosa organizzazione criminale dedita al traffico internazionale tra l'Olanda e la Sardegna, si è proceduto, in Amsterdam, alla localizzazione e cattura del pericoloso pregiudicato latitante sardo Gian Pietro Pellegrini, ritenuto essere un personaggio di primo piano della citata organizzazione criminale. Il Pellegrini era latitante da due anni perchè colpito da ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Cagliari per espiazione di una pena di sei anni e sette mesi di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti.
- Sempre nel mese di novembre, al termine di una incisiva



Ministero dell'Interno

- 137 -

attività investigativa realizzata in collaborazione con le Squadre Mobili di Livorno e Milano; si è conclusa l'operazione "Duomo", col sequestro di 42 chilogrammi di cocaina effettuato a Livorno e con l'arresto di 7 persone responsabili di un traffico di cocaina tra il Sud America e l'Italia. Sequestrati circa 100.000.000 di lire.

Oltre all'esecuzione delle citate operazioni di polizia, è stata curata la gestione e la protezione di alcuni noti "collaboratori di giustizia".

* * * * *

Il Servizio Controllo Territorio e Volanti, durante il decorso anno, ha coordinato e disciplinato l'impiego dei Nuclei Prevenzione Crimine, i quali hanno registrato i seguenti risultati:

Persone controllate	368.251
Autoveicoli controllati	192.130
Persone arrestate	1.005
Persone denunciate	1.612
Controllo di persone agli arresti domiciliari	1.577
Perquisizioni domiciliari	3.384
Armi da sparo sequestrate	140
Sostanze stupefacenti sequestrate	Kg. 4.700
Esercizi pubblici controllati	2.549
Auto e motoveicoli sequestrati	2.235
Contravvenzioni al C.di S.	21.181

Occorre evidenziare il gravoso impegno dei suddetti Nuclei, che hanno assicurato una accurata opera di presidio e controllo del territorio soprattutto nelle zone a più alta densità criminale, operando spesso fuori dal territorio di propria competenza, mediante un sistema di turnazione sul posto.

A tale proposito, è stato particolarmente significativo il concorso nei servizi di prevenzione



Ministero dell'Interno

- 138 -

istituiti a Palermo a seguito dei due ben noti attentati da parte della criminalità mafiosa, che hanno scosso ed allarmato gravemente l'opinione pubblica.

L'impegno manifestato nel Capoluogo siciliano è da considerare tanto più favorevolmente, in relazione alla vasta serie di operazioni di P.G. successivamente attuate, rese possibili grazie ad una più pressante e capillare presenza delle Forze di polizia nel territorio; in particolare i vari Nuclei Prevenzione Crimine hanno fornito un'efficace contributo in interventi finalizzati alla cattura di elementi di spicco della criminalità mafiosa.

Tra le operazioni maggiormente significative, nelle quali c'è stato un consistente apporto dei Nuclei, vanno ricordate quelle denominate "Arancia", "Orsa Maggiore", "Capricorno" e "Ghibli", tutte attuate in territorio siciliano.

Altrettanto importanti sono stati i servizi di vigilanza diretti a contrastare il fenomeno delle estorsioni e rapine, attuati nei comuni di Gela (CL) e Barcellona Pozzo di Gotto (ME), ove è stata disposta una lunga e continua permanenza di un'aliquota di personale del Nucleo Prevenzione Crimine per la Sicilia orientale.

Va evidenziato inoltre il contributo fornito dai Nuclei Prevenzione Criminalpol nelle sottoelencate occasioni:

- servizi per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica, predisposti a Lecce e Brindisi, in occasione della celebrazione di importanti processi contro numerosi appartenenti all'organizzazione criminale denominata "Sacra Corona Unita";
- servizi di prevenzione attuati sulla riviera Romagnola, tesi a contrastare il fenomeno delle c.d. "stragi del sabato sera", ai più impegnativi dei quali ha partecipato direttamente sul posto, coordinandone l'esecuzione, il Direttore della Divisione 1^a del Servizio;
- servizi di protezione attuati nei confronti di collabo-



Ministero dell'Interno

- 139 -

- ratori di giustizia, in occasione di deposizioni giudiziali o di spostamenti;
- servizi di prevenzione predisposti nel comune di Foligno (PG), in relazione agli efferati omicidi dei piccoli Allegretti e Paolucci;
 - servizi di prevenzione e controllo del territorio istituiti a Terlizzi (BA), Roma, Firenze e Milano in occasione dei noti attentati dinamitardi;
 - servizi di controllo del territorio attuati ad Olbia (SS) e comuni al confine della provincia di Nuoro a seguito del sequestro di persona di Miriam Furlanetto;
 - servizi di prevenzione svolti nel comune di Montescaglioso (MT) e zona Metapontina, diretti a contrastare alcune organizzazioni malavitose dedite alle estorsioni ed altre attività illecite.

E' da menzionare, altresì, l'istituzione del Nucleo Prevenzione Crimine per il Piemonte e la Valle d'Aosta, avvenuta nel mese di luglio '93, il cui personale è stato opportunamente addestrato sulle specifiche tecniche operative, con brevi cicli di aggiornamento tenuti in loco da funzionari qualificati.

Per le funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento, proprie del Servizio stesso, sono state tenute numerose riunioni, sia con i responsabili dei N.P.C. che con i Dirigenti degli uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle Questure.

Gli incontri si sono svolti a livello periferico e centrale, evidenziando alcune tematiche di carattere generale (impiego, mezzi logistici, governo del personale, addestramento) ed altre di carattere particolare relative ai singoli organismi operativi.

E' stato elaborato uno studio, per l'anno '93,



Ministero dell'Interno

- 140 -

sulla situazione generale delle volanti, dal quale sono derivati spunti interessanti per la attuazione di interventi mirati nello specifico campo.

Allo scopo di potenziare il livello operativo del personale adibito al controllo del territorio, si sono svolti a Palermo, nel 1993, corsi di aggiornamento professionale sulla materia, che hanno garantito anche un sensibile potenziamento delle Forze di polizia impegnate in loco.

Conclusa l'esperienza di Palermo, si è mutuato il modulo organizzativo teorico-pratico già sperimentato, programmando, per il 1994, nuovi cicli di aggiornamento professionale nella sede di Catania.

* * * * *

Il Servizio Centrale di Protezione è preposto, in base all'art.14 - 1° comma della Legge n.82 del 15.3.1991, all'attuazione dei programmi speciali, definiti in favore dei collaboratori della Giustizia dalla Commissione Centrale appositamente istituita presso il Ministero dell'Interno, nonché all'esecuzione dei provvedimenti d'urgenza adottati nella materia dal Capo della Polizia (art.11 ibidem).

Il 14 gennaio u.s. è stato emanato il Decreto interministeriale che ha formalizzato l'istituzione di questo Servizio Centrale.

Il cennato Decreto, registrato alla Corte dei Conti l'8 febbraio successivo, ha configurato questa struttura come organismo interforze, con personale, quindi, appartenente sia ai ruoli della Polizia di Stato che dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Nel decorso anno, sono state approfondite, con gli Enti competenti, le tematiche procedurali per l'esenzione



Ministero dell'Interno

- 141 -

dal servizio militare di leva obbligatorio di parenti dei collaboratori.

Hanno acquistato un particolare rilievo i proficui rapporti instaurati dal Servizio con diverse Autorità Giudiziarie, nonché con le Autorità Provinciali di P.S., per i profili attinenti all'assistenza ed alla protezione globale dei collaboratori.

Inoltre, sono stati presi contatti con molteplici Prefetture per il rilascio di documenti di copertura (per la maggior parte patenti di guida) e per trattare le problematiche connesse alla individuazione dei criteri che presiedono al rilascio della suddetta documentazione.

Con il decreto legislativo del 29 marzo 1993 è stata data attuazione all'art. 15 della Legge 82/91, che prevede il beneficio del cambiamento delle generalità per i collaboratori ammessi allo speciale programma di protezione, e, a tal fine, è stato istituito, a livello informale, un gruppo di lavoro - cui hanno partecipato, nel corso di diverse riunioni, rappresentanti dell'Anagrafe Centrale del Comune di Roma unitamente a Funzionari del Dipartimento della P.S. - che ha consentito di concordare le procedure da adottare sia con riguardo al settore relativo allo stato civile che a quello attinente all'anagrafe dei residenti.

Per un migliore utilizzo di tutte le risorse (umane, materiali ed informative) disponibili, risulta a buon punto la realizzazione di un sistema informatico di intercomunicazione criptato fra tutti i P.C. in dotazione al S.C.P..

Per accelerare le reali dimensioni della fenomenologia afferente al "pentitismo" è stato effettuato un monitoraggio che ha consentito di quantificare il numero dei collaboratori della Giustizia e i loro familiari e conviventi.



Ministero dell'Interno

- 142 -

Per disposizione della Commissione Centrale ex art. 10 Legge n. 82/91, sono state elaborate le bozze dei programmi speciali da definire in favore dei "pentiti", ed è stato assicurato, al contempo, un funzionale e costante raccordo con le competenze dalla suddetta espletate, tramite, anche, la regolare partecipazione dei Funzionari del Servizio alle riunioni della medesima.

1.3.2 Interpol

Nel corso del 1993, il Servizio Interpol ha incrementato notevolmente la propria attività nell'ambito delle sue competenze istituzionali, attuando un intenso collegamento tra gli organismi italiani e stranieri interessati alla realtà criminale.

Il costante impegno profuso nella prevenzione e nella repressione del crimine organizzato, ha portato l'Ufficio Interpol ad inserirsi, a pieno titolo, nelle nuove realtà dei Paesi dell'Est e ad instaurare proficue forme di collaborazione con quelli dell'America Latina. Giova, in proposito, ricordare i notevoli successi ottenuti, di concerto con le polizie venezuelana, colombiana, peruviana, boliviana e di Santo Domingo, nelle operazioni di rintraccio ed espulsione di noti latitanti italiani (Ammaturo, Manzi, Marinelli ecc...).

Intensi sono stati, altresì, i contatti con le Autorità ecuadoregne e cilene per rendere operativo, anche in quei paesi, l'istituto delle espulsione dei ricercati.

Come membro permanente in tutti i più importanti Gruppi di Lavoro creatisi all'interno dell'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale, l'Ufficio Interpol ha preso parte, con proprio qualificato personale, a tutte le conferenze, seminari e riunioni di maggior rilievo sui vari problemi giuridici ed organizzativi relativi ai più preoccupanti fenomeni criminali (lotta alla criminalità organizzata internazionale - terrorismo - riciclaggio -



Ministero dell'Interno

- 143 -

traffico di stupefacenti ecc..).

Numerose sono state le commissioni rogatorie internazionali (buona parte delle quali su richiesta delle A.G. competenti) espletate da funzionari e personale esperti nella materia ed ottimi conoscitori di lingue straniere, in ordine a procedimenti penali di primissimo piano.

Il Servizio Interpol ha curato, inoltre, la diffusione delle ricerche in campo internazionale di latitanti, italiani e stranieri, colpiti da provvedimenti restrittivi emessi dalla Magistratura italiana: tale diffusione, supportata dalle indagini condotte in loco in collaborazione con le polizie straniere, ha consentito la localizzazione, il rintraccio e la cattura, ai fini estradizionali, di numerosi noti latitanti.

Parimenti, sono stati rintracciati e tratti in arresto cittadini stranieri che, colpiti da provvedimenti restrittivi, erano stati segnalati dagli Organi di polizia dei rispettivi paesi.

Tra i 243 arresti operati nel corso dell'anno e le 233 procedure estradizionali, attive e passive, espletate da personale dell'Ufficio Interpol specializzato in attività di polizia giudiziaria, giova menzionare quelli relativi ai noti: Antonio Messina (affiliato al clan "Bonafede"); Giuseppe Ascone (affiliato alla cosca "Bellocco"); Giancarlo Camposeo (Sacra Corona Unita); Michele Zaza; Joseph Nakouz (20 anni di reclusione per traffico di stupefacenti); Vesna Kisegi e Adis Donko (ex cittadini della Jugoslavia - a capo di un'organizzazione dedita allo sfruttamento di donne straniere - provenienti da paesi balcanici); Sergio Romanello (28 anni di reclusione per omicidio); Giacomo Pagano (elemento di spicco di "cosa nostra" - testa di ponte tra le famiglie mafiose siciliane e quelle operanti a Grenoble); Angelo Izzo (delitto del Circeo); Duilio Poggiolini (corruzione); Vincenzo Catania (anni 19 di reclusione per contrabbando - frode fiscale - truffa ai danni dello Stato in relazione al noto "scandalo petroli"); Lorenzo Racca (anni 28 di reclusione per sequestro di persona a scopo di



Ministero dell'Interno

- 144 -

estorsione - rapina aggravata - partecipazione al sequestro di Emilia Blangino - associazione per delinquere); Sergio Romanello (anni 28 di reclusione per omicidio aggravato ed atti di libidine violenta in ordine all'omicidio della piccola Patrizia Bologni, di 7 anni); Paolo Refe (anni 14 di reclusione per partecipazione al sequestro di Dario Midolo De Luca - traffico internazionale di stupefacenti - implicato nella nota inchiesta "Green Ice" come organizzatore di un vasto traffico di cocaina dalla Colombia all'Italia); Oral Celik (coinvolto nell'attentato al Sommo Pontefice - ricercato per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti).

Incontri con i rappresentanti di Istituti ed Associazioni Bancarie, indagini nel campo delle contraffazioni di banconote italiane ed estere, supportate dalla collaborazione delle analoghe Polizie di altri paesi, hanno caratterizzato l'attività dello specifico settore del Falso Nummario.

I significativi risultati ottenuti si riferiscono alla scoperta di stamperie clandestine, al sequestro di banconote falsificate italiane da 10, 50 e 100.000 lire, per un valore di circa 15 miliardi e 950 milioni; al sequestro di banconote contraffatte da 100 dollari U.S.A., per un valore di 13 milioni e 860.000 dollari e di un numero imprecisato di banconote false da 100 dollari per un valore di oltre 1 miliardo di lire; al sequestro di timbri, sigilli e titoli di stato di B.T.P. e C.C.T. falsi; di marchi tedeschi e franchi francesi.

Sono stati, inoltre, sequestrati 7.600 dollari U.S.A. contraffatti, inseriti tra i prelievi di ingenti somme di denaro statunitense effettuati, presso l'Istituto bancario "Trzaska Kreditna Banka" di Trieste, da clienti di nazionalità slovena e croata. Nel corso delle cennate operazioni, sono state tratte in arresto, complessivamente, 61 persone.

Costante attenzione è stata riservata, anche nel.



Ministero dell'Interno

- 145 -

decorso anno, al mai sopito fenomeno del terrorismo: lo scambio di informazioni con i paesi più direttamente coinvolti, gli stretti contatti con le Autorità Giudiziarie per i reati connessi a tale fenomenologia, al traffico di armi ed ai sequestri, la collaborazione con i servizi dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, hanno consentito di ottenere brillanti risultati. Tra gli arresti e le estradizioni operate nei confronti di estremisti, terroristi ed appartenenti a bande armate, si citano quelli relativi a Giovanni Battista Licata (estradata dall'Ungheria per traffico di armi); Paolo Persichetti (già aderente all'organizzazione eversiva "Brigate Rosse - Unione Comunisti Combattenti" - condannato a 17 anni di reclusione per partecipazione a banda armata, concorso in detenzione e porto illegali di armi, attentato per finalità terroristiche e per aver partecipato all'omicidio del Gen. Giorgieri); Enrica Migliorati ed Augusto Cauchi (condannati, rispettivamente, ad anni 19 e 12 di reclusione per associazione sovversiva - ricostituzione del disciolto partito fascista - banda armata - rapina).

Le indagini in campo nazionale ed internazionale, condotte nell'ambito del settore "Opere d'Arte", e la collaborazione con personale del Reparto Tutela Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri, hanno portato al rinvenimento ed al recupero di numerosi e preziosi oggetti d'arte, trafugati da Chiese, Musei e Pinacoteche.

Giova, in proposito, menzionare:

- recupero, in Milano, di un Picasso, trafugato a Parigi e di 700 dipinti, 350 stampe, 50 sculture in bronzo, 30 tappeti, 10 orologi da tavolo d'epoca e vari oggetti d'argento;
- arresto, in Abruzzo, dei responsabili di numerosi furti di opere d'arte ed antiquariato per un valore di circa 2 miliardi di lire, individuando, in tal modo, collegamenti con organizzazioni operanti nei Paesi dell'Est Europa ed in Grecia;
- recupero, a Vicenza, di due dipinti rubati a Monterey, per un valore di 2.000.000 di dollari;



Ministero dell'Interno

- 146 -

- rinvenimento e recupero di vasi e ceramiche del 1400, trafugati dalla farmacia S.Marco dei frati benedettini di Firenze, del valore di 400.000.000 di lire;
- scoperta di un vasto traffico di opere d'arte tra Italia e Francia e rinvenimento di beni di eccezionale pregio: valore 60 miliardi;
- recupero, all'interno del cimitero di Codogoro (MO), di un dipinto di Guardi e di un trittico di El Greco;
- recupero di opere d'arte trafugate in varie città, per un valore di circa 3,5 miliardi. Nel corso dell'operazione, sono state trattate in arresto 8 persone.

1.3.3 Polizia Scientifica

L'anno trascorso è stato assai fecondo di iniziative e di progressi, in linea con i programmi di sviluppo e di adeguamento avviati negli anni precedenti. E' continuata, infatti, l'opera di ammodernamento tanto dei mezzi quanto delle strutture anche a seguito di un sensibile incremento degli spazi a disposizione.

L'attività svolta dalla Divisione Indagini Tecniche e Documentazione, durante il periodo in esame, ha comportato, oltre al disbrigo ordinario delle pratiche relative alle disposizioni di massima del Dipartimento e della Direzione Centrale, varie attività di iniziative, di studio, di organizzazione.

Tra queste, degne di nota, si segnalano quelle adottate nel quadro dei rapporti di collaborazione e di coordinamento tra il Centro e gli Uffici periferici della Polizia Scientifica, che hanno visto impegnati funzionari e personale della Divisione in visite e sopralluoghi tecnici presso i Gabinetti periferici di Polizia Scientifica, mirati a stabilire l'idoneità dei locali stessi in funzione sia del potenziamento previsto, sia dell'organico operante e dei mezzi in dotazione, anche in relazione all'assegnazione di nuove attrezzature tecniche o all'istituzione di alcuni laboratori per l'analisi di sostanze stupefacenti.



Ministero dell'Interno

- 147 -

L'Ufficio Studi e Ricerche nell'ambito dell'attività tendente all'acquisizione di nuove metodiche finalizzate al miglioramento delle tecniche di sopralluogo ha completato lo studio relativo alla fotogrammetria, individuando le caratteristiche tecniche del sistema ed avviando le relative procedure amministrative per la fornitura del sistema.

Con lo stesso intento ha sperimentato il sistema S.A.R.I., (sistema automatico rilievi tecnici) che attraverso un sistema multimediale, interagendo con l'operatore, lo guida nell'acquisizione dei dati tecnici e nella stesura della parte descrittiva.

E' proseguita, altresì, la collaborazione con la seconda università di Roma "Tor Vergata" per la sperimentazione di nuove tecniche di identificazione dei cadaveri sconosciuti.

Sono stati curati i contatti con i corrispondenti organismi stranieri, in particolare, con le polizie del Brasile, Gran Bretagna, Israele, Uruguay, Arabia Saudita, Belgio, sia tramite l'Interpol, sia attraverso incontri diretti.

E' continuata la collaborazione con la Polizia albanese alle quale viene fornito ogni contributo per il necessario accrescimento tecnologico.

Nel periodo in esame, come negli anni decorsi, è stata svolta un'intensa attività addestrativa, dando impulso a corsi specialistici per videofotosegnalatori e per dattiloscopisti, finalizzati alle esigenze del Centro e degli Uffici periferici, ed a cicli di aggiornamento per il personale già in servizio.

E' stata fornita la consulenza per la realizzazione di un video sulla Polizia Scientifica e per la realizzazione di un serial televisivo.

E' proseguita l'organizzazione delle riunioni rela-



Ministero dell'Interno

- 148 -

tive alla redazione del nuovo testo tecnico didattico sulla Polizia Scientifica, e sta continuando l'opera di allestimento della nuova biblioteca del Servizio.

Nel settore organizzativo, si segnala l'istituzione di 6 nuovi posti di segnalamento e documentazione, presso altrettanti Commissariati distaccati della Sicilia, Liguria, Calabria, Puglia, Lazio, Emilia Romagna quale risposta al fenomeno criminale organizzato.

A livello di risultati ottenuti, è da considerare come un supporto significativo e, talvolta decisivo per la favorevole conclusione di importanti indagini, l'impiego di raffinate tecniche di Polizia Scientifica, che hanno consentito, tra l'altro, l'effettuazione di un numero considerevole di indagini tecniche di laboratorio, nonché una vastissima attività di documentazione videofotografica e di fotografia speciale.

In seno alla Divisione Identità Giudiziaria e Preventiva l'ulteriore sviluppo e la piena operatività del programma di aggiornamento tecnologico nell'ambito della Divisione identità, avviato nel 1990, ha determinato, nel 1993, l'ulteriore snellimento delle procedure ed un sensibile incremento della produttività complessiva.

Impulso decisivo è stato dato al programma di automazione della gestione dei cartellini fotosegnalatici presso il Casellario Centrale di Identità.

La competente Commissione tecnica istituita per esprimere il parere in merito all'acquisizione del sistema ha proseguito i propri lavori, per cui si prevede che nel corso dei primi mesi del 1994 possa essere completata la complessa procedura della gara pubblica per la fornitura del sistema suddetto.

Nell'ambito della Sezione Identità Preventiva l'attività del Casellario Centrale d'Identità ha dovuto far fronte, nel 1993, ad un sensibile aumento del carico com-



Ministero dell'Interno

- 149 -

plessivo di lavoro determinato da un incremento fisiologico dell'attività di fotosegnalamento. Si è fatto fronte a tale situazione computerizzando alcune procedure ed incrementando gli organici.

Nel settore dell'Identità Giudiziaria sono state introdotte procedure informatizzate tendenti a ridurre i tempi di lavorazione.

In particolare, si segnala un incremento dell'attività di ricerca ed esaltazione delle impronte latenti mediante l'applicazione delle nuove metodiche che utilizzano il laser e reagenti chimici.

La Sezione Indagini Grafiche, ha reso operativa la memorizzazione, su disco ottico, dello schedario cartaceo. Prosegue la memorizzazione dei caratteri delle stampanti dei personal computers.

La Divisione Indagini Medico Legali e Biologiche ha svolto un'intensa attività di studio e ricerca nel campo delle nuove metodiche relative all'analisi del DNA, partecipando sul tema specifico a Simposi e Conferenze di carattere nazionale ed internazionale.

Notevole è stata anche l'attività espletata, nel corso dell'anno, dalla Divisione Indagini Foniche, Balistiche, Fisiche, Chimiche e Merceologiche. In particolare, nel settore delle Indagini Foniche, sono stati eseguiti accertamenti e confronti finalizzati al riconoscimento del "parlatore", fornendo concrete indicazioni circa gli autori delle telefonate anonime relative a diversi fatti delittuosi. Particolare attenzione è stata posta nel campo della c.d. "Intelligence" con l'attuazione di intercettazioni telefoniche ed ambientali, in occasione di vari servizi in collaborazione con le Questure di Bologna, Napoli, Milano, Parma, Palermo, Potenza, Roma, Reggio Calabria e Sassari, che hanno portato all'arresto di numerose persone implicate in sequestri di persona, grossi traffici di so-



Ministero dell'Interno

- 150 -

stanze stupefacenti, nonché associazione per delinquere di stampo mafioso e camorristico.

Durante l'anno 1993, alla Sezione di Balistica sono pervenute, dalle varie Questure e Commissariati di P.S., numerosissime richieste di accertamenti.

Ai lavori accennati va aggiunta l'attività svolta per i numerosi accertamenti tecnici, direttamente disposti in via formale dall'Autorità Giudiziaria, relativa a fatti delittuosi di stampo mafioso e camorristico.

La banca dati balistici ha permesso di collegare numerosi fatti delittuosi commessi con le stesse armi, in aree geografiche diverse; continua l'inserimento in detta banca dei reperti provenienti da vari organi investigativi e dall'Autorità Giudiziaria.

1.3.4 Antidroga

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - istituita con legge 15 gennaio 1991, n. 16 e composta pariteticamente da personale delle tre forze di polizia - è la struttura attraverso la quale il Dipartimento della P.S. del Ministero dell'Interno assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività operative delle forze di Polizia, volte alla prevenzione e repressione del traffico illecito delle sostanze stupefacenti e psicotrope.

Essa:

- raccoglie, analizza ed elabora, attraverso un complesso sistema computerizzato, i dati e le informazioni ricevuti dagli Uffici e Comandi delle Forze di Polizia che operano nel settore;
- può svolgere, per indagini di particolare rilevanza in ambito nazionale o internazionale, attività investigativa diretta, anche su richiesta dell'Autorità Giudiziaria, d'intesa con gli Organi territoriali di Polizia;



Ministero dell'Interno

- 151 -

- promuove, altresì, la pianificazione e l'organizzazione di corsi di specializzazione e di aggiornamento nello specifico settore, del personale dei tre Corpi di Polizia.

Nell'ambito dei suoi compiti istituzionali la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga mantiene continui contatti, oltre che con i Comandi Generali e gli Uffici periferici dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, anche con i Ministeri e gli Enti che hanno competenza in materia di stupefacenti partecipando altresì, su richiesta, ad attività informative ed educative presso Atenei ed Istituti scolastici.

Particolare rilievo ha assunto, nel campo del coordinamento, la serie di riunioni interforze disposte e curate dalla D.C.S.A. - con la partecipazione dei magistrati inquirenti - per la pianificazione di numerose operazioni antidroga sia in territorio nazionale sia in Paesi esteri.

In considerazione del carattere internazionale del traffico di droga, la Direzione Centrale sviluppa una intesa attività a livello internazionale.

Per quanto concerne l'attività di polizia, rapporti costanti, per scambi informativi ed operativi, vengono mantenuti con i Paesi membri dell'OIPC-Interpol, nonché attraverso rapporti bilaterali, con singoli Paesi aventi comuni interessi nello specifico settore della lotta al traffico di stupefacenti.

In particolare, accordi di cooperazione nel settore della lotta alla criminalità organizzata ed al traffico di droga sono stati stipulati con gli Stati Uniti, Spagna, Grecia, Tunisia, Francia, Austria, Israele, Marocco, Venezuela, Egitto, Regno Unito, Turchia, Federazione Russa, Bulgaria, Ungheria, Malta, Cipro, Albania, Perù, Messico, Argentina, Cile, Repubblica Federale Ceca e Slovacca, Romania.

In tale ottica internazionale, la Direzione Centrale sviluppa intese e fornisce il proprio contributo di spe-



Ministero dell'Interno

- 152 -

cifica esperienza ad Organismi intergovernamentali sia sul piano comunitario (Gruppi previsti dal Trattato sull'Unione Europea nell'ambito della cooperazione di Polizia; Gruppo "Pompidou" per la cooperazione europea antidroga; Gruppo "Schengen" sull'abolizione dei controlli alle frontiere interne dei paesi aderenti) sia mondiale (ONU e sue Agenzie).

Sul piano operativo, inoltre, l'indicata attività con proiezione esterna si concretizza, attraverso numerose missioni all'estero di personale di tre corpi di polizia per indagini su casi di traffico di stupefacenti; viene curato, altresì, l'espletamento di numerose rogatorie giudiziarie.

In tale quadro deve essere anche visto l'invio all'estero - in alcuni Paesi d'interesse o considerati particolarmente a rischio - presso le Ambasciate italiane, di 20 funzionari/ufficiali Esperti antidroga (Cipro, Marocco, Venezuela 2, Colombia 2, Spagna 2, Turchia 2, Thailandia, Pakistan Perù, USA, Gran Bretagna, Bolivia, Nigeria, Olanda, Ungheria e Senegal).

Attività operative

Nel corso del 1993 secondo dati ancora provvisori, sono stati sequestrati:

- Kg. 624 di eroina (Kg. 1.357 nel '92) con un decremento di circa il 53%;
- Kg. 1.093 di cocaina (Kg. 1.343 nel '92) con un decremento del 19%;
- Kg. 11.424 di cannabis e suoi derivati (Kg. 23.231 nel '92) con un decremento del 50%;
- n. 44.559 compresse di amfetaminici diversi (n. 20.912 nel '92) con un incremento del 113%.

I suddetti dati indicano immediatamente che:

- a) le sostanze stupefacenti di maggior consumo continuano ad



Ministero dell'Interno

- 153 -

- essere l'eroina, la cocaina ed il cannabis;
- b) si evidenzia un aumento del consumo di sostanze eccitanti e stimolanti in genere, in considerazione dell'incremento dei sequestri di allucinogeni di tipo amfetaminico (MDMA-extasyu);
 - c) l'eroina continua ad essere la droga di maggior pericolosità in quanto causa di quasi tutti i decessi dovuti ad assunzione di tale sostanza.

Le operazioni di polizia contro il traffico e lo spaccio di droga sono state 20.082 (24.478 nel 1992).

Le persone denunciate per i reati di cui sopra sono state 32.892 (38.351 nel 1992). Di queste, n. 23.320 sono state trattate in arresto (27.602 nel '92).

Si deve positivamente registrare una diminuzione sensibile (oltre il 31%) del numero delle persone decedute per abuso di stupefacenti.

Infatti, secondo i dati provvisori i decessi sono stati 840 nel 1993 rispetto ai 1.217 del 1992.

1.3.5 Polizia Stradale

Nel 1993 l'attività del Servizio si è incentrata, innanzitutto sulle problematiche applicative del Nuovo Codice della Strada, d'intesa con rappresentanti e del Ministero dei Lavori Pubblici e del Ministero dei Trasporti.

In considerazione dei numerosi problemi di ordine interpretativo ed operativo emersi nella fase di prima attuazione del nuovo Codice della Strada e tenuto conto della necessità di individuare in proposito soluzioni tempestive ed adeguate, rispondenti all'esigenza fondamentale di assicurare uniformità di intervento sull'intero territorio nazionale, si sono tenuti incontri del "Gruppo di lavoro" appositamente costituito, nell'ambito del quale si è provveduto ad esaminare ed approfondire le diverse questioni che sono poi state elaborate e tradotte



Ministero dell'Interno

- 154 -

dall'ufficio in direttive per il corretto espletamento dell'attività di vigilanza su strada.

Sono state impartite le prime direttive, in forma di circolare, sulla modifica al Codice che ha riguardato più di 130 articoli, ed è proseguita incessante l'attività di aggiornamento dei responsabili dei Reparti periferici con la programmazione di un apposito corso su tali modifiche.

Si è continuato a seguire, d'intesa con l'Ufficio Studi del Dipartimento, la problematica inerente al rilascio della copia dei verbali relativi ad incidenti stradali con riferimento all'esercizio del diritto di accesso agli artt. 24 - 2° C della legge 7.8.1990 n. 241.

Per quanto concerne il personale, si è proceduto al ripianamento degli organici con assegnazioni progressive di consistenti aliquote, distribuite fra i reparti in relazione alle diverse esigenze e secondo criteri di priorità.

Sono stati, in particolare, rafforzati i reparti autostradali, ormai quasi a pieno organico.

Sono state assunte intese con la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione, a seguito delle quali sono stati programmati presso il CAPS di Cesena, corsi di aggiornamento professionale, a vari livelli.

E' stata ultimata la procedura per la corresponsione della speciale indennità prevista per i reparti che operano in ambito autostradale.

Per la tutela della sicurezza del traffico, è stato programmato il potenziamento tecnologico della Polizia Stradale rivolto, ad intensificare e rendere più incisivi i controlli lungo la rete viaria.

La Polizia Stradale è stata dotata di uno speciale dispositivo per la rilevazione in fase dinamica delle infrazioni più gravi alle norme di comportamento nonché di



Ministero dell'Interno

- 155 -

apparecchiature per la prevenzione e repressione della guida in stato di ebbrezza, e di appositi strumenti per il rilevamento del superamento dei limiti di velocità e per il controllo del sovraccarico dei veicoli pesanti.

Per la realizzazione del piano di potenziamento, sono in via di perfezionamento contratti di acquisto per le seguenti apparecchiature.

- Minilaboratori fotografici	n. 4
- Telecamere di rilevamento in fase dinamica infrazioni al Codice della Strada	n. 4
- Pesatrici mobili elettroniche	n. 60
- Leve a carrello	n. 30
- Caricabatterie	n. 30
- Computers portatili "Helpol 721"	n.176
- Aggiornamento tecnologico computers portatili	n.396
- Misuratori di velocità	n. 56

L'Ufficio ha, altresì, partecipato a riunioni per la predisposizione di programmi di educazione stradale che saranno avviati presso le scuole di ogni ordine e grado, in attuazione di quanto stabilito dal nuovo Codice della strada.

Sono stati intensificati, inoltre, i contatti con la RAI, allo scopo di migliorare l'immagine della Polizia Stradale attraverso una serie di interventi previsti dall'apposito piano multimediale, da realizzare nel medio-lungo termine, in particolare attraverso le trasmissioni del CCISS - Viaggiare Informati.

L'attività della Polizia Stradale, nell'ambito dell'infortunistica, ha conseguito risultati estremamente significativi.

Rispetto al 1992, si registra una diminuzione degli incidenti più rilevanti con una sensibile flessione del numero dei feriti e dei decessi.



Ministero dell'Interno

- 156 -

Si riportano, di seguito, i dati più significativi:

Pattuglie effettuate	425.367
Scorte	40.985
Attività di Polizia Giudiziaria	
- Posti di blocco	9.211
- Controlli su strada	638.317
- Veicoli controllati	5.289.116
- Persone identificate	7.791.253
- Persone denunciate	29.726
- Persone arrestate	2.165
- Latitanti arrestati	24
- Sequestri	
. autoveicoli e motoveicoli	12.992
- Soccorsi ad automobilisti	621.938
- Ammontare proventi contravvenzionali L. 193.871.444.523	

1.3.6 Polizia Ferroviaria

La Polizia Ferroviaria è articolata in Compartimenti che hanno sede nelle seguenti città: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste, Venezia e Verona, con giurisdizione interprovinciale.

Alle dipendenze di ogni Compartimento di Polizia Ferroviaria, operano le Sezioni, le Sottosezioni ed i posti Polfer istituiti con il D.M. 16.3.1989 in esecuzione dell'art. 31 n.6 della legge 121/81.

Essi sono dislocati presso le stazioni di maggiore importanza e sono diretti da graduati di vari livelli.



Ministero dell'Interno

- 157 -

Il totale della forza effettiva (funzionari, ispettori, sovrintendenti, assistenti ed agenti) ammonta, complessivamente, a 5.547 unità.

Nel corso dell'anno 1993 l'attività della Polizia Ferroviaria è stata caratterizzata dal consueto e continuo impegno, in particolare nel settore della Polizia Giudiziaria. In tale settore sono stati predisposti speciali servizi per fronteggiare la criminalità organizzata operante sui treni e negli scali.

E' proseguito il particolare servizio per la lotta contro il terrorismo nell'ambito ferroviario.

Particolare impulso è stato dato all'azione di sorveglianza in conseguenza del maggior volume di traffico verificatosi in occasione degli esodi estivi e di fine anno.

In tale periodo sono stati incrementati tutti quei servizi tendenti a limitare i furti ai danni dei viaggiatori ed a garantire il regolare svolgimento dell'esercizio ferroviario.

Sul piano logistico è proseguita l'attuazione del programma di potenziamento dei mezzi tecnici della Specialità in collaborazione con le "Ferrovie dello Stato S.p.A.", nonché l'incremento delle infrastrutture nel settore degli uffici e caserme.

Le relazioni internazionali hanno avuto sensibile sviluppo soprattutto con la intensificazione di ulteriori rapporti con i paesi confinanti per la sicurezza dei treni internazionali.

Si sintetizzano qui di seguito i dati concernenti l'attività della Polizia Ferroviaria nel decorso anno 1993:

- servizi di scorta a treni viaggiatori	n. 47.477
- servizi di scorta a valori	n. 3.488



Ministero dell'Interno

- 158 -

- persone tratte in arresto (di cui 2.100 stranieri)	n. 3.098
- persone denunciate a piede libero (di cui 5.127 stranieri).	n. 11.771
- minori rintracciati	n. 1.247
- servizi antiborseggio	n. 55.469
- servizi di controllo straordinario	n. 5.028
- persone identificate	n. 435.518
- contravvenzioni	n. 81.346

1.3.7 Polizia di Frontiera

La Polizia di Frontiera si articola in Polizia di Frontiera Terrestre, Marittima ed Aerea.

I servizi di Polizia di Frontiera sono espletati, alle dirette dipendenze della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, di Frontiera e Postale, dagli Uffici di Zona (Torino, Como, Bolzano, Udine, Bologna, Roma, Napoli, Bari e Palermo), dagli Uffici di Settore (Ventimiglia, Limone Piemonte, Bardonecchia, Aosta, Domodossola, Luino, Pontechiasso, Tirano, Malles Venosta, Brennero, San Candido, Tolmezzo, Tarvisio, Cividale del Friuli, Gorizia e Trieste), dagli Uffici Polaria (Roma-Fiumicino, Roma-Ciampino, Napoli-Capodichino, Palermo-Punta Raisi, Torino-Caselle, Milano-Linate, Varese-Malpensa, Orio Al Serio, Pisa, Bologna, Verona-Villafranca), dagli Uffici Polmare-Polaria (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Genova, Rimini, Trapani, Venezia) e, infine, dagli Uffici Polmare (Civitavecchia, Gela, La Spezia, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Savona, Siracusa, Taranto e Trieste).

Il totale della forza effettiva al 30 novembre 1993 ammonta complessivamente a n. 4.550 così distinta:

- Assistenti ed agenti (*)	n. 3.807
- Sovrintendenti	n. 493

(*) sono compresi n. 421 agenti ausiliari



Ministero dell'Interno

- 159 -

- Ispettori	n.	138
- Funzionari	n.	112

L'attività svolta dalla Polizia di Frontiera, nelle tre diverse tipologie terrestre, marittima ed aerea, si è concentrata, nel decorso anno, oltre che nell'assolvimento dei consueti compiti istituzionali di controllo dei movimenti di persone e cose che avvengono a cavallo della linea di confine, anche in una concreta azione, di più ampia portata, rivolta alla prevenzione e repressione dei reati in genere, come si evince dal seguente prospetto.

- Verifica treni, piroscafi, ed aerei	n.	584.770
- Viaggiatori controllati	n.	225.205.055
- Contravvenzioni elevate	n.	24.308
- Delitti denunciati	n.	11.724
- Persone arrestate per delitti	n.	761
- Persone denunciate a piede libero	n.	5.928
- Persone arrestate in esecuzione di provvedimenti dell'A.G.	n.	267
- Stranieri allontanati	n.	7.344
- Respingimenti	n.	70.816
- Impedimenti espatrio	n.	50.772
- Altri provvedimenti adottati	n.	1.519
- Rimpatri coattivi	n.	2.253
- Estradati	n.	235

Droga sequestrata:

. Hashish	Kg.	0,528
. Cocaina	"	12,735
. Eroina	"	17,443
. Marijuana	"	0,829
. metadone in pastiglie	"	60+9 di LSD

Auto sequestrate: n. 179 con l'arresto di n.59 persone.

Armi sequestrate:

. Pistole	n.	16
-----------	----	----



Ministero dell'Interno

- 160 -

. Cartucce	n. 3.850
. Pugnali	n. 2
. Fucili kalasnhikov	n. 2
. Machine pistole	n. 2
. Fucili da caccia	n. 2
. Esplosivo	Kg. 11,360
. Candelotti di tritolo (con l'arresto di n.21 persone)	n. 10 con n.12 detonatori

Valutata sequestrata:

. Lire italiane	2.181.224.000
. Dollari USA	9.200
. Marchi tedeschi	2.500

1.3.8 Polizia Postale

La Polizia Postale ha risposto con il consueto impegno alle richieste di servizio provenienti dall'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni, concernenti il trasporto valori e la vigilanza agli obiettivi fissi P.T..

In tale attività la Specialità Polpost ha attuato costantemente ogni possibile sforzo per arginare il fenomeno criminoso. Particolare attenzione è stata, infatti, riversata alla prevenzione dei reati nell'ambito di grossi impianti di smistamento della corrispondenza con la ricerca di nuovi e più efficaci accorgimenti tecnici atti a rilevare dai servizi postali illeciti penali per attività criminose intese a sfruttarne la riservatezza.

La Polizia Postale è stata dotata della Amministrazione P.T. di 85 autovetture in colore di istituto e di serie, che si aggiungono alle 477 già in consegna.

L'organico delle specialità, che come previsto dal D.M. 16.3.1989, dovrebbe avere una forza organica di 3400 unità, ammonta attualmente a 2.894 elementi.



Ministero dell'Interno

- 161 -

A seguito della recente introduzione, in alcune province più a rischio, del nuovo sistema di sovvenzionamento degli Uffici P.T., tramite istituti di credito, che ha determinato un recupero di personale, vengono attuati piani di controllo del territorio finalizzati alla vigilanza degli obiettivi P.T..

I servizi svolti sono sintetizzati nel seguente prospetto:

- Unità Operative in servizi con orario fisso giornaliero (h. 6,30) per presidio Sezione Polpost o per vigilanza obiettivi P.T.	n.	289.512
- Turni di servizio con orario variabile per il controllo e le ispezioni ai centri di smistamento, scali, centrali ed impianti P.T.	n.	117.992
- Numero delle scorte in assoluto (Banca d'Italia, urbane, extraurbane, su ferrovia) con impiego di uomini, di mezzi, di tempo variabile	n.	481.107
- Indagini di P.G.	n.	8.786
- Reati denunciati	n.	3.220
- Reati scoperti	n.	1.462
- Responsabili segnalati al P.M.	n.	1.719
- Persone arrestate	n.	326
- Persone denunciate a piede libero	n.	1.615
- Identificazioni	n.	41.826
- Informazioni, accertamenti, verifiche e ricerche	n.	40.230



Ministero dell'Interno

- 162 -

- Contravvenzioni ai diritti di esclusività postale accertate	n.	1.567
- Sequestro apparati radio effettuato nel corso di servizi svolti a tutela dei diritti di esclusività P.T.	n.	2.178
- Contravvenzioni operate in violazione al C.d.S.n.		7.717
- Servizi di emergenza e di sicurezza, espletati per motivi di ordine pubblico	n.	758

1.3.9 Servizio Aereo e Marittimo

Settore Aereo

Il Settore Aereo della Polizia di Stato ha in dotazione 64 elicotteri e 14 aerei leggeri, con i quali opera attraverso gli 11 Reparti Volo dislocati sul territorio nazionale (Roma - Milano - Bologna - Palermo - Reggio Calabria - Napoli - Abbasanta - Firenze - Bari - Venezia e Pescara). La forza aeronavigante è composta da 167 piloti e 276 specialisti.

Nell'anno 1993 sono state effettuate 14634 missioni, per complessive 13149 ore di volo. Di queste, le missioni operative sono state 11329 (10143 ore volo), mentre le rimanenti 3305 (3004 ore volo) si riferiscono all'addestramento, ai voli tecnici e all'attività del C.A.S.V..

In particolare sono state effettuate:

n.5136 ore di volo	per polizia giudiziaria	(5613 nel 92)
n.1803 ore di volo	per vigilanza stradale	(1794 nel 92)
n. 766 ore di volo	per ordine pubblico	(924 nel 92)
n. 374 ore di volo	per soccorso	(249 nel 92)
n. 330 ore di volo	per ricognizione	(336 nel 92)



Ministero dell'Interno

- 163 -

n.1161 ore di volo per trasporti sicurezza (777 nel 92)
n. 48 ore di volo per addes.to squadriglie (64 nel 92)

Il programma di potenziamento prevede l'istituzione di altri 2 Reparti Volo (Torino e Genova), con la realizzazione delle relative infrastrutture, l'acquisizione di altri elicotteri e la formazione del necessario personale.

Settore Marittimo

Il Settore Marittimo della Polizia di Stato opera con 28 natanti d'altura, 112 costieri e circa 150 imbarcazioni minori per i servizi di vigilanza e soccorso lungo le spiagge nei periodi estivi.

Nel 1993 sono state effettuate 34750 ore di navigazione (26685 nel 1992) per la normale vigilanza sulle attività marittime (supporto per i servizi di frontiera, controllo regolarità della navigazione specie da diporto, repressione pesca di frodo, ecc.), nonché per interventi di soccorso a natanti e persone in difficoltà, servizi di ordine pubblico in occasione di gare e manifestazioni nautiche, servizi di sicurezza per la presenza nelle acque territoriali di determinate navi.

Il Reparto Sommozzatori ha effettuato 16245 ore di immersione, di cui 10200 operative, per servizi di prevenzione, di polizia giudiziaria, sicurezza, ricerche di persone scomparse, ecc..

Anche per il settore in esame, è previsto un potenziamento con l'istituzione di altre "Squadre Mare" e l'acquisizione di nuovi natanti, al fine di rendere più capillare la presenza dello specifico servizio lungo le coste.



Ministero dell'Interno

- 164 -

1.3.10 Polizia Amministrativa e Sociale

L'attività in materia di Polizia Amministrativa e Sociale costituisce uno dei compiti più qualificati della complessa azione svolta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

Essa affianca ed integra l'attività operativa delle Forze di polizia, fornendo indicazioni di ordine generale per la soluzione di vari e delicati problemi d'interesse.

Senza entrare nel merito delle numerose e diversificate incombenze riconducibili al settore in esame, che vanno dal contenzioso (ricorsi gerarchici; ricorsi straordinari al Capo dello Stato) alla elaborazione di circolari, direttive e pareri nelle diverse materie in cui si compendia l'attività di polizia amministrativa (licenze in favore di istituti di vigilanza privata; affidamento in concessione dei servizi di vigilanza aeroportuale ex art. 5 L. n.217/92; problematiche relative al settore della vigilanza venatoria, ecologico-ambientale e zoofila; tematiche relative alla vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, sulle sale da gioco, sulle gare automobilistiche, motociclistiche e ciclistiche; ecc.), importa qui evidenziare le principali iniziative sviluppate in relazione alle tematiche di primario interesse sotto il profilo dell'attività di polizia.

Di sicuro rilievo sono stati i compiti svolti in relazione alle problematiche delle armi e degli Esplosivi, delle disposizioni applicative della legge 19.12.1992 n.489, con particolare riguardo all'art. 9 co. 3 che sopprime il limite numerico previsto per la detenzione di armi uso caccia, individuate alla Legge 157/92 e ripristina a numero 6 unità la detenzione delle armi riconosciute sportive ai sensi della Legge n.85/86.

E' stata altresì diramata una circolare in ordine "al controllo dell'acquisizione e della detenzione delle armi", di cui al Decreto Legislativo del 30.12.1992 n.527



Ministero dell'Interno

- 165 -

pubblicato sul supplemento ordinario alla G.U. della Repubblica italiana n.7 dell'11.1.1993 che recepisce la Direttiva CEE 91/477.

In particolare, per quanto riguarda l'applicazione della citata direttiva comunitaria in materia di armi e segnatamente del Decreto Legislativo n.527/1992, è stato elaborato un pacchetto di proposte, trasmesse al competente Servizio Giuridico.

In tale ambito è stato posto l'accento sull'opportunità di migliorare il sistema dei controlli sui trasferimenti commerciali di armi da fuoco tra stati comunitari, attraverso la previsione di disposizioni che evitino il realizzarsi di movimentazioni simulate.

In tale contesto è stata anche valutata l'opportunità, più politica che tecnica, di chiedere alla Ditta, di produrre, in un secondo momento, all'Autorità di P.S., una documentazione, comprovante l'effettiva destinazione dei carichi di armi, in funzione del rispetto di accordi internazionali di "embargo" verso determinati Paesi.

Per quanto riguarda, poi, l'applicazione della legge n.356/92, contenente norme di contrasto alla criminalità mafiosa, sono stati attivati incontri con funzionari delle Divisioni di Polizia Amministrativa delle Questure, allo scopo di procedere ad un'attenta ricognizione dei problemi, concernenti l'individuazione dei limiti massimi delle munizioni acquistabili, da apporre sui permessi di porto d'armi e sui nulla osta.

E' stata analizzata la tematica concernente la ratifica ed esecuzione della Convenzione di Montreal sul contrassegno degli esplosivi plastici e in fogli ai fini del "rilevamento" e segnatamente la sua compatibilità con la Direttiva Comunitaria sugli esplosivi per uso civile.

In tale contesto si è constatato il venir meno



Ministero dell'Interno

- 166 -

della licenza di esportazione e pertanto è stato posto all'attenzione dell'Ufficio Legislativo l'opportunità di migliorare il sistema dei controlli su detti trasferimenti commerciali degli esplosivi tra Stati Comunitari, attraverso la previsione di disposizioni che evitino il realizzarsi di movimentazioni simulate. Sono state altresì formulate proposte, relativamente all'istituto del riconoscimento e della classificazione dei materiali esplosivi e all'autorità cui compete il rilascio della licenza di trasferimento, nonché alla ricognizione delle imprese autorizzate al settore esplosivistico di cui agli artt. 9 e 14 della Direttiva.

Sono stati avviati contatti interistituzionali con l'Amministrazione della Difesa, per l'individuazione di un ente nazionale specializzato per l'omologazione degli esplosivi.

E' stata approfondita la questione relativa alla disciplina degli strumenti lanciarazzi e degli oggetti riproducenti armi che, a causa delle varie leggi succedutesi nel tempo, si presenta di difficile applicazione.

E' stata, altresì, diramata una circolare concernente il coltello a "serramanico" denominato anche "molletta" con la quale, ricalcando l'orientamento costante della giurisprudenza, si è annoverato il predetto "coltello" tra le armi bianche proprie.

In tale contesto si è ribadito che della citata arma è vietato il porto fuori dell'abitazione in modo assoluto e si è specificato che il porto di tale arma è punibile con la sanzione prevista dall'art. 699 del c.p., a nulla rilevando il luogo e la circostanza del porto, la sua eventuale giustificazione e l'esistenza in libero commercio di analoghi coltelli.

E' stata emanata, poi, una circolare avente ad oggetto la licenza di porto di fucile per il tiro a volo e l'autorizzazione per il trasporto di armi sportive, ex l. 25



Ministero dell'Interno

- 167 -

marzo 1986 n. 85, con la quale si sono invitati i Questori a porre ogni cura affinché agli ex titolari della licenza di porto di fucile per il tiro a volo (ritirata proprio per le disposizioni impartite con precedenti circolari), sia rilasciata, con la massima tempestività qualora venga richiesta dagli interessati, l'autorizzazione per il trasporto delle armi sportive di cui alla L. 25 marzo 1986 n.85, art.3.

Sono state sottoposte all'esame della Commissione Consultiva per le Sostanze Esplosive ed Infiammabili, 711 pratiche relative a dette sostanze e sono stati emanati 195 decreti di riconoscimento e classificazione di esplosivi di nuova produzione o importazione che verranno pubblicati per estratto nella G.U.; oltre a ciò, 263 pratiche oli minerali, 52 pratiche relative a fabbriche di fuochi artificiali-depositi esplosivi e 326 varie.

Si è provveduto ad evadere numerose deleghe per autorizzazioni di polizia concernenti l'esportazione (214), l'importazione (237), nulla osta esportazione armi da guerra, munizioni ed esplosivi (208), nulla osta Ministero Difesa (L. 185/90) per prestazione servizi (44), richiesta pareri UCIGOS e Interpol per esportazioni verso paesi "sensibili" (174).

Oltre a tali deleghe, sono state trattate 966 pratiche relative al rilascio ed al rinnovo delle licenze di fabbricazione di armi, di cui all'art. 28 Testo Unico delle leggi di P.S..

In detto periodo è stato dato seguito, previa verifica delle condizioni di reciprocità, a 165 richieste di nulla osta per il rilascio di permessi di porto d'armi a cittadini stranieri residenti in Italia ed in particolare al personale diplomatico e consolare degli Stati esteri.

Nell'ambito della Commissione Consultiva Centrale Armi, sono state esaminate 835 pratiche relative alla catalogazione di armi comuni da sparo, nonché 68 richieste



Ministero dell'Interno

- 168 -

relative al riconoscimento della qualifica di arma sportiva.

Sono state altresì esaminate 109 richieste di classificazione e sono stati diramati 9 aggiornamenti al catalogo nazionale armi, 9 circolari di aggiornamento.

Nel campo della Polizia Sociale peculiare attenzione è stata riservata alla tutela dei minori che ha formato oggetto di ripetuti interventi, consistiti sia nell'analizzare e fornire pareri in merito a proposte di legge e quesiti sia nel formulare risposte a interpellanze parlamentari riguardanti la pornografia, la prostituzione, i maltrattamenti e la delinquenza minorile.

Notevole è stato l'impegno dell'Ufficio nelle azioni di contrasto alla duplicazione abusiva di pellicole cinematografiche riversate su supporto magnetico (videocassette).

Nel corso dell'anno, con circolare esplicativa, i Prefetti sono stati invitati a predisporre un coordinato intervento in ambito provinciale per contenere la diffusione dei prodotti illegalmente duplicati.

In materia di nomadi è stata avviata un'indagine conoscitiva per quantificare, per ciascuna provincia, il numero dei campi sosta autorizzati e di quelli abusivi, nonché la densità dei nomadi sul territorio.

Particolare attenzione è stata dedicata alla diffusione della prostituzione ed alla tutela della moralità pubblica. In considerazione della rilevanza assunta dal fenomeno negli ultimi anni, soprattutto a causa dei continui flussi di giovani provenienti dall'Est europeo o dai paesi africani, i Prefetti, nell'imminenza della stagione estiva, sono stati sensibilizzati ad attuare un puntuale controllo, soprattutto nelle stazioni balneari a più alto flusso turistico, per prevenire manifestazioni contrarie alla



Ministero dell'Interno

- 169 -

pubblica decenza o di turbativa per l'ordine pubblico.

Sono stati, inoltre, analizzati e forniti pareri in ordine a varie proposte di legge concernenti provvedimenti urgenti in favore di portatori di handicap; la tutela della salute mentale; modifiche alla legislazione sugli stupefacenti; disciplina del divieto di fumare; diritto di famiglia; tutela della maternità ed interruzione volontaria della gravidanza; istituzione del Ministero per gli Affari Sociali e del Ministero delle attività artistiche e delle attività del tempo libero in sostituzione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e revisione del Codice Penale.

1.3.11 Stranieri

Nel corso del 1993 l'attività dell'Ufficio si è sostanzialmente concretizzata, in un mirato controllo degli stranieri sul territorio nazionale, sia sotto il profilo della liceità del loro ingresso e soggiorno, che di quello concernente la prevenzione e repressione di reati o, in genere, di situazioni delittuose nelle quali essi possono venire coinvolti ovvero di episodi di intolleranza nei loro confronti.

Notevole è stato l'impegno per arginare il fenomeno delle presenze irregolari e clandestine di stranieri e nella lotta contro il fenomeno, sempre più proliferante, della prostituzione delle cittadine extracomunitarie, organizzata da veri e propri rackets operanti su base interregionale.

In collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con gli Organismi di Informazione e Sicurezza è stato, inoltre, seguito il movimento degli stranieri sospettati di svolgere attività pericolosa per le istituzioni e l'ordine democratico.

La mole di lavoro degli Uffici Stranieri delle Questure, competenti al rilascio ed al rinnovo dei permessi di soggiorno dei cittadini stranieri, ha subito, in questi



Ministero dell'Interno

- 170 -

ultimi anni, sensibile incremento, atteso il decuplicarsi della presenza degli stessi in Italia e dei loro movimenti, in ingresso ed in uscita, dalle nostre frontiere.

Un sempre crescente impegno è stato profuso nell'attuazione dei provvedimenti di espulsione irrogati da Prefetti e nell'accompagnamento alla frontiera degli stranieri espulsi.

Imponente è la mole dei ricorsi giurisdizionali presentati da cittadini stranieri contro provvedimenti della P.A. (ai sensi dell'art.5 della legge n.39/1990).

Si forniscono, di seguito, i dati relativi alla presenza di stranieri in Italia a vario titolo ed ai procedimenti ad essi relativi, per l'anno 1993:

- istanze di asilo presentate	7.476
- stranieri regolarmente soggiornati alla data del 31.12.1993	987.405
- cittadini extracomunitari regolarmente soggiornati alla data del 31.12.1993	834.451
- stranieri intimati per espulsione	49.010
- stranieri segnalati per espulsione	5.551
- stranieri arrestati	20.497
- stranieri denunciati, indagati	54.247
- stranieri detenuti	8.175
- stranieri respinti alle frontiere	70.816
- stranieri iscritti in Rubrica di Frontiera	17.181

1.3.12 Il coordinamento delle Forze di polizia

Si intende far riferimento, in questo contesto, alle attività svolte dal Dipartimento della P.S. nel quadro dei compiti specificamente devoluti, a norma dell'art. 6 della L. n.121/1981, all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia.

Il predetto Ufficio di Coordinamento - composto, in



Ministero dell'Interno

- 171 -

ogni sua articolazione, da personale interforze - risulta in atto suddiviso in quattro distinti Servizi, cui corrispondono, simmetricamente, le quattro fondamentali aree di competenza previste dal citato art. 6: pianificazione generale dei servizi di ordine e sicurezza pubblica; pianificazione dei servizi logistici, amministrativi e finanziari di carattere comune alle Forze di polizia; informatica interforze; relazioni internazionali.

Dette aree di competenza individuano, complessivamente, una sfera di attività che ha come suo comune denominatore, da un lato, la ricerca, di comune accordo fra le Forze di polizia, di moduli organizzativi dell'attività di polizia che consentano di valorizzare, razionalizzandole, le risorse complessivamente disponibili, con specifico riferimento al settore dei servizi destinati alla prevenzione e al controllo del territorio, e, dall'altro lato, l'integrazione, ai fini di una gestione unitaria, di servizi ed attività di comune utilità, come nel caso della Banca Dati Interforze e delle attività internazionali.

Sotto un profilo più generale, peraltro, va sottolineato che l'Ufficio di Coordinamento non rappresenta l'unico ed esclusivo depositario della funzione di coordinamento, né le materie di competenza dell'Ufficio medesimo esauriscono l'intera gamma delle iniziative adottabili dal Dipartimento della P.S. per il coordinamento tecnico-operativo delle Forze di polizia.

Nell'ambito del Dipartimento della P.S., infatti, operano altri Uffici, anch'essi a composizione interforze, che assicurano lo svolgimento in forma integrata di importanti attività operative: si allude, fra l'altro, al Servizio Interpol e al Servizio Centrale di Protezione, Uffici in ordine ai quali sono già stati forniti ampi riferimenti nelle pagine precedenti.

A tali strutture si è da ultimo aggiunta, com'è noto, la Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.), per il coordinamento delle attività investigative nel settore della



Ministero dell'Interno

- 172 -

lotta alla mafia (*).

In un'ottica ancora più generale, infine, va osservato che il Dipartimento della P.S. svolge una significativa e pressoché quotidiana azione di coordinamento in tutti gli altri specifici settori di attività, sia per i profili di carattere amministrativo che per i profili di carattere operativo, in un quadro di riferimento unitario che spesso coinvolge, oltre alle Forze di polizia, anche i Servizi di Informazione e Sicurezza.

La rilevata composita attività dell'Ufficio di Coordinamento nei vari settori di competenza si è arricchita, nel corso del 1992, di varie, specifiche realizzazioni in merito alle quali si forniscono di seguito sintetici elementi.

Per quanto attiene alle iniziative di carattere generale finalizzate alla ottimizzazione dei servizi di prevenzione generale, va segnalata la definitiva attuazione del c.d. "piano per il controllo coordinato del territorio", ormai esteso a tutto il territorio nazionale assumendo carattere definitivo.

Detta iniziativa riflette l'esigenza di assicurare, specie nei grandi centri urbani, un impiego il più razionale possibile delle risorse destinate dalle singole Forze di polizia, ed in primo luogo dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, all'attività di vigilanza territoriale.

Tale dispositivo - che si sostanzia nella individuazione in ambito provinciale degli obiettivi "sensibili" e nella alternata ripartizione degli stessi, nell'ambito di

(*) Per l'attività svolta dalla DIA nel corso del 1993 si fa rinvio ai due rapporti semestrali presentati al Parlamento ai sensi dell'art. 5 del D.L. n. 345/91, convertito dalla L. 30.12.1991, n.410.



Ministero dell'Interno

- 173 -

appositi piani provinciali di prevenzione, fra le Forze di polizia - ha come obiettivo primario l'eliminazione delle oggettive duplicazioni e sovrapposizioni di servizi, realizzando per ciò stesso un più efficace e completo controllo del territorio.

Alla medesima finalità di potenziamento e razionalizzazione dei servizi di controllo del territorio risponde anche il complesso delle attività riconducibili al settore della dislocazione sul territorio dei presidi di polizia.

L'attività dell'Ufficio nel settore consiste, in particolare, nella pianificazione, analisi e valutazione delle esigenze ordinarie e di generale potenziamento che di volta in volta vengono sollecitate, soprattutto ad iniziativa delle Autorità provinciali di p.s., in un quadro di riferimento che tiene ovviamente conto, unitariamente, delle articolazioni territoriali tanto della Polizia di Stato quanto dell'Arma dei Carabinieri, come pure delle altre Forze di polizia, ed in primo luogo della Guardia di Finanza.

Gli interventi attuati hanno consentito di assicurare nel tempo un generale potenziamento dei servizi di polizia in primo luogo nelle Regioni "a rischio" (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia), senza per questo tralasciare di prestare la dovuta attenzione alle esigenze emergenti da altre realtà del Paese.

A titolo orientativo, si sottolinea che nel quinquennio 1989-1993 l'attività in esame si è concretata nella istituzione di 23 Commissariati di P.S., 19 Posti Fissi di Polizia e 12 presidi delle varie Specialità della Polizia di Stato (Polstrada, Polfer, Polfrontiera e Polpost).

Autonomo rilievo inoltre, in questo contesto, assumono annualmente gli interventi di carattere temporaneo attuati con riferimento alle esigenze poste, durante il periodo estivo, dall'affluenza turistica, mediante il potenziamento dei presidi esistenti ovvero l'istituzione di Posti temporanei di polizia: nell'estate scorsa detti interventi



Ministero dell'Interno

- 174 -

si sono concretati nell'istituzione di 16 Posti stagionali di polizia.

Va osservato, infine, che le iniziative dell'Ufficio nello specifico settore sono attuate in stretta aderenza alle direttive ministeriali di cui al D.M. 12 febbraio 1992, direttive che peraltro hanno riconfermato, sanzionandole linee di indirizzo già da tempo consolidate.

Merita, altresì, di essere segnalata la rilevante attività svolta dalla Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia, istituita ai sensi dell'art. 22 della legge n. 121/1981, presso la quale si sta attualmente svolgendo il 9° Corso di Alta Formazione, frequentato da 18 tra funzionari ed ufficiali, appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza, al Corpo Forestale dello Stato ed alla Polizia Penitenziaria.

Sono stati, altresì, formalizzati i decreti di conferimenti delle docenze per le materie oggetto dei corsi in argomento.

L'attività di formazione dirigenziale interforze svolta dalla Scuola continua, infatti, a fornire ottimi riscontri sia sul piano della diffusione della cultura del coordinamento, sia sul fronte del costante aggiornamento professionale nelle specifiche materie di insegnamento e, soprattutto, nelle attività didattiche specialistiche oggetto di numerosi seminari e conferenze su argomenti di grande attualità.

In attuazione, poi, della previsione contenuta nell'art. 4 ter della L.n.410/91, sono stati programmati corsi specialistici finalizzati al perfezionamento e aggiornamento del personale assegnato alla Direzione Investigativa Antimafia.

Di particolare rilievo è stata l'attività di assistenza tecnico-amministrativa e di segreteria del Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata, svolta



Ministero dell'Interno

- 175 -

da questo Ufficio a norma dell'art. 1, comma 4, della legge istitutiva della Direzione Investigativa Antimafia (D.I.A.).

I lavori di tale consesso si sono in particolare indirizzati nel più ampio contesto delle strategie antimafia, nell'individuazione di una serie di priorità da seguire nel quadro delle attività di contrasto del crimine organizzato:

- la cattura dei latitanti, nel cui contesto si è ormai andato affermando il principio della suddivisione delle relative attività di ricerca fra le Forze di Polizia impegnate in proposito;
- la prosecuzione dell'importante lavoro di aggiornamento delle "mappe della criminalità";
- la definizione, d'intesa tra le Forze di Polizia, di un articolato programma di interventi operativi che miri ad aggredire i patrimoni degli appartenenti alle diverse organizzazioni criminali;
- incoraggiamento del fenomeno del "pentitismo", anche attraverso una mirata valorizzazione delle strutture.

Proprio in tema di "pentitismo", appare doveroso segnalare la rilevante attività svolta da questo Ufficio in ordine ai compiti di segreteria ed istruttori della Commissione Centrale per la definizione ed applicazione degli speciali programmi di protezione a favore di coloro che collaborano con la giustizia, ex art. 10, comma 2, L. 15 marzo 1991, n. 82.

La predetta Commissione Centrale - che ha la facoltà di formulare speciali programmi di protezione, nei casi in cui le ordinarie misure di tutela non si rivelino adeguate ad assicurare l'incolumità fisica dei collaboratori della giustizia - ha tenuto nel periodo preso in considerazione 13 riunioni e provveduto a definire 97 programmi speciali di protezione.



Ministero dell'Interno

- 176 -

* * * * *

Per quanto riguarda il settore delle pianificazioni logistiche, amministrative e finanziarie di carattere comune alle Forze di polizia, particolare rilievo ha assunto l'attività di pianificazione svolta con riferimento alla piena funzionalità delle Sezioni di Polizia Giudiziaria costituite presso gli Uffici di Procura della Repubblica dei Tribunali per Minorenni, Tribunali Ordinari e Preture Circondariali.

In tale settore, nel 1993, è iniziato l'esame per la rideterminazione degli organici per il biennio 1993-1994 delle Sezioni di Polizia Giudiziaria.

In tema, poi, di lotta al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope, appare altresì opportuno segnalare che è stato approvato dal Ministro dell'Interno, sentito il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il piano di potenziamento dei servizi antidroga per l'anno 1993, ex artt. 10 e 101, D.P.R. n. 309/1990.

* * * * *

Nel campo dell'informatica l'attività inerente agli aspetti connessi alle diverse funzioni di polizia viene, a livello centrale, espletata attraverso il Centro Elaborazione Dati e la Divisione Documentazione Informatica Interforze.

Il Centro Elaborazione Dati - oltre alle interconnessioni operative con i Centri elettronici dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, degli Istituti di Prevenzione e Pena e con quelli di elaborazione interregionali e regionali della Polizia di Stato di Roma, Napoli, Palermo, Milano, Torino, realizzati nell'ottica della gestione decentrata delle procedure informatiche - è collegato alle Banche Dati della Suprema Corte di Cassazione, dell'A.C.I., della Motorizzazione Civile, della SIP, della Banca d'Italia, dell'Unione Camere di Commercio e della Gazzetta



Ministero dell'Interno

- 177 -

Ufficiale.

La Divisione Documentazione Informatica Interforze, istituita nel corso del 1992 in sostituzione del Centro Situazione, provvede, tra l'altro, all'acquisizione, smistamento e coordinamento delle informazioni sulla dislocazione numerica e territoriale delle Forze di Polizia, nonché allo studio di notizie ed applicazioni, anche per i collegamenti con Banche Dati di Polizie estere.

Presso la stessa Divisione e la Direzione Centrale della Polizia Criminale sono installati collegamenti specifici per il telecambio delle informazioni con alcune Polizie europee e con Organismi di polizia statunitensi.

Particolare rilievo, assume, inoltre l'attività in ambito di cooperazione internazionale e comunitaria. Innanzitutto tutto, su specifiche tematiche di sicurezza, non possono non essere presi in considerazione i lavori del Gruppo Ad Hoc Europol, con la creazione della struttura EDU/EUROPOL, nel cui ambito è attivo un "Gruppo Pilota" che ha trasferito recentemente la propria sede da Strasburgo a L'Aja, per gli studi, tra l'altro, sulla protezione dei dati, sul personale e sui finanziamenti.

Notevole importanza, poi, assume il progetto Teledrug, che si propone una stretta collaborazione tra le Forze di Polizia degli Stati interessati al transito ed alla destinazione finale della droga per contrastare efficacemente il fenomeno. Tale progetto prevede la realizzazione di una banca dati centrale, aggiornabile ed interrogabile direttamente ed in tempo reale, per 24 ore al giorno, mediante terminali elettronici installati nei singoli Paesi e linee di trasmissione dati dedicate a tempo pieno.

In campo internazionale si segnalano, infine, gli adempimenti nascenti dalla ratifica dell'Accordo di Schengen. Sono in corso di realizzazione la Sezione Nazionale del Sistema Informativo Schengen (N.SIS) e l'Ufficio di Collegamento denominato SIRENE. Detti organismi dovranno as-



Ministero dell'Interno

- 178 -

sicurare il costante collegamento con la Banca Dati Centrale ubicata a Strasburgo (CSIS) e la distribuzione dei dati agli organi di polizia nazionali e agli entri previsti dall'Accordo. La concreta realizzazione dell'N.SIS dipende soprattutto dall'approvazione definitiva del disegno di legge sulla protezione dei dati (D.d.L. n° 1670: "Tutela delle persone rispetto al trattamento di dati personali").

Il Centro Elaborazione Dati acquisisce e analizza, in un sistema informatico unitario interforze, tutte le informazioni e i dati raccolti dalle Forze di polizia nel rispetto del diritto del cittadino alla riservatezza, con una qualificata selezione dei soggetti autorizzati ad accedere alle informazioni, oltre a particolari controlli, parlamentari e giurisdizionali, sui dati memorizzati.

Il progressivo potenziamento dei mezzi, lo studio, la sperimentazione e le applicazioni delle nuove tecnologie informatiche hanno conferito alla Struttura potenzialità di elevato livello.

Gli Uffici provinciali per il trattamento automatizzato delle informazioni (T.A.I.), costituiti di recente presso ogni Questura, consentono una sempre migliore attività di prevenzione e repressione dei reati, mentre il programma di automazione del lavoro d'ufficio nelle Questure e nei Commissariati ha permesso, tra l'altro, la computerizzazione delle procedure per il rilascio del passaporto europeo e dei permessi di soggiorno agli stranieri.

I terminali scriventi installati sono 1865, e quelli video-stampanti 5346 (di cui 4257 utilizzati dalla Polizia di Stato, con un aumento del 26% rispetto al 1992). Nel 1993, sono stati gestiti complessivamente 839.206 messaggi (il 2,9% in più dell'anno precedente).

Gli aggiornamenti memorizzati giornalmente sono stati 10.980 (4.007.820 nel corso del 1993, con un incremento del 7,4% rispetto al 1992) e 135.416 le interrogazioni (49.136.045 nel 1993, il 14,7% in più dell'anno precedente).



Ministero dell'Interno

- 179 -

Gli accessi agli archivi delle persone sono stati 46.717.387 (il 29,8% in più del 1992), in quello delle autorubate 5.607.796 (il 5,8% in più rispetto al 1992).

L'archivio delle armi è stato interessato da 818.682 accessi (il 6,5% in più dell'anno precedente), mentre le notizie relative a cessioni di fabbricati sono stati 1.154.418 (il 2,8% in più rispetto al 1992) e le interrogazioni su banconote 290.463 (il 35,8% in meno del 1992).

Oltre 25 milioni di accessi hanno riguardato, tra l'altro, certificazioni antimafia, alloggiati in ambito nazionale ed utenze telefoniche.

* * * * *

Per quanto attiene al settore delle relazioni internazionali, infine, l'attività dell'Ufficio si è sviluppata sull'intera gamma delle iniziative attivate dall'Amministrazione dell'Interno nel campo della cooperazione internazionale in materia di lotta alla criminalità.

L'impegno dell'Ufficio nello specifico settore, in particolare, si è estrinsecato nello svolgimento, in forma coordinata, di compiti di documentazione, consulenza ed assistenza tecnico-amministrativa dei responsabili di vertice dell'Amministrazione per l'attuazione dei molteplici impegni connessi al mantenimento e allo sviluppo dell'articolato sistema di relazioni bilaterali e multilaterali del quale è ormai da tempo protagonista il Ministero dell'Interno.

Nel decorso anno, la cooperazione tra le Forze di Polizia europee, si è articolata, com'è noto, in tre Gruppi di Lavoro ed ha proseguito la sua attività portando a termine le iniziative programmate. In particolare:

- il Gruppo di Lavoro I, nelle riunioni svolte a Copenaghen, Dublino e Bruxelles ha affrontato le seguenti



Ministero dell'Interno

- 180 -

problematiche:

- Copenhagen, 26/27 aprile. Fattori di rischio legati alla dinamica dei movimenti neonazisti e del fenomeno della xenofobia;
- Dublino, 20/22 maggio. Seminario organizzato dalla Polizia Nazionale Irlandese. Contrazione dell'attività terroristica dell'IRA, ed analisi delle modalità di diffusione del fondamentalismo islamico nelle regioni medio-orientali e nel bacino mediterraneo;
- Bruxelles, 14/15 ottobre. Analisi e punto della situazione degli aspetti generali e locali del "rischio-terrorismo", con particolare riguardo alla sicurezza marittima;
- Gruppo di Lavoro II. Si è riunito a Londra, Copenhagen, Templemore, Aja e Bruxelles esaminando le seguenti tematiche:
 - Londra, 21/22 gennaio. Seminario sul riconoscimento automatico delle impronte digitali. Aspetti d'interesse comune, individuazione di "standards" per la costituzione di una banca dati ad hoc europea;
 - Copenhagen, 15/16 febbraio. Formazione del personale di polizia; intercettazioni in generale; cooperazione tecnico-scientifica;
 - Templemore (Irlanda), 8-11 marzo, riservata ai Direttori degli istituti di Istruzione per le FF.PP.;
 - Aja, 25/26 marzo. Aspetti giuridico-legali, connessi all'intercettazione delle telecomunicazioni, approfondimento delle problematiche teoriche ed operative, relative all'introduzione di nuove tecnologie nel settore;
 - Bruxelles, 6/7 settembre. Formazione del personale di polizia; controllo della circolazione stradale; cooperazione tecnico-scientifica di polizia;



Ministero dell'Interno

- 181 -

- Gruppo di Lavoro III. Negli incontri tenutisi a Londra, Roma, Neuwpoort, sono stati trattati i seguenti argomenti:
 - Londra, 5 febbraio. Reati commessi a danno di autoveicoli. Analisi sulla proposta di creare "punti di contatto", per una migliore diffusione, in tempo reale, delle informazioni disponibili. Organizzare corsi di formazione per il personale operante; promozione dell'interscambio di ufficiali di collegamento esperti nel settore;
 - in tutto il periodo considerato, inoltre, è stata svolta un'intensa attività preparatoria per l'avvio e la messa a punto di EDU/Europol, prendendo in esame le questioni relative al finanziamento ed alla stesura di una bozza di Convenzione. In particolare, il 2 ed il 29/30 giugno, si sono svolte due Conferenze dei Ministri dei Paesi comunitari (una ordinaria e, la seconda, straordinaria), che hanno stabilito di prorogare il mandato del Project Team e di sottoscrivere l'Accordo per l'Unità Antidroga;
 - Roma, 14/15 settembre. Riunione del sottogruppo di esperti per la formazione di quadri di polizia, in materia di contrasto al riciclaggio di proventi illeciti. In tale sede si è concordato una bozza di programma didattico comune, che è stata sottoposta successivamente all'approvazione del Gruppo, nella riunione di Bruxelles, del 18 e 19 ottobre;
 - Nieuwpoort (Belgio), 11-22 ottobre. Quarto seminario di formazione per funzionari (provenienti dai Paesi produttori e di transito), esperti nel contrasto al traffico di stupefacenti.

Di peculiare rilievo sono state le energie profuse dal Servizio in ordine al complesso dell'attività di cooperazione comunitaria di polizia, che sono state ridisegnate, a partire dalle procedure previste dal TUE (Trattato sull'Unione Europea), in base al Titolo VI, secondo le direttive del Consiglio Europeo che, nella riunione del 29 ottobre, ha deliberato di fissare all'Aja la sede di Europol e di istituire i Gruppi Direttori I, II e III competenti, rispettivamente, per le seguenti aree tecni-



Ministero dell'Interno

- 182 -

che: asilo e immigrazione; cooperazione di polizia e dogane; cooperazione giudiziaria civile e penale. I Gruppi Direttori, per il tramite del "Comitato K4" e del COREPER, sottopongono le loro conclusioni di merito al Consiglio dei Ministri.

Nel corso del 1993, si è dato ulteriore impulso alle attività connesse con la "Rotta Balcanica, attraverso incontri bilaterali tra rappresentanti italiani e le corrispondenti autorità dei Paesi interessati (come Russia, Bielorussia, Ucraina, Slovenia, Croazia, Bulgaria, Romania, Polonia, Turchia), con la maggior dei quali sono stati sottoscritti Accordi o Protocolli d'intesa finalizzati ad una intesa sull'attuazione del sistema informativo computerizzato per una più efficace azione di contrasto al traffico di stupefacenti, soprattutto di eroina. Per quanto riguarda gli adempimenti, da parte italiana, relativi all'Accordo di Cooperazione "Teledrug", si sono tenuti numerosi corsi di addestramento, orientati alla gestione della Banca-Dati della rete "Teledrug".

Per quanto concerne il complesso dei rapporti bilaterali, si sono tenuti incontri al più alto livello, politico ed amministrativo, con i rappresentanti argentini e brasiliani, per la messa a punto di iniziative comuni contro il terrorismo, il crimine organizzato ed il traffico di stupefacenti.

Nel periodo di riferimento, si sono svolte numerose visite in Italia, da parte di delegazioni straniere, presso gli Uffici e le strutture del Dipartimento della PS. In particolare, tra gli incontri di rango, si segnalano le visite di cortesia e di lavoro rese dai Capi della Polizia, rispettivamente, albanese, sig. Sabri Jacay; del Western Australia, sig. Bull; polacca, sig. Zenon Smolarek; finlandese, sig. Olli Urponen; di Scotland Yard, sig. Paul Condon; di Gibuti, che accompagnava il Ministro dell'Interno di quel Paese.



Ministero dell'Interno

- 183 -

2. ARMA DEI CARABINIERI

2.1.

L'Arma, nella propria attività di contrasto ad ogni forma di crimine, al fine di corrispondere alla crescente domanda di sicurezza del cittadino, ha attuato un complesso di iniziative finalizzate ad una rigorosa razionalizzazione delle potenzialità operative:

a. in via autonoma, mediante:

- il potenziamento di presidi extraurbani nelle aree a rischio, nel rispetto del principio della diversa gravitazione delle Forze di Polizia;
- la prosecuzione del programma di immissione sul territorio di altre stazioni mobili per consentire la presenza dell'Arma anche in quelle zone ove non esiste alcun presidio di polizia;
- lo sviluppo dei comparti di specialità assegnati all'Arma con l'istituzione di sedi periferiche dei Reparti speciali (T.P.A. e N.O.E.) e l'armonizzazione dell'attività operativa condotta congiuntamente ai Reparti territoriali;
- il controllo delle aree impervie della Sardegna mediante la costituzione di un Reparto Eliportato "Cacciatori", analogo a quello istituito in Calabria;

b. in concorso con le altre Forze di Polizia, alla definitiva adozione dei piani per il controllo coordinato del territorio che:

- dovrebbe portare nel tempo alla scomparsa della maggior parte dei servizi di tutela individuale (vigilanza fissa di obiettivi sensibili) con un'articolata rete di pattugliamento del territorio;



Ministero dell'Interno

- 184 -

- razionalizza l'impiego delle risorse nell'ambito urbano;
- esalta, in un quadro paritario ed armonico, gli sforzi svolti dalle singole Forze di Polizia.

2.2 Notizie sulla Forza

a. Struttura territoriale:

- 5 Comandi di Divisione
- 17 Comandi di Regione
- 94 Comandi Provinciali
- 11 Comandi di Gruppo
- 1 Gruppo Operativo
- 515 Comandi di Compagnia
- 4665 Comandi di Stazione

b. Distribuzione della Forza

- 1^Divisione (Milano)
 - . Ufficiali n. 356;
 - . Sottufficiali n. 4.958;
 - . Appuntati e Carabinieri n. 14.005;
- 2^Divisione (Roma)
 - . Ufficiali n. 654;
 - . Sottufficiali n. 6.819;
 - . Appuntati e Carabinieri n. 19.535;
- 3^Divisione (Napoli)
 - . Ufficiali n. 317;
 - . Sottufficiali n. 4.685;
 - . Appuntati e Carabinieri n. 12.593;
- 4^Divisione (Messina)
 - . Ufficiali n. 242;
 - . Sottufficiali n. 3.702;
 - . Appuntati e Carabinieri n. 9.929;



Ministero dell'Interno

- 185 -

- 5 ^a Divisione (Padova)	
. Ufficiali	n. 310;
. Sottufficiali	n. 4.032
. Appuntati e Carabinieri	n. 12.208.

Sono escluse dalla distribuzione i Reparti dell'organizzazione addestrativa, i Comandi Carabinieri presso il Ministero Affari Esteri e la Banca d'Italia, il Reparto Autonomo del Comando Generale, il Reggimento Corazzieri ed i Reparti dell'organizzazione di Polizia Militare.

2.3 ATTIVITA' OPERATIVA DELL'ARMA

a. Polizia giudiziaria e controllo del territorio

- delitti perseguiti	n. 1.100.157
- delitti scoperti	n. 321.888
- persone arrestate in flagranza di reato	n. 44.210
- persone segnalate all'A.G.	n. 16.967
- armi di vario tipo rinvenute e sequestrate	n. 375.948
- esplosivi rinvenuti e sequestrati	n. 8.545
di cui 177.000 sequestrati il 27.02.1993	n. 230.455
in Trieste sulla nave croata Vela Luka,	
unitamente a P. di S. e G. di F.;	
- cartucce di v.t.c. rinvenute e sequestrate	n. 629.354.

b. Antifalsificazione Monetaria

Risultati conseguiti nel settore

- persone denunciate:	
. in stato di arresto	n. 405;
. a piede libero	n. 172;
- sequestri effettuati:	
. banconote:	
.. lire italiane	n. 36.269;



Ministero dell'Interno

- 186 -

.. dollari U.S.A.	n.	236.345;
.. marchi tedeschi	n.	1.275;
.. franchi francesi	n.	90.514;
. titoli di Stato:		
.. C.C.T. (da lire 10.000.000)	n.	215.402;
.. B.T.P. (da lire 100.000.000)	n.	48;
. valori bollati:		
.. marche da bollo varie	n.	231.250;
.. marche da bollo per patenti	n.	5.000;
.. marche da bollo per cambiali	n.	104;
. stamperie clandestine	n.	8;
<u>c. Tutela del patrimonio artistico</u>		
- persone denunciate:		
. in stato di arresto	n.	113;
. a piede libero	n.	677;
- opere d'arte recuperate:		
. miscellanea dipinti	n.	1.361;
. arte tessile	n.	3.651;
. orologi	n.	17;
. sculture	n.	24;
. reperti archeologici	n.	176;
. materiale bibliografico	n.	198;
. oggetti chiesastici	n.	348;
. grafica	n.	128;
. numismatica	n.	180;
. ebanisteria	n.	625;
. reperti archeologici provenienti da scavi clandestini	n.	496;
	n.	29.042;
<u>d. Tutela della salute pubblica</u>		
- ispezioni	n.	66.878;
- infrazioni accertate	n.	40.845;
- persone arrestate	n.	191;



Ministero dell'Interno

- 187 -

- persone denunciate a piede libero	n.	20.617;
- merci sequestrate (in tonnellate)	n.	364.906;
- valore merci sequestrate (in miliardi)	n.	321;
- stabilimenti chiusi	n.	1.535;
- somme oblate (in miliardi)	n.	5;

e. Tutela dell'ambiente

Attività di controllo per la salvaguardia dall'inquinamento delle acque, del suolo ed atmosferico:

- ispezioni per inquinamento:		
. da rifiuti solidi	n.	10.977;
. da rifiuti liquidi	n.	9.834;
. atmosferico	n.	1.898;
. acustico	n.	1.456;
. ambientale, flora e fauna	n.	1.846;
- ispezioni ad aree e aziende a rischio	n.	80;
- violazioni accertate	n.	24.627;
- persone arrestate	n.	44;
- persone segnalate	n.	21.021.

f. Attività di soccorso

- interventi	n.	140.876;
- militari impiegati	n.	275.564;
- mezzi impiegati	n.	112.880;

g. Misure di protezione a persone e valori

- Protezione a personalità:		
. scorta		
.. servizi	n.	55.773;
.. militari impiegati	n.	155.421;
. tutela		
.. servizi	n.	68.623;
.. militari impiegati	n.	109.870;
. vigilanza fissa		



Ministero dell'Interno

- 188 -

.. servizi	n.	256.040;
.. militari impiegati	n.	436.876;
- Scorte e valori:		
. servizi	n.	63.639;
. militari impiegati	n.	151.633;
<u>h. Attività nel settore penitenziario</u>		
- Traduzioni:		
. traduzioni eseguite	n.	250.314;
. detenuti tradotti	n.	354.675;
. militari impiegati	n.	832.842;
. totale ore di servizio complessivamente prestate	n.	5.232.039;
- Piantonamenti:		
. giornate ricovero detenuti	n.	3.766;
. militari impiegati	n.	18.916;
. totale ore di servizio complessivamente prestate	n.	98.424;
<u>i. Atti di Polizia giudiziaria compiuti</u>		
- sequestri	n.	158.413;
- perquisizioni	n.	224.670;
- confronti	n.	8.575;
- intercettazioni telefoniche	n.	22.245;
- interrogatori	n.	202.325;
- ricognizioni	n.	28.839;
- ispezioni	n.	116.846;
- atti vari	n.	4.917.336;
<u>l. Polizia stradale</u>		
- contravvenzioni elevate	n.	2.199.755;
- contravvenzioni elevate (importo)	lire	25.459.982.416;
- persone arrestate	n.	707;



Ministero dell'Interno

- 189 -

- persone denunciate	n.	25.356;
- documenti ritirati	n.	99.685;
- automezzi rubati recuperati	n.	40.142;
- incidenti rilevati	n.	154.381;
- interventi di ass.za agli automobilisti	n.	204.880;

m. Pronto Intervento - 112

Richieste pervenute per:

- incidenti stradali	n.	100.069;
- reati	n.	198.398;
- informazioni	n.	1.085.838;
- privati dissidi	n.	142.718;
- soccorso	n.	163.485;
- altre	n.	994.196;

n. Attività dei Nuclei Radiomobili

- persone arrestate	n.	10.872;
- interventi effettuati per:		
. incidenti stradali	n.	65.598;
. gravi sinistri	n.	4.202;
. reati	n.	99.044;
. dissidi privati	n.	66.585;

o. Servizio navale

- attività nautica (ore)	n.	128.253;
- ricerche dispersi effettuate (414)		
con esito positivo	n.	199;
- persone soccorse	n.	1.156;
- imbarcazioni:		
. recuperate	n.	330;
. soccorse	n.	469;
. controllate	n.	57.755;
- operazioni:		
. di polizia giudiziaria	n.	2.881;
. anticontrabbando	n.	1.804;
. antinquinamento	n.	1.877;



Ministero dell'Interno

- 190 -

. varie	n.	15.191;
- riprese fotografiche	n.	124;
- assistenza gare sportive	n.	1.333;
- recupero materiale archeologico	n.	259;
- recupero esplosivi	n.	63;
- trasporto detenuti	n.	50;
- trasporto personalità	n.	198;
- contravvenzioni elevate	n.	13.842;

p. Subacquei

- ricerca di:		
. cadaveri	n.	49;
. corpi di reato	n.	52;
. armi e munizioni	n.	18;
. materiale vario sommerso	n.	16;
. reperti archeologici	n.	134;
- riprese fotografiche e/o cinematografiche operative	n.	58;
- assistenza per gare sportive ed O.P.	n.	41;
- interventi in zone alluvionate	n.	3;
- varie	n.	134;

q. Servizio aereo

- missioni operative:		
. ricognizione/aerocooperazione	n.7.949 per ore	8.573;
. trasporto	n.2.732 per ore	2.299;
. soccorso	n. 321 per ore	281;
. varie.	n. 261 per ore	254;
- missioni addestrative	n.5.698 per ore	6.084;
- missioni tecniche	n.1.020 per ore	691;

r. Tutela delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali

- ispezioni effettuate	n.	778;
- violazioni accertate	n.	463;
- persone arrestate	n.	51;
- persone segnalate A.G.	n.	267;
- aziende sospese dagli aiuti CEE	n.	32;



Ministero dell'Interno

- 191 -

- controlli sulle forniture alimentari ai Paesi sottosviluppati	n.	10;
- controlli sulla cassa proprietà contadina	n.	47;
- somme recuperate per aiuti CEE indebitamente percepiti (in miliardi)		506;

2.4 Principali risultati conseguiti contro

a. Criminalità Organizzata

- persone arrestate:		
. mafia	n.	508;
. camorra	n.	548;
. 'ndrangheta	n.	514;
. camorra pugliese	n.	157;
- proposte di sorveglianza speciale inoltrata per:		
. mafia	n.	492;
. camorra	n.	262;
. 'ndrangheta	n.	561;
. camorra pugliese	n.	345;
- proposte di avviso orale inoltrate per:		
. mafia	n.	648;
. camorra	n.	1.270;
. 'ndrangheta	n.	492;
. camorra pugliese	n.	929;
- beni sequestrati (in miliardi) a:		
. mafia	n.	55,100;
. camorra	n.	196,755;
. 'ndrangheta	n.	196,150;
. camorra pugliese	n.	7,970;

b. Traffico di droga

Risultati conseguiti nel settore:



Ministero dell'Interno

- 192 -

- stupefacente sequestrato:	
. cocaina	Kg. 388,210;
. eroina	Kg. 134,165;
. canapa indiana	Kg. 182,957;
. hascish	Kg. 6.634,015;
. marijuana	Kg. 186,614;
. altre	Kg. 36,932;
. piante	n. 128.617;
. semi	n. 69.629;
. dosi	n. 59.892;
- persone arrestate	n. 14.412;
- persone segnalate A.G.	n. 13.466;
- persone segnalate Prefetture	n. 19.297;

c. Terrorismo

La minaccia terroristica interna non ha manifestato particolari indicatori di pericolosità.

Pur tuttavia nell'ambito:

a. dell'estrema sinistra, si sono registrati:

- l'attentato alla base USA di Aviano del 2.9.1993, rivendicato dalle "Brigate Rosse - Partito Comunista Combattente";
- attività di tipo propagandistico come, in particolare:
 - . il documento redatto dal "Partito Comunista Combattente", pervenuto il 30.1.1993 al quotidiano "Il Mattino" di Padova, nel quale sono richiamati i dettami della "lotta armata" e l'"attacco al cuore dello Stato";
 - . il documento della "Cellula per la Costituzione del Partito Comunista Combattente", datato 2.10.1993, che, sostanzialmente, ripropone le pregresse tematiche rivoluzionarie del gruppo eversivo;
 - . il documento del brigatista "irriducibile" Antonio FOSSO, inviato alla Corte nel processo "Moro quater", nel quale, oltre a rivendicare la "valenza politica"



Ministero dell'Interno

- 193 -

del predetto attentato di Aviano, viene affermato l'intento di costituire il "partito armato" in grado di attaccare il "cuore dello Stato".

Le suddette attività, comunque, non risulta abbiano destato effetti particolari nelle classi lavoratrici e/o negli ambienti giovanili. Lo stesso attentato di Aviano, ha evidenziato, tra l'altro, una limitata capacità progettuale ed operativa degli autori.

Nell'ambito della sinistra antagonista non si sono registrate particolari ed allarmanti manifestazioni tipiche dell'area Autonoma. Di contro, sono proliferati i Centri Sociali Autogestiti, che sono sparsi sull'interno territorio nazionale ed in particolar modo nel Nord;

- b. dell'estrema destra, non sono mancati episodi di intolleranza razziale attuati in prevalenza da gruppi riconosciuti nella fenomenologia dei "naziskin". Inoltre, si è registrato un apparente ridimensionamento delle ambizioni organizzative del "Movimento Politico" - a seguito del sequestro delle sedi operato il 4.5.1993 in applicazione del D.L. 122/93 - a cui è seguita una limitazione dello spazio di manovra in termini politici e di militanza.

L'estrema destra, comunque, ha iniziato il tentativo di costituire dei poli di aggregazione/organizzativi per il collegamento delle varie formazioni di ispirazione neonazista europea;

2.5 Principali operazioni di servizio contro la criminalità organizzata ed il traffico di droga

a. Criminalità organizzata

S. Cipriano d'Aversa (CE) - 1° gennaio 1993

I Carabinieri della Compagnia di Casal di Principe unitamente a personale del Comando Provinciale nel corso di predisposti servizi arrestano 3 persone, tra cui



Ministero dell'Interno

- 194 -

SCHIAVONE Alfonso - nipote di Francesco, inteso "SANDOKAN" - trovate in possesso di:

- 1 fucile Kalashnikov cal. 7,62, completo di baionetta e 4 caricatori, con complessive 570 cartucce;
- 1 pistola UZI cal. 9, completa di tre caricatori e 301 cartucce;
- 2 pistole semiautomatiche Beretta cal. 7,65, con matricole obliterate - di cui una munita di silenziatore - e 4 caricatori con 124 cartucce;
- 1 fucile a pompa cal. 12, con matricola obliterata;
- 764 cartucce di vari calibri;
- 3 ricetrasmittenti, sintonizzate sulle frequenze radio delle FF.PP..

Palermo - 15 gennaio 1993

I Carabinieri della Regione Sicilia, in collaborazione con quelli del ROS e della Regione Piemonte, a conclusione di indagini, arrestano RIINA Salvatore - latitante da oltre 20 anni e già condannato all'ergastolo - capo indiscusso dell'organizzazione mafiosa "Cosa Nostra", colpito da numerosi provvedimenti restrittivi per omicidio, traffico di armi, droga ed altro.

Alcamo (TP) - 15 gennaio 1993

I Carabinieri del Gruppo Palermo II, unitamente a quelli delle Compagnie di Corleone e Partinico (PA), con il supporto del R.O.S. di Trapani, del Btg. CC "Tuscania" e dell'Elinucleo di Palermo, a conclusione di indagini finalizzate alla cattura di latitanti affiliati a cosche mafiose, localizzano e fanno irruzione in una casa rurale ove sorprendono ed arrestano:.

- INTERDONATO Pietro, DI LIBERTO Vito e ALCAMO Antonino, colpiti da o.c.c. emessi il 18.4.1992 per "associazione per delinquere di tipo mafioso";
- MELODIA Vincenzo, colpito da 2 provvedimenti restrittivi emessi il 3.6.1985 e 22.4.1986, per "associazione per delinquere di tipo mafioso e detenzione e spaccio di stupefacenti".



Ministero dell'Interno

- 195 -

Palermo - 7 marzo 1993

I Carabinieri del R.O.S., in collaborazione con quelli del Gruppo Palermo I, arrestano - in esecuzione di o.c.c. emessi dall'A.G. a seguito di indagini dell'Arma - 14 persone, di cui 7 pregiudicate, responsabili di aver partecipato, unitamente a RIINA Salvatore, GAMBINO Giacomo Giuseppe, BONANNO Armando ed altri, all'associazione di tipo mafioso denominata "Cosa Nostra".

Agrigento e Germania - 11 marzo 1993

I Carabinieri del Comando Provinciale, in collaborazione con quelli del R.O.S. e dei Comandi Provinciali di Imperia e Caltanissetta:

- arrestano - in esecuzione di ordine di custodia cautelare emessi dall'A.G. a seguito di indagini dell'Arma - 19 persone, responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico internazionale di armi e stupefacenti, omicidi e rapine;
- notificano analogo provvedimento ad altre 24 persone, già detenute per altra causa;
- sequestrano 2 pistole, un fucile e 50 cartucce.

Seminara (RC) - 23 marzo 1993

I Carabinieri della Compagnia di Palmi, a conclusione di indagini finalizzate a rinvenire arsenali della "ndrangheta", arrestano un pregiudicato trovato in possesso di:

- 5 fucili
- 2 mitragliatori di Kalashnikov;
- 2 mitra, di cui uno di marca "UZI";
- 1 pistola;
- 1 carabina
- 4 serbatoi;
- 3 coltelli.

Provincia di Lecce - 29 marzo 1993

I Carabinieri e la Polizia di Stato arrestano - in esecuzione di o.c.c. emessi dalla D.D.A. - 16 persone affiliate all'organizzazione criminosa "Sacra Corona Unita", responsa-



Ministero dell'Interno

- 196 -

bili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed omicidio, notificando analogo provvedimento a 38 persone già detenute per altra causa.

Siracusa - 1° aprile 1993

I Carabinieri del Comando Provinciale sequestrano - in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. a seguito di indagini dell'Arma - i sottonotati beni, valore complessivo lire 18 miliardi circa, nella disponibilità del pregiudicato NARDO' Sebastiano, capo dell'omonima cosca:

- cinque ettari di terreno con annessi fabbricati.

Catanzaro - 23 giugno 1993

I Carabinieri del Comando Provinciale e della Compagnia, in collaborazione con quelli della Sezione A/D e della Sezione di P.G. presso la Procura della Repubblica - nel quadro di complesse indagini su organizzazioni mafiose operanti in Calabria, con ramificazioni e collegamenti su tutto il territorio nazionale, nonché con paesi europei ed extracomunitari:

- identificano capi, gregari e fiancheggiatori, riuscendo a tracciare gli interi organigrammi delle stesse cosche, dedite al traffico di droga e di armi, omicidi, estorsioni, usura ed altro;
- arrestano, in esecuzione di ordine di custodia cautelare emessi dall'A.G., 107 persone;
- notificano 17 provvedimenti a persone già detenute per altra causa.

Maranello (MO) - 12 ottobre 1993

I Carabinieri del R.O.S., unitamente a personale dei Comandi Provinciali di Modena e Verona, nel corso di indagini finalizzate a contrastare un traffico internazionale di armi indirizzate ad esponenti della "ndrangheta", fanno irruzione in una casa colonica - destinata a base logistica di un'organizzazione criminale - ed arrestano un imprenditore - esponente di spicco della cosca mafiosa "CATALDO" di Locri - ed un camionista mentre occultano il sottonotato materiale:



Ministero dell'Interno

- 197 -

- 2 lanciarazzi tipo RPG;
- 18 razzi a carica cava;
- 41 bombe a mano di fabbricazione croata;
- 14 candelotti di esplosivo;
- 1 fucile mitragliatore AK 74;
- 3 pistole mitragliatrici Skorpion cal. 7,65;
- 2.600 cartucce per le suddette armi.

b. Traffico di droga

Venaria (TO) - 7 febbraio 1993

A conclusione di indagini - finalizzate all'individuazione ed alla repressione di traffici di stupefacenti ad opera di organizzazioni criminali siciliane e calabresi - i Carabinieri del Comando Provinciale di Torino, in collaborazione con quelli della locale Stazione, arrestano un pregiudicato trovato in possesso di:

- Kg. 12 di hascish;
- Kg. 4,5 di cocaina;
- Kg. 2,5 di eroina;
- Kg. 6 di lidocaina;
- 2 pistole complete di 200 cartucce.

S. Felice Circeo (LT) - 13 febbraio 1993

I Carabinieri del Comando Provinciale di Latina e della Compagnia di Terracina arrestano tre pregiudicati trovati in possesso di Kg. 375 di hascish.

Bassano del Grappa (VI) - 9 marzo 1993

I Carabinieri della Compagnia, in collaborazione con quelli dei Comandi Provinciali di Vicenza e Venezia, a conclusione di indagini su un traffico internazionale di sostanze stupefacenti, arrestano 4 persone trovate in possesso di Kg. 38 di hascish.

Roma - 6 aprile 1993

I Carabinieri del Reparto Operativo, a conclusione di indagini su una organizzazione dedita all'importazione di sostanze stupefacenti da Spagna, Sudan e Tunisia, arrestano 10



Ministero dell'Interno

- 198 -

persone trovate in possesso di:

- Kg. 100 di hascish;
- lire 170.000.000.

Torino - 19 e 20 aprile 1993

I Carabinieri della Compagnia Torino San Carlo, nel corso di indagini tese a contrastare un traffico di stupefacenti tra la Svizzera e Milano:

- arrestano cinque persone, tra cui due pregiudicati;
- sequestrano:
 - . Kg. 1.500 di eroina;
 - . Kg. 2 di sostanze da taglio;
 - . 1 fucile mitragliatore Kalashnikov, con due caricatori;
 - . 1 fucile a canne mozzate, cal. 12;
 - . 9 pistole, una delle quali con matricola abrasa;
 - . due bombe a mano;
 - . 1.548 cartucce di v.t.c.;
 - . tre paia di manette;
 - . la somma di lire 38 milioni circa.

Territorio Nazionale - 16 maggio 1993

I Carabinieri, nel corso di servizi finalizzati al controllo della corretta applicazione della normativa in materia di stupefacenti, conseguono i seguenti risultati:

- strutture controllate:
 - . 36 ospedali pubblici e privati;
 - . 5 centri socio-riabilitativi per tossicodipendenti;
 - . 322 farmacie;
 - . 6 ditte farmaceutiche;
 - . 2 studi medici;
 - . 38 discoteche;
- persone arrestate 24, tra cui un medico;
- persone deferite a p.l. 124, tra cui:
 - . 9 spacciatori;
 - . 44 tra farmacisti e personale paramedico;
 - . 12 medici di base;
- persone segnalate alla Prefettura 10;
- sequestri effettuati:



Ministero dell'Interno

- 199 -

- . gr. 67 di eroina;
- . gr. 10 di cocaina;
- . 3.526 pasticche di ecstasy;
- . 3.222 ricette mediche in bianco;
- illeciti penali riscontrati 313;
- illeciti amministrativi contestati 107;
- inoltrate 11 proposte di chiusura per farmacie e 2 proposte di sospensione di licenza comunale per l'esercizio farmaceutico.

Firenze - 2 luglio 1993

I Carabinieri dei Comandi Provinciali di Firenze e Brescia, in collaborazione con quelli della Compagnia di Verolanuova, nel prosieguo di un'indagine su un traffico internazionale di sostanze stupefacenti:

- arrestano 12 persone, tra cui un cittadino spagnolo, trovate in possesso di Kg. 170 di hascish;
- sequestrano sette autovetture di grossa cilindrata, tre telefono cellulari e lire 32 milioni in contanti.

Lombardia e Liguria - 10 ottobre 1993

I Carabinieri del R.O.S., in collaborazione con quelli delle Regioni Lombardia e Campania, a conclusione di complesse indagini, arrestano - in esecuzione di o.c.c. emessi dall'A.G. - 24 persone facenti parte di un'organizzazione criminale costituita da esponenti delle famiglie mafiose "CULLA-GUZZARDI" appartenenti alla componente corleonese di "Cosa Nostra", responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, sequestrando beni mobili ed immobili per un valore di oltre 15 miliardi di lire.

Crotone (CZ) - 20 novembre 1993

I Carabinieri della Compagnia, in collaborazione con quelli del R.O.S., arrestano - in esecuzione di o.c.c. emessi dall'A.G. a seguito di indagini dell'Arma - 21 persone, tra cui due avvocati e 19 pregiudicati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, tentato omicidio e rapina, notificando in car-



Ministero dell'Interno

- 200 -

cere 28 provvedimenti.

Roma - 13 e 14 dicembre 1993

I Carabinieri del Reparto Operativo Antidroga, a conclusione di indagini su un traffico internazionale di sostanze stupefacenti:

- arrestano - in esecuzione di o.c.c. emessi dall'A.G. - 17 persone responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;
- sequestrano, tra l'altro, 10.000 pasticche di ecstasy.



Ministero dell'Interno

- 201 -

3. IL CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

3.1 Premessa

Le odierne manifestazioni delinquenziali - terrorismo ed eversione, criminalità organizzata ed economica, traffico di stupefacenti e di armi - spesso coniugabili tra loro per intrecci e cointeressenze di diversa natura, hanno indubbiamente accresciuto da tempo le esigenze legate ad una maggiore tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Da qui, il costante ed incisivo impegno della Guardia di Finanza nel rispetto - comunque - del principio "concorso" espressamente sancito dall'art. 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 e della specificità delle proprie attribuzioni derivanti dalla esclusiva funzione di polizia tributaria, che proiettano l'azione del Corpo innanzitutto a tutela degli interessi fiscali ed economici del Paese.

3.2 Notizie sulla Forza in servizio della Guardia di Finanza

La forza effettiva del Corpo, aggiornata al 31 dicembre 1993, a fronte di un organico di 1.836 ufficiali, 23.877 sottufficiali e 35.997 appuntati e finanzieri, è la seguente:

- n. 2.100 ufficiali (compresi gli ufficiali di complemento);
- n. 20.261 sottufficiali;
- n. 36.528 appuntati e finanzieri.

3.3 Notizie sull'attività di servizio svolta dalla Guardia di Finanza in ordine alle sue principali funzioni

a. Polizia Giudiziaria

I compiti conferiti al Corpo nel settore della polizia



Ministero dell'Interno

- 202 -

giudiziaria non derivano dalla legge di ordinamento n. 189/1959 o da altri provvedimenti ordinativi, ma conseguono all'attribuzione agli appartenenti alla Guardia di Finanza - Ufficiali Generali esclusi - della qualifica di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria (art. 57 del nuovo Codice di Procedura Penale).

Tale impegno, pertanto, trova concreta materializzazione non tanto in un effettivo impiego su tale versante, che può considerarsi occasionale, quanto piuttosto nell'ambito di quegli aspetti delinquenziali che sono qualificati da un'anima economica.

Non a caso, nel periodo in esame (1° gennaio - 31 dicembre 1993) l'attività di polizia giudiziaria è stata caratterizzata da uno straordinario impegno, richiesto dall'Autorità Giudiziaria, specie nell'ambito di numerose indagini connesse a reati contro la Pubblica Amministrazione.

Tali inchieste a livello nazionale, che fanno capo a diverse Procure della Repubblica, sono attualmente condotte con un accentuato impiego di risorse, attinte da numerosi Reparti cui è stato chiesto, a motivo delle implicazioni di criminalità economica, di fornire il proprio contributo tecnico in materia fiscale e bancaria.

Al riguardo, si evidenzia che al 30.11.1993, limitatamente a siffatto settore, le indagini condotte hanno comportato la denuncia di 3.132 persone.

b. Attività di controllo del territorio

1) Piano per il controllo coordinato del territorio

In tale ambito la Guardia di Finanza ha continuato ad assicurare, nel quadro delle specifiche attribuzioni istituzionali - unitamente alle altre Forze di Polizia - un capillare e penetrante controllo del territorio



Ministero dell'Interno

- 203 -

mediante:

- la vigilanza permanente e saltuaria delle strutture già sottoposte a controllo per fini istituzionali;
- l'espletamento dei servizi in materia di controllo dei beni viaggianti, ovvero del contrabbando.

Al di là di quanto disposto con l'anzidetto "Piano", il Corpo, nella propria ed autonoma attività di prevenzione e repressione, finalizzata soprattutto a scoprire illeciti fiscali, ha attuato, giornalmente, servizi sull'intera rete stradale del Paese.

In particolare nel 1993 n. 1.018.872 controlli al fine di accertare la regolarità dei documenti fiscali, impiegando 77.121 pattuglie e constatando 189.890 infrazioni.

E' stata, inoltre, incentivata la cooperazione aeronavale con i servizi di vigilanza doganale di Spagna, Francia, Gran Bretagna, Portogallo, Belgio, Olanda, Germania, Gibilterra e Isole del Canale con la finalità di controllare le imbarcazioni di stazza lorda fino a 1.600 tonnellate, sospettate di essere impiegate in traffici illeciti.

Siffatte attività, hanno consentito l'ulteriore affinamento dei già collaudati sistemi di comunicazione, di comando e controllo, con una conseguente, ulteriore ottimizzazione delle modalità esecutive.

c. Attività di ordine pubblico

Nel corso del 1993 l'impegno della Guardia di Finanza nei servizi di Ordine Pubblico si è sostanziato nel concorso fornito alle Autorità centrali e locali di Pubblica Sicurezza, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, nell'attuazione di dispositivi di sicurezza aeroportuale e nelle operazioni "anticrimine" interforze e di concorso.



Ministero dell'Interno

- 204 -

Il raccordo con le Autorità centrali e periferiche di P.S. è avvenuto attraverso la partecipazione di ufficiali della Guardia di Finanza al Comitato Nazionale dell'Ordine e la Sicurezza Pubblica ed ai Comitati Provinciali, nell'ambito dei quali sono state discusse e programmate tutte le iniziative operative ed informative riguardanti il particolare comparto, le quali sono state attuate mediante:

- i servizi di scorta, vigilanza e tutela nei confronti di varie personalità dello Stato;
- il concorso con le altre Forze dell'Ordine nelle operazioni di rimpatrio dei cittadini extracomunitari trovati in posizione irregolare sul territorio dello Stato;
- la sorveglianza ed il controllo alle carceri, quando richiesti dall'Autorità di P.S. o, in via permanente, mediante la vigilanza a mare del supercarcere dell'Asinara e la costituzione di un Nucleo di pronto intervento in Portoferraio, nell'eventualità di disordini presso il carcere di Porto Azzurro (LI);
- la vigilanza antiterroristica negli aeroporti ed in zone di confine terrestre;
- i servizi di polizia marittima e di sicurezza in mare;
- la vigilanza diretta ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica negli stadi di calcio.

Siffatte attività, escludendo i militari impiegati durante le recenti consultazioni referendarie ed amministrative, hanno determinato un impiego giornaliero di circa 953 militari.

d. Attività presso stazioni ferroviarie

Durante il 1993 un importante ruolo di prevenzione è stato svolto dal Corpo nei confronti del traffico ferroviario in entrata ed in uscita dal territorio nazionale, essenzialmente a tutela degli interessi fiscali nazionali e comunitari.



Ministero dell'Interno

- 205 -

Al confine francese, a seguito dell'intervenuta eliminazione dei controlli doganali, l'azione di servizio è, al contrario, orientata alla salvaguardia di interessi di natura extratributaria.

Per tale servizio sono stati giornalmente impiegati, in media circa 15 sottufficiali e 100 appuntati e/o finanziari, fra turni diurni e notturni.

e. Attività in frontiera

Particolarmente intensa è stata l'attenzione rivolta al contrasto dei fenomeni di contrabbando.

I risultati dell'attività, condotta nell'anno 1993, possono essere così sintetizzati:

- violazioni accertate	n.	47.305;
- persone denunciate	n.	49.170;
. di cui in stato di arresto	n.	126.

Tabacchi lavorati esteri:

- sequestrati	gr.	899.955.720;
- consumi in frode	gr.	1.130.802.733.

Mezzi sequestrati:

- terrestri	n.	1.243;
- navali	n.	49.

Tributi evasi	£.	339.805.675.000.
---------------	----	------------------

Al riguardo si ritiene opportuno sottolineare che:

- il Corpo continua ad assicurare la reggenza di alcuni Uffici doganali ed il controllo di taluni posti doganali;
- con l'entrata in vigore del Mercato Unico Europeo è stata attuata la ristrutturazione degli uffici di fron-



Ministero dell'Interno

- 206 -

tiera lungo il confine italo-francese, con la conseguente soppressione di varie dogane.

Ciò ha determinato l'incremento dell'attività di controllo "dinamica" sulle principali direttrici di collegamento.

3.4 Lotta alla criminalità organizzata

La Guardia di Finanza, per il primario ruolo che svolge quale organo di polizia economica e, in specie - con riferimento al contrasto all'associazionismo mafioso - come polizia giudiziaria "specializzata", è sempre più impegnata sul versante della ricostruzione finanziaria delle attività criminose nell'intento di individuare e contrastare quelle che costituiscono normalmente, ovvero più usualmente, le fonti di finanziamento e, quindi, di alimentazione dell'associazionismo mafioso.

Tra queste, indubbiamente, assumono particolare rilievo i flussi finanziari connessi a:

- traffico illecito di stupefacenti;
- frodi comunitarie;
- contrabbando di tabacchi lavorati esteri;
- traffico di valuta,

fenomeni sui quali - recentemente - è stata riconosciuta al Corpo una competenza specialistica anche con il Decreto del Ministro dell'Interno in data 22 gennaio 1992.

Più nel dettaglio, con la richiamata direttiva, per quanto attiene in particolare ai settori del riciclaggio, del contrabbando e delle frodi comunitarie, pur mantenendo intatte le competenze e capacità operative delle tre Forze di Polizia nel perseguimento di specifici reati, si è inteso assicurare la più ampia valorizza-



Ministero dell'Interno

- 207 -

zione della Guardia di Finanza, anche sul piano delle necessarie iniziative internazionali, ottimizzandone il contestuale impiego quale polizia tributaria.

In tale contesto, occorre tener presente che, poichè per effetto della recente legge 9 agosto 1993, nr. 328 sono state apportate, tra l'altro, significative e consistenti modifiche agli articoli 648-bis (riciclaggio) e 648-ter (impiego di denaro, beni ed altre utilità di provenienza illecita) del codice penale, riconducendo tali fenomeni, rispettivamente, ai delitti non colposi ed ai delitti, l'anzidetta proiezione specialistica risulta ancor più interessata e comporterà, quindi, un ulteriore sensibile impegno per tutta l'attività dell'Istituzione.

Significativi i risultati conseguiti, come si rileva dal prospetto di cui all'allegato 1.

Va, inoltre, considerato che a fronte delle mutazioni del crimine organizzato che hanno elevato siffatto fenomeno ad una realtà con connotazioni sovranazionali, caratterizzato da un alto grado di imprenditoria economica criminale, l'Istituzione ha provveduto ad adeguare il proprio sistema organizzativo attraverso:

a. una revisione dell'assetto ordinamentale volta a:

- rivisitare il ruolo del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria che, per l'intervenuta liberalizzazione dei movimenti di capitali e per la consolidata esperienza acquisita nel campo degli accertamenti presso le banche, è stato prevalentemente orientato nell'esecuzione di indagini nel settore finanziario mediante controlli sull'intermediazione finanziaria mobiliare, con particolare riguardo alle SIM, all'OPA ed all'INSIDER TRADING nonchè dell'illecita utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, con l'ulteriore qualificazione riferita all'abusivismo bancario.



Ministero dell'Interno

- 208 -

In quest'ultimo contesto, si inserisce l'art. 3 della legge 197/91 che, nel sancire per gli intermediari finanziari l'obbligo di segnalare alle Autorità di polizia (Questore della provincia) le transazioni "sospette" - cioè quelle che potenzialmente possono essere riconducibili a fenomeni di riciclaggio - ha stabilito che i necessari approfondimenti investigativi debbano essere condotti dal menzionato Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza;

- costituire in sede centrale, il "SERVIZIO CENTRALE DI INVESTIGAZIONE SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA" con sede in Roma, alla cui dipendenza gerarchico-funzionale sono stati posti i G.I.C.O. (Gruppi di Investigazione sulla Criminalità Organizzata) a suo tempo istituiti con competenze regionali proprio per esaltare l'azione di contrasto al crimine economico;
- b. una intensificazione della cooperazione internazionale, nella consapevolezza che il carattere transnazionale del riciclaggio richiede necessariamente strategie e procedure di contrasto il più possibile comuni, omogenee e diffuse tra i Paesi maggiormente interessati dal fenomeno.

Tale esigenza, sul piano applicativo, è stata affrontata mediante:

- la fattiva partecipazione di ufficiali del Comando Generale ai lavori del G.A.F.I. (Gruppo di Azione Finanziaria contro il riciclaggio) che, costituito nel 1989 a seguito del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei sette Paesi più industrializzati, ha il compito specifico di individuare idonee misure di contrasto al riciclaggio;
- l'instaurazione di rapporti di diretta collaborazione con Enti specializzati di altri Stati, quali il



Ministero dell'Interno

- 209 -

- TRACFIN in Francia, l'NCIS (National Criminal Intelligence Service) in Inghilterra, l'AUSTRAC (Cash Transaction Reports Agency) in Australia, la Gendarmeria Reale Candadese, ecc., volte a supportare le investigazioni finalizzate all'individuazione ed alla ricostruzione di flussi finanziari illeciti;
- c. un'accentuazione dell'attività repressiva, specie sul versante dell'accertamento dei patrimoni illeciti, con lo sviluppo di complesse indagini, sia di iniziativa, che a richiesta dell'A.G., in applicazione della normativa antimafia di cui alla c.d. legge ROGNONI-LA TORRE del 13 settembre 1982, nr. 646.
- d. un'evoluzione nelle tecniche e nella professionalità, che si traducono in analisi finanziarie e in indagini sulle metodologie per ripulire il denaro, per schermare i proventi illeciti e per investire le disponibilità sul mercato.

Al riguardo, particolare attenzione è stata posta allo sviluppo esponenziale degli intermediari finanziari.

3.5 Lotta al traffico di sostanze stupefacenti

Nello specifico settore la Guardia di Finanza opera mediante un'intensa azione di contenimento, sia per il grave danno sociale che il traffico di stupefacenti produce alla collettività, sia per gli enormi profitti da esso derivanti, che continuano a rappresentare una delle principali fonti di finanziamento e di sopravvivenza delle organizzazioni di tipo mafioso.

Va, inoltre, sottolineato che a parte l'immediato riflesso di "sostentamento" della "consorteria" mafiosa, l'enorme volume di denaro derivante da detto traffico, aumenta la forza di penetrazione nell'imprenditoria sana, inducendo quei meccanismi di "riciclaggio" sempre più sofisticati e difficilmente individuabili.



Ministero dell'Interno

- 210 -

Da ciò, il costante impegno del Corpo svolto all'interno del territorio ed ai confini dello Stato e la sempre maggiore cooperazione con organismi internazionali, atteso che il traffico di sostanze stupefacenti, per la sua specifica connotazione, ha carattere tipicamente "internazionale", realizzandosi attraverso Paesi produttori, raffinatori, di transito e di consumo.

Rientrano in tale quadro:

- il rafforzamento del dispositivo aeronavale, capace - ora - di proiettare la vigilanza a notevole distanza dalla costa;
- la presenza alla frontiera terrestre, aerea e marittima di una consistente aliquota di militari (nr. 5.000 circa), affiancata da un considerevole numero di unità cinofile antidroga (nr. 210);
- l'azione condotta in ambito nazionale da speciali Reparti (G.O.A.) destinati all'esercizio di investigazioni nel particolare comparto;
- la partecipazione ai più importanti ed attivi gruppi di lavoro internazionale istituiti per l'analisi delle tendenze del traffico degli stupefacenti e l'individuazione delle misure di contrasto.

Tra questi, i più significativi sono:

- il Gruppo di Mutua assistenza amministrativa (GAM);
- il Consiglio di Cooperazione Doganale (C.C.D.);
- il Gruppo Sud Est;
- il Gruppo Sud Ovest;



Ministero dell'Interno

- 211 -

- il Gruppo Pompidou;
- il Gruppo Trevi;
- il Gruppo Mar-Info.

I risultati conseguiti, come si rileva dal seguente prospetto, sono indubbiamente di tutto rilievo:

- sequestri operati	
. hashish e marijuana.....kg.	3.856;
. cocaina.....kg.	487;
. eroina.....kg.	240;
. sostanze psicotrope.....kg.	21;
. varie.....kg.	362;
- violazioni riscontrate.....nr.	5.734;
di cui:	
. per traffico.....nr.	2.188;
. per spaccio.....nr.	903;
. per uso personale.....nr.	2.305;
. per coltivazioni abusive.....nr.	55;
. per altri reati.....nr.	283;
- soggetti verbalizzati.....nr.	7.701;
di cui:	
. arrestati.....nr.	1.739;
. a piede libero.....nr.	2.972;
. segnalati alle Prefetture.....nr.	1.926;
. ignoti.....nr.	1.064;

3.6 Terrorismo

Nell'azione di contrasto del terrorismo interno ed internazionale, così come, in genere, nell'azione volta a perseguire la criminalità organizzata e comune, la Guardia di Finanza porta il segno della propria professionalità e si predispone ad arginare le relative manifestazioni delinquenziali, nei limiti di quanto le



Ministero dell'Interno

- 212 -

competete, attivando il dispositivo operativo ed il bagaglio potestativo che le è proprio.

Al riguardo, il Corpo, agendo particolarmente su segnalazione degli Organismi di sicurezza, oltre che dell'Autorità Giudiziaria, rivolge ordinariamente la sua attenzione alle fonti di finanziamento del terrorismo mediante quei mezzi di indagine che gli sono più congeniali, quali le indagini patrimoniali, valutarie, bancarie e, nel complesso, mediante la verifica fiscale.

Si tratta, ovviamente, di strumenti di grande penetrazione investigativa che la Guardia di Finanza legittimamente impiega in ragione di facoltà sue proprie il cui esercizio, nel tempo, ha prodotto una specializzazione ed una professionalità "singolare".

In aggiunta all'azione di contrasto innanzi individuata, altro speciale apporto, sempre di natura concorsuale, è dato in occasione dell'espletamento degli ordinari servizi di vigilanza alla frontiera terrestre, marittima ed aerea.

Il personale impiegato in tale proiezione operativa, infatti, mediante i controlli esercitati nei confronti delle persone, dei bagagli e dei mezzi di trasporto, anche se posti in essere per finalità prioritariamente doganali, di fatto realizza un efficace "filtro" all'accesso nel territorio italiano di persone sospette o indiziate di terrorismo, ovvero di strumenti per l'esecuzione di atti terroristici.

Per l'assolvimento delle attività innanzi individuate, il Corpo destina funzionalmente (nei limiti della più volte ripetuta concorsualità):

a. quanto alle indagini economiche propriamente dette:



Ministero dell'Interno

- 213 -

- il personale dei Nuclei di polizia tributaria particolarmente specializzato nelle investigazioni e nelle attività di ricerca, di controllo, verificazioni di documentazione amministrativo-contabile;

b. quanto ai servizi nelle aree doganali:

- il personale normalmente impiegato alle frontiere terrestri, marittime ed aeree nei servizi di vigilanza doganale;

c. quanto ad una generale attenzione di vigilanza:

- il personale degli altri reparti operativi.

Il Corpo, inoltre, addestra e, in aree di particolare sensibilità, impiega personale altamente qualificato, idoneo a respingere manifestazioni o atti terroristici.

Dette unità solitamente trovano ordinaria destinazione nelle aree aeroportuali, ma vengono impiegate anche nei territori ad alta incidenza mafiosa e sono di sovente integrate da unità cinofile ad addestramento plurimo (anticontrabbando ed antiterrorismo).

In allegato 2, sono riportati i risultati conseguiti in materia di armi ed esplosivi.

3.7 Scorte, Tutela e Vigilanza

Nel particolare settore il Corpo - alla data del 31.12.1993 - come evidenziato nel prospetto che segue, ha impiegato, in media, per giorno, una consistente aliquota di personale secondo criteri di carattere generale e particolare, indicati dal Ministero dell'Interno.



Ministero dell'Interno

- 214 -

Specie del Servizio	Nr. militari impegnati in servizi:			Totali Parziali
	continuativi	non continuativi	a richiesta Autorità P.S.	
vigilanza obiettivi fissi	466	62	===	528
tutela scorta vigilanza nei confronti di 64 personalità	246	64	===	310
antiterror. presso aeroporti	147	2	===	149
vigilanza residenze presidenz.	45	===	===	45
servizio ordine pubblico	===	===	18	18
TOTALE GENERALE	904	128	18	1.050

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 215 -

RILEVAZIONE DELL'ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

PERIODO 1 GENNAIO - 31 DICEMBRE 1993

1. LEGISLAZIONE PENALE (ART. 12 QUINQUIES LEGGE 7.8.1992, N. 356)

a. dati generali

(1) operazioni di servizio e/o indagini condotte.....n.	595
(2) settore (*)	
648 C.P. (ricettazione).....n.	27
648-bis C.P. (riciclaggio).....n.	24
648-ter C.P. (impiego denaro illecito).....n.	23
contrabbando.....n.	115
416-bis C.P. (associazione mafiosa).....n.	107
629 C.P. (estorsione).....n.	54
630 C.P. (sequestro di persona).....n.	4
644 C.P. (usura).....n.	98
644-bis C.P. (usura impropria).....n.	11
traffico di stupefacenti.....n.	65
misure di prevenzione.....n.	137
(3) persone denunciate.....n.	1.614

b. dati particolari

	numero dei beni	valore dei beni
(1) unità immobiliari - appartamenti/ville/terreni - (quantità, valore e, per i terreni, anche estensione in mq.)		
sequestri d'iniziativa.....n.	15	8.850.000.000
(estensione per i terreni).....mq.	5.526	
proposte di sequestro.....n.	510	132.980.372.942
(estensione per i terreni).....mq.	1.042.818	
sequestri disposti dall'A.G.n.	675	193.406.250.000
(estensione per i terreni).....mq.	47.181.957	
(2) automotoveicoli (quantità e valore)		
sequestri d'iniziativa.....n.	120	1.083.400.000
proposte di sequestro.....n.	560	8.084.915.563
sequestri disposti dall'A.G.n.	468	5.854.100.000
(3) natanti (quantità e valore)		
sequestri d'iniziativa.....n.	3	551.000.000
proposte di sequestro.....n.	14	1.941.900.000
sequestri disposti dall'A.G.n.	18	3.716.000.000
(4) disponibilità finanziarie - contanti, crediti, ecc. (valore)		
sequestri d'iniziativa.....n.		3.191.233.403
proposte di sequestro.....n.		17.409.363.423
sequestri disposti dall'A.G.n.		29.008.412.876
(5) aziende commerciali (quantità e valori)		
sequestri d'iniziativa.....n.	3	2.000.000.000
proposte di sequestro.....n.	89	28.043.157.000
sequestri disposti dall'A.G.n.	80	81.597.671.383
(6) quote sociali (quantità - **)		
sequestri d'iniziativa.....n.	0	
proposte di sequestro.....n.	39	
sequestri disposti dall'A.G.n.	50	
(7) oggetti preziosi (valore)		
sequestri d'iniziativa.....n.		354.000.000
proposte di sequestro.....n.		523.100.000
sequestri disposti dall'A.G.n.		160.000.000

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(8) generi non altrove classificati (valore)	- 216 -		
sequestri d'iniziativa.....		l. £.	46.000.000
proposte di sequestro.....		l. £.	807.068.882
sequestri disposti dall'A.G.		l. £.	575.000.000
2. NORMATIVA ANTIMAFIA			
a. dati generali			
(1) art. 14 legge 646/82			
accertamenti in corso (all'inizio del periodo).....	n.		665
accertamenti iniziati (nel periodo in riferimento).....	n.		452
accertamenti conclusi (nel periodo in riferimento).....	n.		413
soggetti interessati (solo per gli accertamenti conclusi)			
... persone fisiche.....	n.		1.678
... persone giuridiche.....	n.		124
(2) art. 25 legge 646/82			
accertamenti conclusi.....	n.		99
violazioni in materia di:			
... I.V.A.			
... relativa.....	£.		0
... dovuta.....	£.		0
... II.DD.			
... elementi positivi.....	£.		0
... elementi negativi.....	£.		0
(3) art. 1, comma 4, decreto-legge 629/82 ("accessi" e accertamenti disposti dalla D.I.A. e dalle Prefetture)			
accertamenti in corso (all'inizio del periodo).....	n.		3
accertamenti iniziati (nel periodo in riferimento).....	n.		31
accertamenti conclusi (nel periodo in riferimento).....	n.		32
b. dati particolari (art. 14 legge 646/82)			
		numero dei beni	valore dei beni
(1) unità immobiliari - appartamenti/ville/terreni - (quantità, valore e, per i terreni, anche estensione in mq.)			
proposte di sequestro.....	n.	346	£. 99.948.120.000
(estensione per i terreni).....	mq.	479.475	
sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.	n.	277	£. 141.739.870.000
(estensione per i terreni).....	mq.	7.440.443	
confische.....	n.	58	£. 43.740.515.745
(estensione per i terreni).....	mq.	21.612	
(2) automotoveicoli (quantità e valore)			
proposte di sequestro.....	n.	118	£. 1.395.400.000
sequestri (anche anticipati) disposti dall' A.G.	n.	151	£. 3.234.408.381
confische.....	n.	46	£. 4.216.035.155
(3) natanti (quantità e valore)			
proposte di sequestro.....	n.	1	£. 200.000.000
sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.	n.	4	£. 461.000.000
confische.....	n.	1	£. 449.500.000
(4) disponibilità finanziarie - contanti, crediti, ecc. - (valore)			
proposte di sequestro.....			£. 10.286.285.093
sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.			£. 15.136.484.154
confische.....			£. 887.368.778
(5) aziende commerciali (quantità e valore)			
proposte di sequestro.....	n.	56	£. 80.100.000.000
sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.	n.	45	£. 95.649.263.761
confische.....	n.	13	£. 49.550.000.000
(6) quote sociali (quantità - "")			
proposte di sequestro.....	n.	19	
sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.	n.	63	
confische.....	n.	20	
(7) oggetti preziosi (valore)			
proposte di sequestro.....			£. 30.000.000
sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.			£. 545.000.000
confische.....			£. 15.000.000

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 217 -			
(8) generi non altrove classificati (valore)			
. proposte di sequestro.....			£. 1.000.000.000
. sequestri (anche anticipati) disposti dall'A.G.			£. 1.000.000.000
. confische.....			£. 7.107.000.000
<hr/>			
3. NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO (ARTT. 648-BIS e 648-TER C.P.)			
a. indagini condotte			
. di iniziativa.....		n.	39
. a richiesta.....		n.	52
b. persone denunciate			
. art. 648-bis.....		n.	17
. art. 648-ter.....		n.	4
. colpite da provvedimenti restrittivi.....		n.	15
c. importi o valori oggetto reato riciclaggio.....			£. 55.317.200.465

Nel corso dell'anno 1993, i risultati conseguiti dal Corpo nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata evidenziano un andamento nettamente positivo.

Di rilievo le operazioni svolte in applicazione dell'art.12-quinquies della legge 356/92: nel periodo in riferimento i reparti del Corpo hanno effettuato sequestri - di iniziativa o su ordine dell'A.G. - di beni per un valore di circa 330 miliardi di lire, tra i quali si annoverano 690 unità immobiliari, 588 automotoveicoli, 21 natanti e 83 aziende commerciali.

I servizi effettuati in applicazione della normativa antimafia "tradizionale" (legge 646/82 e succ. mod.) hanno consentito di pervenire al sequestro di 277 unità immobiliari, 151 automotoveicoli, 45 aziende commerciali, 4 natanti e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 260 miliardi di lire nonchè di confiscare beni e valori per oltre 95 miliardi di lire.

In materia di riciclaggio sono state condotte 91 articolate e complesse indagini, con la denuncia di 21 persone, sono stati eseguiti 15 provvedimenti restrittivi ed è stato accertato il riciclaggio di 55 miliardi di lire.



Ministero dell'Interno

- 218 -

4. IL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

Il Corpo di polizia penitenziaria istituito con la Legge 15.12.1990 n. 395 è un Corpo civile, alle dipendenze del Ministero di Grazia e Giustizia, con ordinamento, organizzazione e disciplina rispondenti ai propri compiti istituzionali.

Tale organismo assicura l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale, garantisce l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e di pena ne tutela la sicurezza e partecipa alle attività di osservazione e di trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati.

Nel decorso anno ai sensi dell'art.4 della Legge 395/1990 il Corpo di polizia penitenziaria ha assunto a proprio carico i servizi di piantonamento di detenuti ed internati ricoverati nei luoghi esterni di cura e delle connesse traduzioni, compresi i ricoveri temporanei per cure e/o accertamenti ambulatoriali, previsti dal D.M. 9 luglio 1991.

L'espletamento dei citati servizi per l'anno 1993 ha interessato circa 3.000 uomini al giorno (coordinatori, accompagnatori, scorte, autisti).

Al graduale ripianamento dell'organico previsto dalle tabelle allegate alla citata legge 395/1990, che dovrà completarsi entro il 1995, ha fatto riscontro la progressiva assunzione del servizio di traduzione dei detenuti e degli internati.

La normativa attinente il Corpo è stata integrata dal Decreto Legislativo in attuazione della Legge di riforma in ordine alla determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale del Corpo e la regolamentazione dei relativi procedimenti (D. lgs. 30.10.1993 n.449).



Ministero dell'Interno

- 219 -

* * * * *

Per l'anno 1993, a fronte di una popolazione detenuta tendenzialmente in aumento, hanno prestato servizio complessivamente in Istituti penitenziari, per adulti e per minori, n. 36231 operatori del C.P.P. con distribuiti:

REGIONE	FORZA PRESENTE	PERCENTUALE %
PIEMONTE	3.179	8.7
VALLE D'AOSTA	156	0.4
LIGURIA	787	2.1
LOMBARDIA	3.856	10.6
TRENTINO A.A.	228	0.6
FRIULI V.G.	486	1.3
VENETO	1.411	3.8
EMILIA ROMAGNA	2.265	6.2
TOSCANA	3.018	8.3
LAZIO	4.699	12.9
UMBRIA	766	2.1
MARCHE	719	1.9
ABRUZZO	1.410	3.8
CAMPANIA	3.981	10.9
MOLISE	386	1
PUGLIA	1.985	5.4
BASILICATA	435	1.2
CALABRIA	1.480	4
SICILIA	3.517	9.7
SARDEGNA	1.467	4
-----	-----	-----
TOTALI	36.231	100.0

* * * * *

Nel quadro dell'attività istituzionale del personale del C.P.P. particolarmente rilevante è stata l'azione volta a sventare tentativi di suicidio tra i reclusi che, in larga parte è stata coronata da successo.



Ministero dell'Interno

- 220 -

Il Corpo si è, peraltro, distinto nella vigilanza costiera ed in mare di sedi di istituti penitenziari localizzati nell'Arcipelago Toscano, in Sicilia ed in Sardegna.

Nell'espletamento dei citati servizi il C.P.P. si è avvalso di 22 unità navali, degli equipaggi delle imbarcazioni conducendo anche con successo rilevanti operazioni per il soccorso di uomini e mezzi in mare.



Ministero dell'Interno

- 221 -

5. IL CORPO FORESTALE DELLO STATO

5.1 Compiti

Il Corpo Forestale dello Stato, in virtù della Legge n. 804/1948, è un Corpo tecnico con funzioni di polizia. Il R.D. n. 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani"; il Decreto Legislativo n. 804/1948 "Norme di attuazione per il ripristino del C.F.S."; la Legge 349/1986 "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale"; la Legge n. 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette - istituzione nuovi Parchi", conferiscono al C.F.S. compiti di vigilanza nel settore forestale ed ambientale.

Il Corpo Forestale dello Stato è, altresì, impiegato nella repressione degli illeciti e dei reati in materia di: smaltimento dei rifiuti solidi speciali, tossici, nocivi e controllo discariche (D.P.R. 915/1982; 441/1987); tutela delle acque (legge 319/1976).

Va considerato che il Corpo Forestale dello Stato esplica una fondamentale azione di prevenzione e lotta nel campo degli incendi boschivi (legge 47/1975); per il controllo sul commercio dei semi e piante forestali da destinare al rimboschimento (legge n. 269/1973); per la salvaguardia delle categorie naturalistiche protette dalla legge n. 431 del 1985, alle quali viene esteso il vincolo e la disciplina sulle bellezze panoramiche; per la lotta al bracconaggio e ai pescatori di frodo (legge: n. 157/92 e T.U. sulla pesca).

Dopo l'attivazione delle nuove Sezioni di Polizia Giudiziaria presso le Preture Circondariali, l'Autorità Giudiziaria, in attuazione del nuovo Codice di procedura penale, ha ulteriormente richiesto ed ottenuto, nel corso dell'anno 1993, personale del C.F.S. per le Sezioni di P.G. presso le Procure della Repubblica di: Grosseto, Ascoli



Ministero dell'Interno

- 222 -

Piceno, Novara, Lucca, Velletri, Savona, Ivrea, Pinerolo e Sulmona.

Attualmente il personale del C.F.S. applicato alle suddette Sezioni è composto da complessive 50 unità tra Sottufficiali e Guardie.

5.2 Organizzazione del C.F.S. Centrale e Periferica

Attualmente il C.F.S. ha un organico di 8773 unità con 6879 posti ricoperti riferiti al personale con la qualifica di P.G. e di P.S..

La situazione attuale del personale del Corpo Forestale dello Stato, ripartita per qualifiche, con riferimento al solo personale con la qualifica di P.G. e P.S., è così distinta:

DENOMINAZIONE	POSTI IN ORGANICO	POSTI RICOPERTI
- Ufficiali	932 *	467
- Sottufficiali	3030	2291
- Appuntati U.P.G.		727
- App.Scelti		478
- Appuntati		179
- G.Scelte	4811	930
- Guardie		1806
- All.G.For.li		1

- TOTALI	8.773	6.879

L'articolazione del C.F.S. è vasta e ramificata, essendo presente nelle quindici regioni a statuto ordinario con n. 1241 Comandi Stazione, come si evince dal seguente prospetto:

* di cui 198 posti indisponibili con D.I. 9.2.89 (DPR 30.6.72, n. 768)



Ministero dell'Interno

- 224 -

5.3 L'attività di Polizia del C.F.S.

Il C.F.S., nel corso del 1993, ha effettuato una intensa attività di polizia con il rilevamento di illeciti amministrativi e penali, in violazione delle principali leggi statali e regionali in materia di: boschi ed incendi; pesca nelle acque interne; caccia; vincolo paesistico sulle bellezze naturali; inquinamento idrico; discariche e rifiuti solidi urbani, industriali, tossici e nocivi; frodi alimentari; urbanistica ed edilizia.

In relazione ai propri compiti d'Istituto, nel corso del 1993 l'attività del C.F.S. si è svolta nei vari settori di intervento, come riportato nel seguente prospetto:

SETTORI	DURATA ATTIVITA' (ore)
- Sopralluoghi di verifica, vincolo idrogeologico	315.789
- Atti istruttori connessi vincolo idrogeologico	283.012
- Martellate ed assegni	152.950
- Altri atti istruttori	664.082
- Atti di polizia giudiziaria e polizia amm.va	390.125
- Controlli agro-silvo-pastorali e vegetazionali	1.226.547
- Controlli caccia e pesca	575.699
- Controlli urbanistici, cave, inquinamenti	288.804
- Controlli altri settori	313.341
TOTALE ORE DI ATTIVITA'	4.210.349

Tali controlli sono stati effettuati sul territorio per prevenire infrazioni alle specifiche leggi di salvaguardia ambientale, nonché per l'espletamento dell'attività tecnico-istruttoria volta ad evitare ogni possibile danno pubblico, conseguente all'irrazionale uso antropico dei terreni soggetti al vincolo idrogeologico di cui alla legge 3267/1923.



Ministero dell'Interno

- 225 -

Particolari attività di indagine di P.G. sono state espletate dai Comandi Stazione e dai nuclei forestali di varie località nel settore dell'attività estrattiva, delle discariche e del recupero ambientale.

5.4 L'attività di Pubblica Sicurezza

Si è esplicata attraverso interventi atti a mantenere l'ordine pubblico, a garantire la sicurezza pubblica, per il pubblico soccorso e più specificamente per la sicurezza ambientale (incendi boschivi, controllo valanghe, movimenti franosi, ecc.).

Sono stati fatti vari interventi di pubblica sicurezza, così distinti per attività e numero di ore:

ATTIVITA' di P.S.	DURATA ATTIVITA' (ore)
- Controlli su obiettivi territoriali (Min. Int.)	258.771
- Intervento spegnimento incendi con persone	300.864
- Interventi con aereomobili	6.333
- Servizio Meteomont	29.524
- Altri tipi di intervento di Sicurezza Pubblica	415.005
- Servizio di seggi elettorali	154.541
- Servizio in occasione di manifestazioni Pubb.che	32.254
- Posti di blocco e/o di controllo	40.506
- Altri tipi di intervento di Ordine Pubblico	24.850
- Interventi in occasione di calamità naturali	14.904
- Interventi di soccorso singolo e/o collettivo	12.675
- Altri tipi di intervento di Pubblico Soccorso	8.908

TOTALE ORE DI ATTIVITA'	1.335.732

5.5 L'attività di repressione: la Polizia Amm.va e Giudiziaria

Nel corso del 1993 l'azione di repressione degli illeciti commessi in violazione di Leggi statali e regionali



Ministero dell'Interno

- 226 -

nei vari settori: inquinamento, caccia e pesca, ambiente naturale ed assetto territoriale, ha conseguito i seguenti risultati:

- Illeciti Amministrativi accertati	n. 45.143
- Illeciti penali accertati	n. 22.087

TOTALI ILLECITI RILEVATI	n. 67.230
--------------------------	-----------

In questi ultimi anni l'attività di polizia forestale ed ambientale è andata crescendo con la istituzione anche dei "Nuclei di Polizia Forestale", di supporto ai Comandi Stazione per corrispondere alle nuove emergenti necessità ed alle crescenti richieste provenienti dalla collettività.

5.6 Aspetti Informatici

Il C.F.S. si è dotato di un sistema informatico a livello centrale e periferico a supporto delle attività inerenti ai compiti d'istituto, alla prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi ed alla gestione del personale.

Nel corso del 1993, in particolare si è provveduto a completare l'automazione di tutti i Coordinamenti Regionali in previsione dell'attuazione della procedura automatizzata per la rilevazione e trasmissione dei dati relativi all'attività di polizia del C.F.S..

Il C.F.S. è sempre più efficacemente impegnato in attività di P.G., di P.S. e di Controlli di prevenzione specifici per la salvaguardia dell'ambiente e del bene pubblico.

In base al Piano per il controllo coordinato del Territorio il C.F.S. si è attivato anche per dare un notevole contributo quale "organo di concorso" per il controllo di obiettivi delicati come: impianti



Ministero dell'Interno

- 227 -

idroelettrici, dighe, ripetitori radio-televisivi, grandi condutture elettriche ed altre strutture.

Anche per il decorso anno ha svolto la delicata attività di rilevamento del Servizio Meteomont su tutto l'arco appenninico dalla Liguria alla Calabria, con 70 punti di rilevamento per la prevenzione dei rischi da valanga in un quadro più generale di protezione civile.



Ministero dell'Interno

- 228 -

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE



Ministero dell'Interno

- 229 -

Gli indici della delittuosità per l'anno 1993 evidenziano una ulteriore flessione su scala nazionale del -5,46% rispetto all'anno 1992 confermando ed accentuando in tal modo la reale tendenza evolutiva registrata nel decorso anno.

Indicazioni consistenti si rilevano in modo particolare dalla disamina dei dati relativi all'andamento dei delitti più gravi, quali gli omicidi volontari (-25,97%); i tentati omicidi (-7,19%); i furti (-7,33%); gli attentati dinamitardi (-16,47%); le estorsioni (-4,15%) e le rapine in genere (-0,69%).

Il descritto andamento positivo assume, peraltro, ancora maggiore significato laddove si consideri che nelle aree "a rischio" il decremento delle fattispecie delittuose più gravi mostra una decisa accentuazione e si attesta su percentuali di gran lunga superiori alla media nazionale.

Nelle quattro Regioni "a rischio" (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia), infatti, gli omicidi volontari diminuiscono in media del 27,34% ed i tentati omicidi del 17,56.

Apprensione, invece, non può non destare la conferma della tendenza già registratasi nel decorso anno in ordine all'alta percentuale di immigrati coinvolti in fatti delittuosi, per lo più reati contro il patrimonio, spaccio di stupefacenti e reati connessi con la prostituzione.

Non può certo sottovalutarsi tale fenomeno, qualora si considerino le possibili strumentalizzazioni da parte di gruppi pronti a sfruttare gli istinti xenofobi e razzisti presenti nella società.

Ha trovato, altresì, conferma il crescente coinvolgimento dei minori, specialmente nei grandi agglomerati urbani in molteplici forme delinquenziali, specie nel campo dei reati contro il patrimonio e nei traffici di droga.



Ministero dell'Interno

- 230 -

A fronte delle cennate favorevoli evidenze statistiche va segnalato parallelamente il forte recupero di produttività delle iniziative investigative, come si evince dai dati relativi al numero delle persone deferite all'A.G. pari a 607.714 (562676 nel 1992); al numero delle persone trattate in arresto, pari a 112.476 (102.183 nel 1992), alla cattura di 6119 latitanti fra cui circa 251 di estrema pericolosità.

Di assoluto rilievo risultano le indicazioni desumibili dai riscontri operativi, nel settore droga, dell'attività di contrasto delle Forze di Polizia nel corso del 1993 per quanto riguarda i quantitativi di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate, (anche se il dato relativo risulta inferiore a quello del 1992 per i vincoli derivanti dall'esito del referendum abrogativo di alcune disposizioni di legge incidenti sul consumo e sul piccolo spaccio), le operazioni effettuate e le informazioni di reato inoltrate all'A.G..

In tale settore, tuttavia, ha trovato conferma l'assoluta validità ed efficacia dei nuovi strumenti operativi delle "consegne controllate" e degli acquisti simulati" impiegati dalle Forze di Polizia in applicazione della legge n. 162/90.

Detti strumenti, unitamente alla rafforzata collaborazione internazionale, hanno consentito, più incisivamente che in passato, di aprire importanti spazi investigativi per la lotta al traffico di sostanze stupefacenti.

In tale contesto, deve osservarsi che la domanda interna di stupefacenti rimane molto elevata e che l'Italia costituisce un centro nevralgico nel contesto del narco-traffico, come indica l'alto numero di cittadini stranieri (6406 a fronte dei 26519 connazionali), soprattutto di origine magrebina (pari al 66,95% del totale degli stranieri), oggetto di informativa di polizia giudiziaria.



Ministero dell'Interno

- 231 -

* * * * *

A fronte dei descritti elementi positivi va considerato che la criminalità organizzata, e quella di tipo mafioso in particolare, ha confermato, anche nel decorso anno, una forte capacità di modificare in continuazione modalità ed ambiti di operatività, in funzione sia delle dinamiche interne ai diversi mercati dell'illecito, sia della necessità di neutralizzare le misure di contrasto approntate dallo Stato.

Non va trascurato, in tale contesto l'ormai consolidata capacità della criminalità organizzata di penetrare non solo nel tessuto economico ma anche nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, costituendo in tal modo una seria minaccia per la sicurezza pubblica e per lo stesso sistema economico, non solo nazionale.

Sempre più di sovente, infatti, la malavita organizzata con i capitali acquisiti dalla consumazione di reati, in particolar modo dalla gestione di traffici di droga, accede, con relativa facilità al mondo delle attività legali, mediante investimenti nei settori produttivi.

Anche in questo ambito va segnalata l'accresciuta capacità di contrasto alla criminalità organizzata delle Forze di Polizia che deve essere senz'altro ascritta alla sagace attività di "intelligence" operata, al crescente bagaglio di conoscenza acquisito in ordine alle strutture gli interessi, ai collegamenti interni ed internazionali, alla diuturna, paziente ed intelligente attività informativa svolta dalle diverse strutture investigative in stretto coordinamento tra loro, con l'apporto dei Servizi di Informazione e Sicurezza in particolare per i profili internazionali.

Al recupero di incisività delle Forze di Polizia ha contribuito l'intensa attività di coordinamento tesa ad ottimizzare le risorse disponibili ed a valorizzare ed esaltare le diverse professionalità e capacità operative.



Ministero dell'Interno

- 232 -

La descritta attività ha assunto, ovviamente carattere propedeutico, rispetto ai mirati e coordinati programmi investigativi adottati nei confronti delle diverse organizzazioni criminali mediante l'attribuzione alle Forze di Polizia ed alla D.I.A. di distinti settori di intervento.

Ai menzionati programmi investigativi vanno ascritti gli eccezionali risultati ottenuti nelle azioni di ricerca e cattura di latitanti.

Tra questi, come già detto, sono stati tratti in arresto 251 latitanti particolarmente pericolosi 11 dei quali oggetto di "speciale programma" interforze.

Notevole rilievo, ha confermato, nel contesto della lotta alle cosche mafiose il contributo fornito dai pentiti che in un numero sempre crescente hanno scelto di collaborare con la giustizia, a questo indotti dalla sagace mediazione dei magistrati e degli operatori di polizia oltre che dalla legislazione premiale introdotta.

Va sottolineato, nella strategia antimafia diretta al contenimento, all'isolamento ed allo scompaginamento delle organizzazioni criminali, l'impegno volto al risanamento delle amministrazioni comunali per recidere i reticolati di collusioni e complicità creatisi.

In tale prospettiva sono stati sciolti 32 consigli comunali le cui scelte sono risultate condizionate dalla malavita organizzata.

Altro primario campo di intervento nella strategia antimafia rimane quello rivolto alle indagini patrimoniali ed alla neutralizzazione dei canali di riciclaggio e reinvestimento dei capitali illeciti accumulati dalle organizzazioni criminali.

In questo contesto l'Amministrazione ha rivolto la propria attenzione al potenziamento dei mezzi di lotta



Ministero dell'Interno

- 233 -

attraverso un meticoloso affinamento degli strumenti giuridici atti a perseguire una maggiore trasparenza dell'attività negoziale relativa ai trasferimenti di quote societarie, terreni, esercizi soggetti a licenza e altre fattispecie consimili (legge 12.8.1993, n. 310).

Ulteriore impegno è stato profuso per intensificare la collaborazione con la Banca d'Italia e l'ABI per il perseguimento di operazioni bancarie "sospette".

* * * * *

Conclusivamente, l'innegabile miglioramento della dinamica criminale registratosi nel corso del 1993, in uno con il positivo recupero di produttività dell'impegno operativo, consente di cogliere segni promettenti nella lotta all'aggressione criminale in genere e mafiosa in particolare che rimane un obiettivo primario del Paese.

La positiva dinamica dei risultati, lungi dal costituire un punto di arrivo, deve essere una speranza ed uno stimolo per proseguire nella direzione tracciata affinando ulteriormente gli strumenti operativi ed attuando ogni possibile miglioramento delle strutture, dei mezzi e delle risorse disponibili oltre che delle capacità professionali degli operatori.

In tale ottica, in una stretta unità di intenti occorre valorizzare il Coordinamento tra le Forze di Polizia, privilegiare la "cultura della legalità" e sfruttare al massimo le sinergie tra Magistratura, Forze di Polizia e Società civile per il risanamento del tessuto sociale, economico, culturale e politico amministrativo del Paese.

A tali finalità intende ispirarsi, nei limiti delle proprie competenze, l'Amministrazione dell'Interno.



Ministero dell'Interno

- 234 -

APPENDICE STATISTICA

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Ministero dell'Interno

- 235 -

PROSPETTI DI RAFFRONTO 1993/1992

<u>REATI CONSUMATI</u>	<u>RAFFRONTO</u>		
	1992	1993	VAR. %
OMICIDI VOLONTARI (*)	1.444	1.069	- 25,97
TENTATIOMICIDI	1.851	1.718	- 7,19
LESIONI DOLOSE	20.781	20.961	+ 0,87
SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE	7	9	+ 28,57
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	1.001	1.239	+ 23,78
PERSONE DENUNCIATE EX ART. 416 C.P.	7.454	8.864	+ 18,92
RAPINE IN GENERE (totale)	31.735	31.515	- 0,69
DI CUI RAPINE GRAVI	11.314	11.837	+ 4,62
ESTORSIONI	3.353	3.214	- 4,15
FURTI (totale)	1.477.955	1.369.692	- 7,33
DI CUI SCIPPI	56.924	54.791	- 3,75
DI CUI IN APPARTAMENTO	193.790	192.141	- 0,85
ATTENTATI DINAMITARDI	2.155	1.800	- 16,47
INCENDI DOLOSI	10.673	10.616	- 0,53
TOTALE GENERALE DELITTI	2.390.539	2.259.903	- 5,46
PERSONE DENUNCIATE (totale)	562.676	607.714	+ 8,00
PERSONE ARRESTATE (totale)	102.183	112.476	+ 10,07

(*) esclusi infanticidi ed omicidi preterintenzionali.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Ministero dell'Interno

- 236 -

OMICIDI VOLONTARI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	58	50	- 13,79
VALLE D'ACOSTA	-	-	-
LIGURIA	23	18	- 21,74
LOMBARDIA	131	91	- 30,53
TRENTINO ALTO ADIGE	8	3	- 62,50
VENETO	30	26	- 13,33
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	10	+ 11,11
EMILIA ROMAGNA	39	37	- 5,13
MARCHE	15	6	- 60,00
TOSCANA	29	24	- 17,24
UMBRIA	6	4	- 33,33
LAZIO	59	55	- 6,78
ABRUZZO	11	7	- 36,36
MOLISE	2	4	+100,00
CAMPANIA	287	197	- 31,36
PUGLIA	133	101	- 24,06
BASILICATA	11	12	+ 9,09
CALABRIA	152	125	- 17,76
SICILIA	398	254	- 36,18
SARDEGNA	43	45	+ 4,65
TOTALE	1.444	1.069	- 25,97



Ministero dell'Interno

- 237 -

TENTATI OMICIDI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	73	75	+ 2,74
VALLE D'ACOSTA	4	1	- 75,00
LIGURIA	53	53	-
LOMBARDIA	145	160	+ 10,34
TRENTINO ALTO ADIGE	14	14	-
VENETO	72	62	- 13,89
FRIULI VENEZIA GIULIA	16	10	- 37,50
EMILIA ROMAGNA	46	59	+ 28,26
MARCHE	14	19	+ 35,71
TOSCANA	40	42	+ 5,00
UMBRIA	8	17	+112,50
LAZIO	92	123	+ 33,70
ABRUZZO	19	39	+105,26
MOLISE	6	4	- 33,33
CAMPANIA	321	314	- 2,18
PUGLIA	250	172	- 31,20
BASILICATA	24	23	- 4,17
CALABRIA	217	186	- 14,29
SICILIA	350	271	- 22,57
SARDEGNA	87	74	- 14,94
TOTALE	1.851	1.718	- 7,19



Ministero dell'Interno

- 238 -

LESIONI DOLOSE

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	2.048	1.938	- 5,37
VALLE D'ACOSTA	111	98	- 11,71
LIGURIA	1.124	912	- 18,86
LOMBARDIA	3.664	4.001	+ 9,20
TRENTINO ALTO ADIGE	376	374	- 0,53
VENETO	1.716	1.755	+ 2,27
FRIULI VENEZIA GIULIA	909	945	+ 3,96
EMILIA ROMAGNA	1.400	1.462	+ 4,43
MARCHE	511	548	+ 7,24
TOSCANA	878	895	+ 1,94
UMBRIA	176	175	- 0,57
LAZIO	932	1.213	+ 30,15
ABRUZZO	613	840	+ 37,03
MOLISE	146	128	- 12,33
CAMPANIA	1.865	1.818	- 2,52
PUGLIA	1.922	1.607	- 16,39
BASILICATA	187	220	+ 17,65
CALABRIA	547	516	- 5,67
SICILIA	927	880	- 5,07
SARDEGNA	729	636	- 12,76
TOTALE	20.781	20.961	+ 0,87



Ministero dell'Interno

- 239 -

SEQUESTRI DI PERSONA A SCOPO DI ESTORSIONE

REGIONI

	1992	1993
PIEMONTE	-	-
VALLE D'AOSTA	-	-
LIGURIA	-	-
LOMBARDIA	1	1
TRENTINO ALTO ADIGE	-	-
VENETO	-	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	-
EMILIA ROMAGNA	-	-
MARCHE	-	-
TOSCANA	-	-
UMBRIA	-	-
LAZIO	1	2
ABRUZZO	-	-
MOLISE	-	-
CAMPANIA	-	-
PUGLIA	-	-
BASILICATA	-	-
CALABRIA	3	3
SICILIA	-	1
SARDEGNA	2	2
TOTALE	7	9

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Ministero dell'Interno

- 240 -

ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	31	31	-
VALLE D'AOSTA	1	6	+500,00
LIGURIA	13	20	+ 53,85
LOMBARDIA	74	81	+ 9,46
TRENTINO ALTO ADIGE	4	2	- 50,00
VENETO	38	31	- 18,42
FRIULI VENEZIA GIULIA	6	23	+283,33
EMILIA ROMAGNA	52	63	+ 21,15
MARCHE	33	33	-
TOSCANA	39	33	- 15,38
UMBRIA	4	6	+ 50,00
LAZIO	106	101	- 4,72
ABRUZZO	21	20	- 4,76
MOLISE	3	8	+166,67
CAMPANIA	260	355	+ 36,54
PUGLIA	70	106	+ 51,43
BASILICATA	15	27	+ 80,00
CALABRIA	65	80	+ 23,08
SICILIA	150	205	+ 36,67
SARDEGNA	16	8	- 50,00
TOTALE	1.001	1.239	+ 23,78



Ministero dell'Interno

- 241 -

PERSONE DENUNCIATE EX ART. 416 C.P.

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	302	189	- 37,42
VALLE D'AOSTA	8	56	+600,00
LIGURIA	128	160	+ 25,00
LOMBARDIA	601	481	- 19,97
TRENTINO ALTO ADIGE	29	21	- 27,59
VENETO	286	184	- 35,66
FRIULI VENEZIA GIULIA	44	147	+234,09
EMILIA ROMAGNA	468	431	- 7,91
MARCHE	185	162	- 12,43
TOSCANA	286	151	- 47,20
UMBRIA	19	57	+200,00
LAZIO	1.175	753	- 35,91
ABRUZZO	187	146	- 21,93
MOLISE	17	41	+141,18
CAMPANIA	1.140	1.770	+ 55,26
PUGLIA	515	832	+ 61,55
BASILICATA	124	220	+ 77,42
CALABRIA	699	924	+ 32,19
SICILIA	1.181	2.092	+ 77,14
SARDEGNA	60	47	- 21,67
TOTALE	7.454	8.864	+ 18,92



Ministero dell'Interno

- 242 -

RAPINE IN GENERE

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	1.865	2.107	+ 12,98
VALLE D'ACOSTA	35	23	- 34,29
LIGURIA	621	546	- 12,08
LOMBARDIA	4.820	5.369	+ 11,39
TRENTINO ALTO ADIGE	170	151	- 11,18
VENETO	970	944	- 2,68
FRIULI VENEZIA GIULIA	203	220	+ 8,37
EMILIA ROMAGNA	955	1.171	+ 22,62
MARCHE	195	199	+ 2,05
TOSCANA	887	812	- 8,46
UMBRIA	94	139	+ 47,87
LAZIO	3.190	3.279	+ 2,79
ABRUZZO	200	192	- 4,00
MOLISE	21	29	+ 38,10
CAMPANIA	6.210	5.220	- 15,94
PUGLIA	2.632	2.776	+ 5,47
BASILICATA	79	73	- 7,59
CALABRIA	638	647	+ 1,417
SICILIA	7.386	7.008	- 5,12
SARDEGNA	564	610	+ 8,16
TOTALE	31.735	31.515	- 0,69



Ministero dell'Interno

- 243 -

RAPINE GRAVI (CONSUMATE E TENTATE)

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	293	445	+ 51,88
VALLE D'AOSTA	1	6	+500,00
LIGURIA	83	127	+ 53,01
LOMBARDIA	2.068	2.126	+ 2,80
TRENTINO ALTO ADIGE	60	73	+ 21,67
VENETO	292	295	+ 1,03
FRIULI VENEZIA GIULIA	38	69	+ 81,58
EMILIA ROMAGNA	153	194	+ 26,80
MARCHE	69	94	+ 36,23
TOSCANA	418	236	- 43,54
UMBRIA	19	34	+ 78,95
LAZIO	638	1.288	+101,88
ABRUZZO	48	52	+ 8,336
MOLISE	2	4	+100,00
CAMPANIA	2.606	2.656	+ 1,92
PUGLIA	833	739	- 11,28
BASILICATA	38	27	- 28,95
CALABRIA	426	509	+ 19,48
SICILIA	2.998	2.700	- 9,94
SARDEGNA	231	163	- 29,44
TOTALE	11.314	11.837	+ 4,62

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Ministero dell'Interno

- 244 -

ESTORSIONI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	197	198	+ 0,51
VALLE D'AOSTA	9	14	+ 55,56
LIGURIA	68	70	+ 2,94
LOMBARDIA	288	347	+ 20,49
TRENTINO ALTO ADIGE	24	18	- 25,00
VENETO	136	142	+ 4,41
FRIULI VENEZIA GIULIA	62	47	- 24,19
EMILIA ROMAGNA	110	110	-
MARCHE	39	51	+ 30,77
TOSCANA	116	107	- 7,76
UMBRIA	18	32	+ 77,78
LAZIO	201	210	+ 4,48
ABRUZZO	49	77	+ 57,14
MOLISE	18	13	- 27,78
CAMPANIA	500	540	+ 8,00
PUGLIA	618	516	- 16,50
BASILICATA	84	52	- 38,10
CALABRIA	210	217	+ 3,33
SICILIA	544	396	- 27,21
SARDEGNA	62	57	- 8,06
TOTALE	3.353	3.214	- 4,15

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Ministero dell'Interno

- 245 -

FURTI SEMPLICI E AGGRAVATI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	113.952	104.718	- 8,10
VALLE D'AOSTA	2.495	2.130	- 14,63
LIGURIA	57.096	49.533	- 13,25
LOMBARDIA	286.293	273.602	- 4,43
TRENTINO ALTO ADIGE	18.829	16.533	- 12,19
VENETO	89.873	85.581	- 4,78
FRIULI VENEZIA GIULIA	28.694	27.413	- 4,46
EMILIA ROMAGNA	97.955	92.695	- 5,37
MARCHE	17.877	15.177	- 15,10
TOSCANA	86.692	78.563	- 9,38
UMBRIA	11.361	12.990	+ 14,34
LAZIO	215.534	298.635	- 7,84
ABRUZZO	18.055	16.405	- 9,14
MOLISE	2.690	2.478	- 7,88
CAMPANIA	112.822	110.587	- 1,98
PUGLIA	106.714	94.866	- 11,10
BASILICATA	5.304	4.835	- 8,84
CALABRIA	27.130	26.104	- 3,78
SICILIA	123.969	109.759	- 11,46
SARDEGNA	54.620	47.088	- 13,79
TOTALE	1.477.955	1.369.692	- 7,33



Ministero dell'Interno

- 246 -

SCIPPI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	2.930	2.971	+ 1,40
VALLE D'ACOSTA	6	4	- 33,33
LIGURIA	1.460	779	- 46,64
LOMBARDIA	9.187	8.069	- 12,17
TRENTINO ALTO ADIGE	176	122	- 30,68
VENETO	2.556	2.582	+ 1,02
FRIULI VENEZIA GIULIA	330	255	- 22,73
EMILIA ROMAGNA	3.112	2.602	- 16,39
MARCHE	409	325	- 20,54
TOSCANA	3.567	3.101	- 13,06
UMBRIA	152	216	+ 42,11
LAZIO	9.337	10.181	+ 9,04
ABRUZZO	568	460	- 19,01
MOLISE	13	19	+ 46,15
CAMPANIA	7.548	8.293	+ 9,87
PUGLIA	6.818	5.949	- 12,75
BASILICATA	24	25	+ 4,17
CALABRIA	524	536	+ 2,29
SICILIA	7.035	7.112	+ 1,09
SARDEGNA	1.172	1.190	+ 1,54
TOTALE	56.924	54.791	- 3,75



Ministero dell'Interno

- 247 -

FURTI IN APPARTAMENTO

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	18.210	20.552	+ 12,86
VALLE D'AOSTA	530	517	- 2,45
LIGURIA	6.362	5.569	- 12,46
LOMBARDIA	34.353	36.143	+ 5,21
TRENTINO ALTO ADIGE	2.639	2.841	+ 7,65
VENETO	17.549	16.380	- 6,66
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.691	5.073	- 10,86
EMILIA ROMAGNA	12.606	14.155	+ 12,29
MARCHE	3.119	2.893	- 7,25
TOSCANA	15.947	14.374	- 9,86
UMBRIA	2.151	2.697	+ 25,38
LAZIO	20.862	19.857	+ 4,82
ABRUZZO	3.620	3.577	- 1,19
MOLISE	443	453	+ 2,26
CAMPANIA	12.157	10.360	- 14,78
PUGLIA	12.092	11.397	- 5,75
BASILICATA	715	745	+ 4,20
CALABRIA	4.130	3.624	- 12,25
SICILIA	15.444	15.648	+ 1,32
SARDEGNA	5.170	5.286	+ 2,24
TOTALE	193.790	192.141	- 0,85

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Ministero dell'Interno

- 248 -

ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	34	11	- 67,65
VALLE D'AOSTA	-	3	-
LIGURIA	49	38	- 22,45
LOMBARDIA	91	73	- 19,78
TRENTINO ALTO ADIGE	7	7	-
VENETO	32	13	- 59,38
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	7	+600,00
EMILIA ROMAGNA	10	13	+ 30,00
MARCHE	4	4	-
TOSCANA	33	14	- 57,58
UMBRIA	3	3	-
LAZIO	17	17	-
ABRUZZO	6	5	- 16,67
MOLISE	6	7	+ 16,67
CAMPANIA	70	63	- 10,00
PUGLIA	489	301	- 38,45
BASILICATA	32	27	- 15,63
CALABRIA	540	539	- 0,19
SICILIA	406	378	- 6,90
SARDEGNA	325	277	- 14,77
TOTALE	2.155	1.800	- 16,47



Ministero dell'Interno

- 249 -

INCENDI DOLOSI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	433	416	- 3,93
VALLE D'AOSTA	18	4	- 77,78
LIGURIA	507	427	- 15,78
LOMBARDIA	812	782	- 3,69
TRENTINO ALTO ADIGE	339	269	- 20,65
VENETO	711	669	- 5,91
FRIULI VENEZIA GIULIA	243	175	- 27,98
EMILIA ROMAGNA	544	703	+ 29,23
MARCHE	105	178	+ 69,52
TOSCANA	592	629	+ 6,25
UMBRIA	57	96	+ 68,42
LAZIO	587	551	- 6,13
ABRUZZO	126	201	+ 59,52
MOLISE	37	46	+ 24,32
CAMPANIA	563	621	+ 10,30
PUGLIA	1.275	1.002	- 21,41
BASILICATA	102	107	+ 4,90
CALABRIA	870	939	+ 7,93
SICILIA	1.876	1.882	+ 0,32
SARDEGNA	876	919	+ 4,91
TOTALE	10.673	10.616	- 0,53

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Ministero dell'Interno

- 250 -

TOTALE DELITTI

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	199.979	184.876	- 7,55
VALLE D'AOSTA	3.843	3.332	- 13,30
LIGURIA	105.847	91.086	- 13,95
LOMBARDIA	389.519	378.261	- 2,89
TRENTINO ALTO ADIGE	27.186	25.948	- 4,55
VENETO	143.168	135.003	- 5,70
FRIULI VENEZIA GIULIA	50.257	46.531	- 7,41
EMILIA ROMAGNA	153.177	148.633	- 2,97
MARCHE	34.351	31.146	- 9,33
TOSCANA	135.689	131.976	- 2,74
UMBRIA	16.530	18.931	+ 14,53
LAZIO	341.671	331.018	- 3,12
ABRUZZO	32.753	34.247	+ 4,56
MOLISE	6.339	6.034	- 4,81
CAMPANIA	225.660	215.020	- 4,72
PUGLIA	173.084	155.779	- 10,00
BASILICATA	10.967	10.509	- 4,18
CALABRIA	52.403	50.454	- 3,72
SICILIA	203.277	183.804	- 9,58
SARDEGNA	84.839	77.315	- 8,87
TOTALE	2.390.539	2.259.903	- 5,46

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Ministero dell'Interno

- 251 -

PERSONE DENUNCIATE

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	35.298	34.956	- 0,97
VALLE D'AOSTA	1.011	1.022	+ 1,09
LIGURIA	16.637	20.773	+ 24,86
LOMBARDIA	82.409	85.183	+ 3,37
TRENTINO ALTO ADIGE	9.001	9.075	+ 0,82
VENETO	36.445	37.801	+ 3,72
FRIULI VENEZIA GIULIA	10.531	11.643	+ 10,56
EMILIA ROMAGNA	37.080	38.741	+ 4,48
MARCHE	15.383	15.432	+ 0,32
TOSCANA	27.762	30.783	+ 10,88
UMBRIA	4.953	5.428	+ 9,59
LAZIO	49.740	57.415	+ 15,43
ABRUZZO	16.506	18.627	+ 12,85
MOLISE	4.229	4.079	- 3,55
CAMPANIA	77.390	87.748	+ 13,38
PUGLIA	43.327	47.001	+ 8,48
BASILICATA	6.321	6.708	+ 6,12
CALABRIA	25.035	27.909	+ 11,48
SICILIA	46.368	49.836	+ 7,48
SARDEGNA	17.250	17.554	+ 1,76
TOTALE	562.676	607.714	+ 8,00



Ministero dell'Interno

- 252 -

PERSONE ARRESTATE

REGIONI	RAFFRONTO		
	1992	1993	VAR. %
PIEMONTE	7.278	7.550	+ 3,74
VALLE D'AOSTA	276	220	- 20,29
LIGURIA	3.976	4.521	+ 13,71
LOMBARDIA	14.887	15.077	+ 1,28
TRENTINO ALTO ADIGE	1.104	1.338	+ 21,20
VENETO	4.701	4.923	+ 4,72
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.258	1.396	+ 10,97
EMILIA ROMAGNA	8.364	6.943	- 16,99
MARCHE	1.809	1.438	- 20,51
TOSCANA	4.440	4.679	+ 5,38
UMBRIA	795	988	+ 24,28
LAZIO	11.927	16.787	+ 40,75
ABRUZZO	1.613	1.842	+ 14,20
MOLISE	280	282	+ 0,71
CAMPANIA	14.936	17.567	+ 17,62
PUGLIA	8.145	8.278	+ 1,63
BASILICATA	914	1.175	+ 28,56
CALABRIA	4.046	4.794	+ 18,49
SICILIA	9.305	10.534	+ 13,21
SARDEGNA	2.129	2.144	+ 0,70
TOTALE	102.183	112.476	+ 10,07



Ministero dell'Interno

- 253 -

TERRORISMO ED EVERSIONE

TABELLA COMPARATIVA DEGLI ATTENTATI NELLE REGIONI ITALIANE
DAL 1984 al 1993

REGIONI	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
VALLE D'AOSTA	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-
PIEMONTE	4	13	4	-	1	4	10	5	3	8
TRENTINO ALTO ADIGE	22	17	19	19	18	-	-	-	-	1
LOMBARDIA	19	21	4	2	2	11	12	17	8	25
VENETO	39	41	28	19	7	22	37	28	8	16
FRIULI VENEZIA GIULIA	12	12	5	9	-	4	1	1	3	6
LIGURIA	3	8	5	4	1	1	3	5	2	3
EMILIA ROMAGNA	31	23	13	4	7	-	8	9	1	9
UMBRIA	3	6	-	-	-	-	1	2	1	4
MARCHE	2	-	-	1	-	-	-	1	1	2
TOSCANA	17	15	3	1	6	7	17	14	12	12
LAZIO	176	148	136	62	14	9	16	41	12	29
ABRUZZO	3	5	1	-	1	-	-	-	-	2
CAMPANIA	36	38	10	-	1	1	3	5	6	19
MOLISE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
BASILICATA	8	4	2	3	1	1	-	-	-	-
PUGLIA	8	22	7	-	-	1	2	2	3	16
CALABRIA	21	26	7	6	-	-	1	-	1	7
SICILIA	22	31	10	4	-	2	2	3	4	20
SARDEGNA	18	15	4	5	4	7	1	3	2	22
TOTALE	445	448	258	139	63	70	114	136	67	201

